
Programmi per la scuola elementare

Divisione della scuola
Ufficio delle scuole comunali

Approvati il 22 maggio 1984
dal Consiglio di Stato

INDICE

IMPOSTAZIONE PEDAGOGICA E CRITERI ORGANIZZATIVI	5
<ul style="list-style-type: none">• Finalità generali della scuola elementare• Atteggiamento educativo e programmi• L'ambiente come criterio di organizzazione dell'attività scolastica• L'educazione affettiva e sociale• Metodi, mezzi, tecniche 4• Struttura del programma	
ORARIO SETTIMANALED'INSEGNAMENTO	11
COMPETENZE GENERALI	13
<ul style="list-style-type: none">• Competenza comunicativa• Competenza percettivo-motoria• Competenza logica	
LINGUA ITALIANA	17
<ul style="list-style-type: none">• Obiettivi generali e indicazioni metodologiche• Struttura del programma<ul style="list-style-type: none">- primo ciclo (classi I e II)- secondo ciclo:<ul style="list-style-type: none">classe IIIclasse IVclasse V	
LINGUA FRANCESE (seconda lingua)	29
<ul style="list-style-type: none">• Impostazione e obiettivi generali• Indicazioni metodologiche• Struttura del programma<ul style="list-style-type: none">- classe III- classe IV- classe V• Atti di parola	
MATEMATICA	37
<ul style="list-style-type: none">• Obiettivi generali e indicazioni metodologiche• Struttura del programma<ul style="list-style-type: none">- classe I- classe II- classe III- classe IV- classe V	
STUDIO DELL'AMBIENTE	49
(dimensione storico-geografica e scientifica) <ul style="list-style-type: none">• Impostazione dell'area disciplinare• Obiettivi generali e indicazioni metodologiche<ul style="list-style-type: none">I ciclo: dimensione storico-geografica e scientificaII ciclo: dimensione storico-geografica dimensione scientifica	

ATTIVITÀ ESPRESSIVE

59

- Carattere unitario dell'area disciplinare
- Settori specifici di attività
 - educazione fisica
 - primo ciclo
 - secondo ciclo
 - canto e musica
 - primo ciclo
 - secondo ciclo
 - attività grafiche e pittoriche
 - primo ciclo
 - secondo ciclo
 - attività creative
 - primo ciclo
 - secondo ciclo
 - attività opzionali
 - educazione ai mass media
 - primo ciclo
 - secondo ciclo

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

87

Educazione religiosa cattolica

- Primo ciclo (classi I e II)
- Secondo ciclo (classi III, IV e V)

Educazione religiosa evangelica riformata

- Primo ciclo (classi I e II)
- Secondo ciclo (classi III, IV e V)

OBIETTIVI DI PADRONANZA

91

- al termine del primo ciclo (classe II)
- al termine del secondo ciclo (classe V)

1984 1. edizione

1997 2. edizione

con le seguenti modifiche:

- griglia oraria
 - + 20' Ricreazione del pomeriggio
 - + 25' Francese
 - 20' Attività grafiche e pittoriche
 - 45' Attività creative (II ciclo);
- introduzione del nuovo programma di Attività creative in luogo del precedente programma di Attività manuali e tessili;
- introduzione del nuovo programma di Canto e musica.

2000 3. edizione

con la seguente modifica:

- inserimento del programma di Educazione religiosa evangelica riformata.

Impostazione pedagogica e criteri organizzativi

Finalità generali della scuola elementare

Fine ultimo della scuola elementare è porre le premesse perché ogni individuo possa, nel corso della vita, sviluppare ulteriormente le sue facoltà, perfezionando la consapevolezza della dignità, della libertà e della cultura che sono proprie della condizione umana.

Operando per la formazione dell'individuo, l'insegnante della scuola elementare si trova nella particolare condizione di chi inizia un lavoro senza poterne vedere il termine. Sa, però, che molti degli sviluppi successivi dipendono dalle premesse che lui stesso ha posto. Di qui il dovere di riprendere l'azione educativa iniziata dalla famiglia per formare, attraverso un intervento coordinato e sistematico, le condizioni che più permettono di sperare in un positivo sviluppo successivo.

Nulla, allora, di ciò che costituisce l'umanità della persona può essere trascurato nella formazione scolastica: essa favorirà lo sviluppo del pensiero, dei sentimenti, del corpo dell'allievo: lo introdurrà a una cultura che gli permetta di partecipare pienamente alla vita sociale; formerà in lui responsabilità e senso civico, la coscienza dei legami che ci uniscono agli altri e l'impegno morale.

La scuola potrà sperare nella continuità della sua azione se avrà suscitato nell'allievo il desiderio di continuare in questo processo educativo: essa dovrà dunque promuovere la volontà di progredire nel sapere, la disponibilità ai rapporti interpersonali e il senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri.

L'intenzione educativa qui espressa è che la scuola aumenti il grado di consapevolezza dell'individuo, avviandolo a forme sempre più elevate di sentimento e di pensiero.

Atteggiamento educativo e programmi

Il conseguimento delle finalità indicate è affidato all'azione educativa, assai più che ai contenuti dell'insegnamento. A questo scopo sarà necessario che l'intervento educativo della scuola trovi continuità e coerenza presso i genitori, e che tra scuola e famiglia si stabilisca una collaborazione costante, nel rispetto dei ruoli specifici e delle differenti funzioni.

È necessario che l'educatore ne sia chiaramente consapevole: la formazione della personalità dell'allievo è determinata non tanto da ciò che gli si insegna, quanto dal modo in cui egli l'apprende. Uno stesso argomento di studio può scalfire semplicemente la memoria, oppure diventare parte integrante della persona: la differenza sta nel modo in cui è appreso.

Nessun insegnante potrà dunque delegare al programma la responsabilità di conseguire gli obiettivi indicati. Il suo vero lavoro, la sua funzione educativa si estendono ben oltre i contenuti di apprendimento: essi tendono a sviluppare la personalità dell'allievo, a farla crescere nelle dimensioni più sopra ricordate.

È questo il primo criterio di misura che si vuole suggerire per verificare la validità di un insegnamento. Se ogni allievo potesse chiedersi, al termine di una giornata scolastica: «Che cosa ho imparato, oggi?», la sua risposta sarebbe la più essenziale valutazione dell'insegnamento ricevuto.

Analoga domanda è bene che se la ponga l'insegnante, riferendola al suo lavoro: avrà così un criterio per valutare la sua pratica didattica in rapporto alle finalità generali della scuola.

L'ambiente come criterio di organizzazione dell'attività scolastica

L'ambiente costituisce il termine di riferimento sia per la scelta degli argomenti che per la costruzione dei sussidi didattici.

Si è ritenuto, infatti, che l'ambiente è fonte di ogni naturale esperienza, ciò che induce l'uomo ad apprendere per desiderio di conoscenza e di azione.

L'attività didattica dovrebbe dunque riferirsi quanto più possibile all'ambiente, consentendo così agli allievi di avvertire l'utilità e la concretezza di quanto apprendono.

L'ambiente a cui si è pensato elaborando il curriculum elementare non va ridotto al luogo in cui gli allievi abitano e la scuola ha sede. Esso è innanzi tutto ambiente culturale e umano, fatto di linguaggi, valori, tradizioni, norme, realizzazioni tecniche: l'esperienza che l'allievo ne ha fatto nel corso della vita gli ha fornito i primi elementi di cultura.

Compito della scuola è favorire l'acquisizione di strumenti per una comprensione via via più chiara e sistematica della complessità ambientale.

Gli apprendimenti scolastici devono dunque tradursi in strumenti per un più efficace e consapevole

rapporto con l'ambiente, così da permetterne una conoscenza sempre più vasta e approfondita. In base alle conoscenze acquisite in precedenza e alle personali esperienze, ogni allievo percepisce e intende in modo parzialmente diverso la realtà ambientale comune. Di ciò si dovrà tener conto per potersi riferire all'ambiente effettivo dei singoli allievi: e la conseguenza sarà la necessità di individualizzare l'insegnamento riallacciandosi, ogni volta che sia possibile, al vissuto individuale e alle diverse caratteristiche della persona.

L'educazione affettiva e sociale

Sviluppo cognitivo, affettivo e sociale sono inscindibilmente congiunti nel processo educativo. Il maestro sa che non può attendersi regole, né rigide indicazioni tecniche in questo campo. La sua personalità sarà il primo fattore educante nel rapporto pedagogico. Dagli allievi otterrà quel che egli stesso sa dare: rispetto, se egli per primo mostrerà rispetto per se stesso, per gli altri e per il lavoro comune; serenità ed equilibrio, desiderio ed entusiasmo di apprendere, se li esterna nell'attività didattica.

Egli è, per gli allievi, un modello di identificazione: dovrà dunque essere coerente con ciò che chiede agli allievi di diventare.

Formazione morale, socialità vera, capacità di collaborazione, autonomia di giudizio e di comportamento, sviluppo dei sentimenti: sono tutti obiettivi dell'azione educativa al cui conseguimento l'educatore è impegnato.

Userà, per questo, l'esperienza diretta della vita della classe e dei singoli allievi dal momento che non si tratta di trasmettere informazioni dogmatiche; eviterà il verbalismo e la retorica, consapevole che atteggiamenti durevoli nascono solo vivendo direttamente valori e norme.

La vera formazione morale dipenderà dunque largamente dalla vita della classe e avvierà al rispetto di **se stesso**, degli **altri** e delle **cose**.

Rispetto di sé

Il rispetto di sé presuppone una conoscenza realistica delle proprie capacità e dei propri mezzi. A questo proposito saranno determinanti l'aiuto e l'incitamento che il maestro darà all'allievo per avviarlo a conoscersi e a confrontarsi con le difficoltà dello studio: in primo luogo, adeguando il lavoro scolastico alle effettive possibilità di apprendimento.

Il ragazzo impara a fare una stima di ciò che vale attraverso il risultato delle sue azioni e attraverso il giudizio dell'insegnante: perciò il maestro pondererà attentamente sia le difficoltà che la valutazione. Darà riconoscimento a un lavoro ben fatto, ma segnalerà l'insuccesso e non si rassegnerà alla mancanza d'impegno, senza mai eccedere con l'elogio immeritato o la critica distruttiva. Mostrerà così di rispettare, lui per primo, il lavoro dell'allievo; e analogo rispetto pretenderà da tutta la classe per il proprio lavoro.

Si tenga conto che l'allievo dovrà essere gradualmente educato al lavoro scolastico: a poco a poco verrà avviato ad impegnarsi per periodi più lunghi; l'attività intrapresa dovrà essere portata a termine, anche se per questo è necessario rinviare il momento di altre occupazioni più piacevoli.

Il maestro avrà però cura di graduare le difficoltà e i tempi di lavoro anche in rapporto alle capacità dei singoli allievi, alternando opportunamente attività variamente impegnative. In taluni casi occorrerà individualizzare l'insegnamento, diversificando parte dei compiti assegnati; in ogni caso si farà in modo che ciascuno abbia, nella classe, un ruolo e compiti degni di rispetto.

Autonomia

L'insegnante avvierà poi gli allievi all'autonomia di giudizio e di comportamento. È essenziale, per lo sviluppo della capacità di giudizio, che l'allievo possa confrontarsi con problemi, sia d'ordine intellettuale che morale e pratico.

È importante che non tutto gli venga insegnato: al contrario, egli dovrà cercare da sé una risposta personale ogni volta che si presenti un problema alla portata della sua capacità di riflessione. E ancora, saranno preziosi la discussione e il confronto con le opinioni degli altri.

Quanto all'autonomia di comportamento, essa dipenderà in gran parte dall'atteggiamento dell'insegnante e dall'organizzazione che saprà dare alla classe.

L'insegnante per primo deve poter disporre di una relativa indipendenza nei confronti della classe: la sua autonomia e quella degli allievi saranno il risultato di una corretta organizzazione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi sarà necessario che le consegne di lavoro siano semplici e chiare.

Una razionale organizzazione dell'aula e della vita della classe sarà indispensabile per favorire l'autonomia degli allievi: ciascuno di essi deve sapere dove reperire il materiale d'uso consueto, dove trovare letture e materiale per occupare produttivamente le pause tra un'attività e l'altra; e deve conoscere e svolgere con serietà e regolarità i compiti settimanali e quotidiani a lui affidati.

L'autonomia si sviluppa quindi a partire da un ordine di cui l'allievo è consapevole e che rispetta,

riconoscendone la funzionalità.

Norme di vita sociale

L'accettazione delle norme di convivenza che regolano la vita sociale della classe è un momento essenziale dell'educazione al rispetto degli altri.

L'insegnante affiancherà la sua azione a quella della famiglia per avviare l'allievo a un graduale controllo delle reazioni emotive che gli consenta di non offendere la sensibilità degli altri e di stabilire relazioni sociali positive.

Anche a questo riguardo il maestro educerà principalmente con l'esempio che riuscirà ad essere per gli allievi.

In generale, sarà determinante la coerenza dell'insegnante con i principi di cui chiede l'osservanza: le norme, poche e chiare, che regolano la vita comunitaria dovranno sempre essere appropriate alle situazioni e rispettate. La loro applicazione non può dipendere dall'umore del docente, né dalla sua disattenzione; un maestro che trascura di far osservare una norma mostra chiaramente di attribuirle scarso valore.

Il maestro sa che i segni del rispetto sono riconoscibili in tante piccole cose: se ad esempio non insiste sulla cura e l'economia del materiale non può attendersi dagli allievi il rispetto delle cose e delle attrezzature pubbliche; se un allievo ha trascurato un incarico, e il maestro lo esegue al posto suo, compie un atto diseducativo perché solleva l'allievo dalla sua responsabilità e mostra dunque che la consegna data non era importante.

Nell'ambito della formazione morale, è sempre ciò che il maestro *fa*, assai più di quel che *dice*, ad avere valore educativo.

La parola è relativamente impotente in tutte le circostanze in cui ciò che deve venire comunicato è un valore, un atteggiamento o un modo di sentire,

Di ciò si terrà conto per tutta quella parte della vita scolastica che costituisce occasione per l'educazione del sentimento e lo sviluppo della sensibilità etica ed estetica del ragazzo.

Il maestro eviterà il discorso astratto che, specie se contraddetto dal comportamento, suona vuota retorica: svilupperà la capacità di «sentire» attraverso costanti manifestazioni di sensibilità nei confronti di una melodia, un ritmo, un movimento armoniosamente coordinato, un testo letterario o poetico, un dipinto, un'immagine, un oggetto ben costruito.

Metodi, mezzi, tecniche

In un insegnamento corretto, la pratica didattica deve variare a seconda dell'argomento di studio, delle condizioni della classe o dei singoli allievi, dell'obiettivo che si vuole ottenere.

L'insegnante deve promuovere lo sviluppo delle capacità cognitive, affettive e psicomotorie: in considerazione di ciò, egli sceglierà via via, per i diversi argomenti di studio, l'impostazione didattica che meglio si presta al conseguimento degli obiettivi. Saprà quindi che, se lui stesso fornisce delle nozioni quando queste possono essere «scoperte» dall'allievo con ragionamento e ricerca, spreca un'occasione per sviluppare le capacità di osservazione e di riflessione dell'allievo.

Ma saprà, al contrario, che per trasmettere certe competenze, come l'ortografia, che devono divenire abitudine, la via più ragionevole e più sicura è quella di esercitarle, anche se l'esercizio costa fatica. È ovvio, in ogni caso, che si debbano evitare gli eccessi, attuando una giusta alternanza di attività diverse.

La diversificazione dell'insegnamento - nei metodi, nei contenuti e nei tempi di svolgimento - deve partire dal presupposto che non esiste una classe omogenea: il lavoro scolastico dovrà allora essere organizzato in modo che sia possibile la differenziazione dell'attività didattica corrispondentemente alle possibilità e alle esigenze diverse degli allievi.

Si comprende dunque l'importanza di un'accurata programmazione didattica, che non si contrappone certo né alla spontaneità né alla creatività; essa costituisce, al contrario, un valido mezzo per evitare confusione e disordine e per permettere di lavorare con tranquillità e sicurezza.

Nella sua programmazione l'insegnante deve prevedere, secondo la natura degli argomenti da svolgere, l'opportuna alternanza di diverse forme di lavoro: così la lezione espositiva e il lavoro collettivo andranno alternati al lavoro di gruppo, al lavoro individuale e a quello individualizzato (necessario, quest'ultimo, per colmare lacune soprattutto di carattere cognitivo).

L'impiego di tecniche e di mezzi didattici diversi deve essere comunque funzionale agli obiettivi del lavoro che si svolge, e permettere altresì un impiego razionale del tempo a disposizione dell'insegnante.

Nell'ottica di una programmazione accurata la valutazione assume un ruolo fondamentale e contribuisce a migliorare le condizioni di apprendimento se ad essa l'insegnante dà il giusto significato di verifica, in primo luogo, del proprio lavoro. Saprà così scoprire le lacune del proprio insegnamento, individuare le difficoltà degli allievi e intervenire per ridurle o eliminarle.

La valutazione ha allora un valore formativo perché fornisce agli alunni utili parametri di giudizio e gli strumenti necessari per costruirsi, gradualmente, la capacità di autovalutarsi.

Obiettivi di padronanza e di sviluppo

Tra le tante attività e i molti temi che vengono trattati nella scuola elementare ve ne sono alcuni che divengono *prerequisiti* per la comprensione dei successivi argomenti del programma, o che, per la generalità del loro uso, costituiscono strumenti da applicare in un gran numero di attività scolastiche e, soprattutto, in situazioni di vita pratica.

È il caso, ad esempio, del calcolo matematico, o della capacità di leggere e scrivere. Queste competenze, per essere veramente utili, vanno possedute con una padronanza progressivamente crescente in rapporto agli anni di scolarità; a questo scopo è necessario esercitarle costantemente e sistematicamente.

Si sono volute perciò distinguere queste competenze indispensabili dagli altri argomenti del programma.

Per comodità dell'insegnante, esse sono raggruppate sotto la voce «obiettivi di padronanza» al termine di ogni ciclo.

L'insegnante ne ricava due indicazioni: che questi obiettivi dovrebbero essere conseguiti da tutti gli allievi e in modo abbastanza uniforme; e che ad essi va riservato uno spazio esercitativo costante nella programmazione giornaliera e settimanale.

Gli obiettivi di padronanza previsti da questi programmi sono relativamente pochi e limitati a due sole discipline: italiano e matematica.

Si è ritenuto infatti che solo in queste materie sussistano competenze così strumentali e d'uso generale da richiedere livelli di padronanza anche da parte degli allievi con maggiori difficoltà di apprendimento.

Implicitamente, gli obiettivi di padronanza indicano anche le conoscenze/competenze minime che ogni allievo dovrebbe giungere a possedere entro il primo o il secondo ciclo della scuola elementare.

Il maestro avrà così alcuni punti di riferimento - pochi e chiaramente indicati - per valutare l'eventuale ritardo di un allievo rispetto ai requisiti minimi richiesti.

Le competenze indicate dagli obiettivi di padronanza debbono dunque essere oggetto di verifiche regolari e costanti; da queste l'insegnante trarrà indicazioni per individualizzare l'insegnamento a favore degli allievi più deboli.

Tutti gli altri obiettivi e argomenti del programma vanno intesi come *obiettivi di sviluppo*. Con ciò si intende che: il loro conseguimento non deve, necessariamente, tradursi in un livello di padronanza e di sicurezza come per gli obiettivi precedenti; per questi obiettivi non è possibile (o non è opportuno) indicare livelli minimi indispensabili da raggiungere; le relative prestazioni degli allievi possono essere, al riguardo, anche molto diverse, a dipendenza delle attitudini e capacità individuali.

Per fare un esempio: gli obiettivi relativi alla competenza logica o a quella percettivo-motoria sono, tutti, obiettivi di sviluppo, perché non si può certo dire quale sia il livello ottimale da raggiungere durante la scolarità elementare: si tratta, infatti, di capacità suscettibili di perfezionamento nel corso della vita dell'individuo. D'altra parte non è neppure possibile indicare un livello minimo, data la complessità della competenza che non consente di frammentarla in precisi risultati intermedi.

Occorre sottolineare che gli obiettivi di sviluppo non sono meno importanti di quelli di padronanza. Essi forniscono all'insegnante indicazioni altrettanto prescrittive circa le attività da svolgere.

Forme di attività scolastica

Nella programmazione del lavoro giornaliero e settimanale il maestro alternerà le seguenti forme di attività:

a) Attività disciplinari

Sono quelle finalizzate all'acquisizione di capacità, conoscenze e tecniche proprie di una disciplina. Tali acquisizioni richiedono un lavoro sistematico, che tuttavia non sarà mai arido e privo di motivazione: questa deriverà dalla soddisfazione di imparare, di riuscire a superare la difficoltà, dal piacere di saper fare e non da artificiosi espedienti escogitati dal maestro con l'intento di rendere attraente il lavoro degli allievi.

b) Attività integrate

Sono quelle in cui capacità, conoscenze e tecniche delle diverse materie cooperano per approfondire la conoscenza di un determinato argomento.

Il ricorso alle varie discipline non sarà artificioso ma risponderà a esigenze di necessità e di utilità. Tali attività saranno motivanti per la possibilità che offrono di utilizzare, affinandole, le competenze acquisite.

c) Attività di motivazione

Sono quelle che si propongono principalmente di suscitare nell'allievo atteggiamenti positivi duraturi nei confronti delle attività stesse: piacere di leggere, di ascoltare un brano musicale, di costruire un

oggetto, ecc.

Nel realizzare tali attività, il maestro eviterà di perseguire altri obiettivi che interferirebbero con il piacere che si vuol far provare:

Oltre all'alternanza delle forme di attività precedentemente indicate, il maestro avrà cura di variare opportunamente l'organizzazione didattica (lavoro collettivo, di gruppo, individuale e individualizzato), in funzione degli obiettivi e al fine di evitare la monotonia.

Struttura del programma

Discipline specifiche, aree disciplinari, competenze generali

Ogni disciplina scolastica presenta un linguaggio, dei principi e degli strumenti che la caratterizzano. Ha senso, perciò, mantenere la suddivisione del programma per *discipline*, in quanto tale suddivisione è funzionale alla chiarezza e all'ordine del processo di insegnamento/apprendimento.

Per ciascuna di esse vengono indicati gli argomenti in cui si articola il programma: la loro distribuzione è fatta per ciclo di scolarità oppure, dove la logica della loro successione lo consente, per singoli anni. Per orientamento dell'insegnante vengono indicati, nell'ordine: gli obiettivi, gli argomenti e, nei casi in cui è sembrato opportuno, esempi di attività possibili.

Vi sono però alcune materie con caratteristiche affini e obiettivi comuni. Sulla base di queste affinità esse sono state raggruppate nelle *aree disciplinari*: studio dell'ambiente e attività espressive.

Lo scopo di questa classificazione è principalmente quello di ricordare all'insegnante gli obiettivi comuni alla stessa area disciplinare, perché possa tendere al loro conseguimento pur servendosi di discipline diverse.

Per lo studio dell'ambiente si vuole sottolineare in particolare come l'esplorazione della realtà debba avvenire in una situazione globale, benché la dimensione interpretativa sia a volte quella storica, quella geografica o quella scientifica.

L'affinità tra le discipline raggruppate nell'area «attività espressive» è invece data dall'obiettivo comune: acquisire linguaggi diversi che permettano di dare espressione, con capacità e libertà crescenti, alla fantasia, agli stati d'animo e alla creatività manuale.

L'intento è dunque quello di superare, nell'identità degli obiettivi, la frammentarietà della suddivisione delle discipline.

Vi sono infine competenze, o capacità, che non appartengono ad alcuna materia in particolare: anzi, costituiscono altrettanti requisiti preliminari indispensabili per lo svolgimento di qualsiasi attività scolastica e, nello stesso tempo, si affinano ulteriormente nella pratica di tutte le discipline.

Nel programma sono denominate «*competenze generali*», precedono le aree disciplinari e sono così indicate:

- competenza comunicativa
- competenza percettivo-motoria
- competenza logica.

Per queste tre competenze non si indica un programma vero e proprio, data l'impossibilità di stabilire contenuti specifici e la relativa progressione temporale.

Sono però indicati gli obiettivi, corredati da una serie di esempi di attività, tutte riconducibili alle diverse materie: si è così voluto insistere sul fatto che lo sviluppo di queste competenze generali è di fondamentale importanza, e che i relativi obiettivi vanno perseguiti costantemente, utilizzando le innumerevoli occasioni offerte dal lavoro scolastico.

In sintesi, il programma è strutturato come segue:

- LINGUA ITALIANA
- LINGUA FRANCESE (seconda lingua)
- MATEMATICA
- STUDIO DELL'AMBIENTE (dimensioni storico-geografica e scientifica)
- ATTIVITÀ ESPRESSIVE
 - educazione fisica
 - canto e musica
 - attività grafiche e pittoriche
 - attività creative
 - educazione ai mass-media
- EDUCAZIONE RELIGIOSA

Orario settimanale d'insegnamento

Ambiti d'insegnamento		Ore settimanali		Precisioni
		I ciclo	II ciclo	
LINGUA ITALIANA		5h 15'	4h 30'	Nel I ciclo le attività specifiche di lingua italiana non dovranno superare, di regola, la mezz'ora.
LINGUA FRANCESE (seconda lingua)		—	1h55'	Da suddividere in 4 momenti settimanali.
MATEMATICA		4h 30'	5h 15'	Nel I ciclo le attività specifiche di matematica non dovranno superare, di regola, la mezz'ora.
STUDIO DELL'AMBIENTE (dimensione storico-geografica e scientifica)		6h 45'	6h	Fra le attività dedicate alla conoscenza dell'ambiente rientrano anche quelle di altre discipline svolte in forma integrata.
ATTIVITÀ ESPRESSIVE	Educazione fisica	2h 15'	2h 15'	In sedi sprovviste di palestra sono ammesse eccezionalmente 2 lezioni (in luogo di 3) di cui una più estesa.
	Attività grafiche e pittoriche, educazione ai mass-media	2h 10'	1h	Nel I ciclo sono comprese anche le attività grafiche propedeutiche all'apprendimento della scrittura.
	Attività creative	1h 30'	1h 30'	Nessuna differenziazione di attività fra ragazzi e ragazze.
	Canto e musica	45'	45'	Da integrare con brevi momenti distribuiti durante la settimana, dedicati soprattutto all'ascolto e al canto.
EDUCAZIONE RELIGIOSA		45'	45'	
RICREAZIONI		2h 15'	2h 15'	15 minuti sia la mattina che al pomeriggio
TOTALE		26h 10'	26h 10'	

Competenze generali

Premessa

Lo sviluppo globale della persona è l'oggetto e lo scopo dell'intervento educativo.

In quest'ottica non possono essere trascurate quelle *competenze generali* che sono essenziali ad una crescita armonica dell'individuo e che fanno da supporto a tutte le prestazioni più propriamente scolastiche:

le competenze *comunicativa, percettivo-motoria e logica*.

Si tratta di capacità già operanti, in varia misura, all'inizio della scolarità elementare. Il loro sviluppo non sarà oggetto di attività didattiche specifiche o di interventi tecnici (a meno che si verifichino carenze tali da richiedere un sostegno speciale). Occorrerà, piuttosto, creare un ambiente ricco di esperienze, stimolante, nel quale le capacità suddette vengano usate e perfezionate costantemente: il loro sviluppo verrà favorito dalla continua utilizzazione.

L'insegnante troverà, nelle indicazioni che seguono, suggerimenti per creare situazioni ricche di stimoli, o per valorizzare adeguatamente le tante che si presentano nella pratica scolastica quotidiana.

1. Competenza comunicativa

Gli interventi educativi si propongono di condurre l'allievo alla comprensione e alla produzione di semplici messaggi, usando codici diversi.

La capacità di comunicare non è limitata alla sola comunicazione verbale; la lingua, anzi, costituisce una realizzazione particolare - anche se certamente la più importante - del più generale fenomeno comunicativo.

Il disegno, la fotografia, le immagini televisive, i sistemi numerici, diagrammi, grafici, carte topografiche, ecc., sono altrettanti modi di rappresentazione della realtà e di comunicazione di informazioni: i diversi codici risultano spesso, a dipendenza della situazione, più efficaci della parola per sintetizzare l'informazione, organizzare i dati o dare risalto espressivo alla comunicazione.

È dunque necessario che l'allievo apprenda, attraverso l'applicazione diretta, linguaggi quali i numeri, le notazioni musicali, ecc., e impari a servirsene per ampliare e perfezionare la competenza comunicativa in modo adeguato.

Per questo, negli esempi che seguono, si sono tralasciate attività del linguaggio verbale - dove il processo comunicativo è sempre evidente - per mettere in risalto momenti comunicativi propri di altre discipline.

Esempi:

- linguaggio gestuale;
- linguaggio matematico (tabelle, istogrammi, grafici, diagrammi, ecc.);
- linguaggio animale (modalità di comunicazione tramite il verso, il comportamento, l'assunzione di colori o dimensioni diversi, ecc.);
- linguaggio dei segnali (segnaletica stradale, ferroviaria, indicazioni di servizi, etichette nell'abbigliamento, ecc.);
- linguaggio musicale (efficacia espressiva di ritmi, di melodie; notazione musicale, ecc.);
- linguaggio dell'immagine (insegne pubblicitarie, tecniche fotografiche, ecc.);
- linguaggio dei colori (nella natura, nelle usanze o convenzioni sociali, nell'espressione di sentimenti, ecc.).

2. Competenza percettivo-motoria

Gli interventi educativi si propongono di sviluppare le capacità percettive, quelle motorie e il loro coordinamento, in grado adeguato all'età e alle attività da compiere.

La percezione corretta e la scioltezza e precisione del movimento stanno alla base di qualsiasi attività pratica, ma anche di processi intellettuali apparentemente indipendenti da supporti percettivi e motori: le operazioni logiche, astratte, ad esempio, sono, come è noto, l'interiorizzazione di azioni precedentemente compiute nella pratica e rese possibili dal coordinamento tra la percezione e il movimento.

Per taluni tipi di apprendimento, poi, la componente percettivo-motoria risulta del tutto evidente: così per l'apprendimento della lettura e della scrittura saranno essenziali la coordinazione occhio-mano, le opposizioni precede-segue, alto-basso, sopra-sotto, destra-sinistra, la scioltezza del gesto, la corretta prensione della matita, ecc.

Più in generale, si terrà presente che la capacità di parlare, di leggere, di scrivere, implicano

competenze psicomotorie, o motorie, specifiche, che interessano la motricità dell'apparato fonatorio, la motricità oculare, la motricità manuale, ecc.

Non si tratta, evidentemente, di esercitare tali competenze con attività specifiche: più opportunamente, l'insegnante terrà conto costantemente della loro importanza e sarà attento ad eventuali carenze percettive e motorie che potrebbero ostacolare le prestazioni dell'allievo.

Gli esempi che seguono hanno lo scopo di richiamare al docente la costante presenza delle componenti percettive e motorie in attività riconducibili alle diverse aree disciplinari e, in generale, in ogni momento della giornata.

Esempi:

- attività preparatorie all'apprendimento della lettura e della scrittura;
- attività finalizzate a un grafismo corretto;
- discriminazione dei suoni, emissione della voce e intonazione corretta del canto;
- orientamento nello spazio e localizzazione degli oggetti secondo sistemi di riferimento;
- percezione (e descrizione) di suoni, colori, profumi, sensazioni, ecc., in ambienti come il bosco, il prato, la piazza, la scuola;
- percezione tattile delle proprietà e delle forme di oggetti e materiali;
- percezione e stima di pesi, di lunghezze, di durate;
- coordinazione dei movimenti in attività di mimo e di drammatizzazione;
- momenti di attività quotidiana (preparazione alla lezione di ginnastica, indossare capi di abbigliamento, ecc.);
- inoltre, i programmi di educazione fisica, disegno e pittura, attività manuali e tessili prevedono momenti specifici di educazione percettiva e motoria per entrambi i cicli.

3. Competenza logica

Gli interventi si propongono di sviluppare le capacità di analisi, di sintesi, di cogliere relazioni, di classificare, di valutare la pertinenza di un giudizio, di formulare semplici deduzioni e ipotesi.

Tutte le operazioni mentali indicate permettono di capire la realtà nei suoi diversi aspetti e di operare su di essa. Non possono dunque essere inserite nel programma di una particolare disciplina, ma vanno esercitate in ogni circostanza appropriata, così da favorire l'abitudine all'osservazione attenta delle cose, alla riflessione, all'interpretazione dell'ambiente.

Le attività che vengono qui suggerite sono dunque esempi che indicano come le facoltà logiche possono essere esercitate nell'ambito di tutte le aree disciplinari, servendosi, quando è il caso, anche degli strumenti specifici delle singole discipline.

Il maestro avrà dunque cura di utilizzare tutte le occasioni che le varie discipline possono offrire per esercitare le facoltà logiche dell'allievo.

Esempi:

- descrizione di oggetti, ricerca di differenze e analogie (la scoperta di proprietà e la necessità di denominarle porterà anche a un arricchimento del lessico);
- formazione di collezioni e insiemi;
- ricerca del criterio seguito per costruire un determinato insieme: gli «oggetti» presi in esame possono far parte anche di materiali non strutturati, come foglie raccolte, parole, immagini o altro.

Nel secondo ciclo la capacità di classificazione verrà esercitata affrontando anche situazioni in cui si registrino casi di inclusione.

Il processo di generalizzazione e di degenerazione (dal particolare al generale e viceversa) insito nel concetto di inclusione presenta numerose applicazioni in tutti i campi; l'insegnante avrà cura di utilizzare le occasioni offerte dalle diverse materie. Ad esempio:

animale → anfibio → salamandra;

mobile → sedia → sedia a dondolo;

poligono → quadrilatero → parallelogramma → rombo → quadrato.

Sarà pure opportuno discutere con gli allievi o effettuare realmente classificazioni pratiche nell'ambito della classe o delle attività del tempo libero (ad esempio: come organizzare la biblioteca di classe? come gli allievi organizzano le loro collezioni?);

- esame di relazioni e di alcune loro rappresentazioni (tabella, diagramma a frecce); i connettivi linguistici (ad esempio: il cane **di** Luigi; il cane **per** Luigi; il cane **con** Luigi); !e relazioni spaziali (sopra, sotto, giù, a destra, ecc.). Osservazioni di rapporti causa-effetto in situazioni quotidiane (evaporazione dell'acqua, effetto del gelo nelle tubature, ecc.).

Nel secondo ciclo le situazioni didattiche delle diverse discipline saranno pure occasione per sviluppare l'attitudine a cogliere relazioni fra oggetti, situazioni, fenomeni, insiemi;

- uso corretto dei quantificatori linguistici (tutti, alcuni, ecc.), utilizzando le occasioni fornite sia dalle diverse materie, sia da situazioni pratiche.
Si eviterà, tuttavia, di fare dei quantificatori l'oggetto di esercitazioni meccaniche e artificiali, avulse da un contesto significativo di attività;
- formulazione di ipotesi sui possibili contenuti di un racconto partendo dal titolo: analogamente, ipotizzare un contesto verosimile suggerito da un'immagine.
Identificazione di un oggetto mediante domande sulle sue proprietà o strutturazione del materiale.
Ricollegare fatti o situazioni nuove a esperienze già vissute, o a conoscenze già acquisite: tentare di fare delle anticipazioni di quello che potrebbe accadere.

Lingua italiana

1. Obiettivi generali e indicazioni metodologiche

Ogni linguaggio, verbale e non verbale, risponde sia a esigenze *espressive* che *comunicative*: ricordarlo qui serve ad evidenziare l'importanza di entrambe le dimensioni, e dunque la necessità che la scuola non trascuri o non sacrifichi nessuna di esse. L'educazione linguistica ha dunque due compiti:

1. rispettare e favorire l'espressione dell'allievo;
2. consolidare e perfezionare costantemente l'acquisizione di modelli linguistici corretti che permettano di comunicare con efficacia.

La scuola terrà necessariamente conto del retroterra linguistico-culturale dell'allievo; partendo da esso, svilupperà progressivamente le capacità di ASCOLTARE, PARLARE, LEGGERE e SCRIVERE correttamente, ossia in modo adeguato alle diverse situazioni.

È questa infatti l'accezione fondamentale del termine «correttamente», che ricorrerà più volte nelle formulazioni degli obiettivi: «corretta» è una verbalizzazione conforme alle regole e ai modelli codificati, ma anche efficace nel suo intento comunicativo.

Accanto all'aspetto comunicativo, al quale l'insegnante dedicherà costante attenzione, non sarà trascurato quello espressivo, prevalente negli usi liberi e creativi della lingua previsti dal programma: ad essi l'insegnante darà adeguata importanza, consapevole del fatto che l'uso libero e creativo della lingua permette l'esteriorizzazione di sentimenti, sensazioni, pensieri e favorisce la conoscenza e la comprensione reciproca.

Le attività relative, che porranno l'accento sull'originalità del fatto espressivo, ammettendo la violazione consapevole della norma, potranno partire dall'uso linguistico come gioco, quindi dal momento produttivo.

Successivamente potranno muovere dal momento della riflessione, utilizzando in particolare la lettura e l'analisi dei messaggi pubblicitari o poetici per evidenziarne l'efficacia o l'espressività delle scelte «creative».

Condizione essenziale per favorire la comunicazione e invogliare l'allievo ad esprimersi è il clima che caratterizzerà la classe e le relazioni sociali interne ad essa.

È indispensabile dunque raggiungere un clima di lavoro che alimenti le relazioni con gli altri attraverso un uso concreto e motivato della lingua: ogni circostanza e ogni attività scolastica diventeranno occasione di educazione linguistica, se il bisogno di comunicare è autentico e sentito dagli allievi e se il docente è attento a fornire costantemente modelli linguistici corretti e stimoli allo scambio di informazioni, alla discussione, all'analisi di esperienze; se, insomma, si creeranno di continuo situazioni realmente comunicative.

Gli scambi linguistici non si ridurranno così ad artificiali esercitazioni confinate nelle ore di italiano. Il maestro ricorderà anche che l'espressione e la comunicazione non sono fatti puramente tecnici, ma dipendono in larga misura dalle condizioni socio-affettive in cui si svolgono gli scambi comunicativi. La fiducia che ogni allievo riporrà in se stesso, il rispetto e la confidenza reciproca con compagni e docente sono condizioni indispensabili per motivare ad una comunicazione serena e priva di paure. Il maestro incoraggerà l'allievo ad esprimersi ed eviterà di mortificarlo se sbaglia; non per questo rinuncerà a correggere l'errore o a fornire modelli linguistici corretti.

Sarà anzi suo compito cercare l'equilibrio ottimale tra libertà e costrizione, rispettando la produzione linguistica dell'allievo ma aiutandolo a migliorarla con opportuni suggerimenti e con attività specifiche. La competenza linguistica verrà esercitata sia nelle forme consuete, sia in quanti altri modi sono offerti dalle innovazioni tecniche.

Accanto ai mezzi per registrare immagini e suoni, al cui uso l'allievo verrà gradualmente avviato, si darà il dovuto spazio alla *lettura*, la cui importanza è, nella nostra civiltà, nonostante il peso crescente dell'immagine, ancora fondamentale.

Si offriranno dunque all'allievo frequenti occasioni di compiere spontaneamente, accanto alla *lettura guidata*, una serie di *letture silenziose differenziate*, grazie al libero accesso alla *biblioteca di classe* o predisponendo nell'aula un apposito angolo per la lettura.

Il ricorso a *testi dialogati* contribuirà a sviluppare la capacità di leggere in modo espressivo.

Non si dimenticherà il valore, quale modello e stimolo, delle *letture dell'insegnante*, che verranno sempre compiute con grande attenzione alla *pronuncia corretta* e all'*intonazione espressiva*.

In questo modo si affiancherà al modello che la televisione propone un altro modello comunicativo, che meglio potrà essere fatto oggetto di riflessione e di assimilazione consapevole.

Perciò l'insegnante leggerà spesso agli allievi, e non solo quale riempitivo per i ritagli di tempo, testi

relativi ai diversi argomenti di studio: sottolineerà così anche il valore strumentale della lettura, la possibilità che ne deriva di reperire utili informazioni o di soddisfare curiosità cognitive. La *lettura di poesie* adatte al livello di maturità degli allievi, favorendo l'avvicinamento a un linguaggio diverso e in sé arduo, rappresenta pure un momento formativo ineliminabile e si inserisce nel più vasto contesto di un'educazione estetica.

Per questo sarà utile avere nella biblioteca di classe qualche raccolta di poesie, e non scartare la possibilità di uno studio a memoria di testi, non già con lo scopo, in questo ambito, di esercitare tale facoltà, bensì come mezzo per far propria la sensibilità di vedere e analizzare la realtà che il poeta esprime nei versi. È poi ovvio che le poesie saranno parte integrante del programma di educazione linguistica (e non solo di quello) e che sarà utile proporre confronti con altre forme espressive. Quanto al problema delle diverse forme di *redazione scritta*, si ricorderà che quello che conta è portare l'allievo a sentire l'utilità dello scrivere, e non imporgli lo scrivere come attività fine a se stessa o addirittura inutile.

Si scriverà, anche se quest'attività implica sempre uno sforzo, in molteplici situazioni; in particolare si sfrutteranno le occasioni offerte dal lavoro scolastico nelle diverse discipline. Ciò porterà progressivamente l'allievo a rendersi conto della funzionalità della redazione sia in rapporto alle possibilità di *comunicare* esperienze e vissuti, sia come mezzo di chiarificazione dei processi di apprendimento e di fissazione dei risultati raggiunti.

Si scriverà allora, ad esempio, per *comunicare* (magari a se stessi) consegnando in una pagina *la sintesi* della ricerca compiuta, di una lezione, di un'esperienza individuale o collettiva (ad esempio: redazione del procedimento seguito per trovare l'area del rettangolo, esposizione delle regole di un gioco svolto come attività di educazione fisica, ecc.).

Si scriverà per comprendere le diverse forme del reale, poiché la necessità di redigere mette in atto le capacità di analisi e di sintesi e impone una visione più articolata e ricca dell'ambiente; *si scriverà per conoscersi*, ricorrendo per maggiore motivazione alla corrispondenza con allievi di altre scuole; *si scriverà per mettere a conoscenza di più persone i risultati o le sensazioni provate in determinate situazioni* ricorrendo al giornalino o al giornale murale, o a libri progettati e realizzati con cura dagli allievi stessi.

Si scriverà per il piacere di scrivere e di giocare con le parole, di narrare, esprimendo con originalità il proprio bagaglio di esperienze, di sensazioni.

E si scriverà naturalmente anche per riassumere, riformulare quanto si è udito, *sintetizzare in brevi note*, ecc.

Per restare nell'ambito degli elaborati scritti, si ricorrerà, a seconda degli scopi, alle diverse forme di *dettato*, cercando di dettare come si parla, senza segmentare artificiosamente gli enunciati e senza inventare forzate e inesistenti pronunce.

Come si vede, in alternativa al *componimento*, inteso come testo redatto in un momento fisso della settimana e partendo da un tema assegnato, spesso banale o ricorrente, si cercherà di proporre all'allievo attività di *redazione scritta differenziata, motivata e funzionale alle diverse situazioni*.

Occorre comunque sottolineare che, per raggiungere determinati risultati in questo ambito, l'allievo deve essere impegnato in *frequenti e regolari* attività di redazione individuali e collettive; solo l'esercizio costante conduce infatti alla padronanza del mezzo espressivo e comunicativo.

Per concludere questa rapida panoramica sul testo scritto, e ricollegandoci a quanto già detto, val la pena ricordare l'importanza che può assumere nella pratica scolastica di ogni giorno la capacità di *prendere appunti*; capacità complessa che richiede esercizi formativi, da iniziare il più presto possibile nel secondo ciclo.

Accanto alla frequentazione del testo scritto nelle sue varie forme, si dovrà *lasciare comunque largo spazio all'orale*, con particolare attenzione alla *conversazione*, guidata e libera, fondamentale strumento di partecipazione alla vita sociale e mezzo non solo di sviluppo delle competenze logiche, comunicative e linguistiche, ma anche di educazione *all'ascolto*, come audizione, comprensione e rispetto dell'altro.

Si coglierà poi l'occasione per mettere in rilievo a poco a poco le caratteristiche del codice scritto rispetto a quello parlato, reso presente anche grazie, ad esempio, al *riassunto orale* da parte degli allievi di quanto è stato letto.

2. Struttura del programma

La *competenza linguistica*, che l'insegnamento delineato nel programma si propone di perfezionare, è un fenomeno composito, che include perlomeno tre sottocompetenze distinte: quella *fonologica* (a livello orale) e *ortografica* (a livello scritto); quella *morfosintattica*; quella *lessicale*.

Tali competenze più specifiche non sono sempre strettamente collegate tra loro; esigono, quindi, ciascuna, attenzioni particolari. Vi è infatti chi, accanto a una competenza morfosintattica sufficientemente evoluta, presenta delle carenze lessicali e ortografiche; chi domina un lessico vario e

differenziato ma incontra difficoltà nella strutturazione delle frasi e dei periodi, e così via.

È inoltre da tenere presente che ciascuna di queste competenze dev'essere sviluppata nello scritto e nell'orale; e che tale sviluppo dev'essere curato sia per quanto riguarda la comprensione, sia per quanto riguarda la produzione.

Così, in circostanze comunicative differenziate e adeguate, si dovranno potenziare la lingua orale e la lingua scritta, in modo da permettere agli allievi di familiarizzarsi con entrambe, cogliendone per confronto le peculiarità comunicative ed espressive.

Analogamente non si dimenticherà che una cosa è *capire la lingua degli altri*, e un'altra è *produrre lingua per gli altri*. Si tratta di capacità distinte, che richiedono quindi interventi didattici diversi e specifici. Ciò significa, ad esempio, per quanto riguarda la competenza fonologica-ortografica, che si dovrà curare la corretta pronuncia delle parole, quale premessa alla capacità di trascriverle correttamente.

Per quanto riguarda la competenza morfosintattica si guideranno invece gli allievi sul versante della comprensione a capire strutture frasari e periodi via via più complessi; mentre su quello produttivo si curerà che le frasi e i periodi vengano strutturati in modo corretto e non ambiguo sia a livello orale che scritto, pur tenendo conto delle differenze sostanziali che intercorrono tra questi due codici comunicativi.

Per quanto riguarda la competenza lessicale, infine, si tratterà di arricchire progressivamente il lessico - attivo e passivo - e di guidare gradualmente, oltre che ad un uso «corretto», ad un uso «espressivo» della lingua.

In altri termini sviluppare tutte le competenze linguistiche significa portare progressivamente l'allievo a comprendere i vari messaggi linguistici prodotti nella vita di classe, a comunicare - oralmente e per iscritto - in modo *chiaro, semplice e corretto*.

Le tre competenze sfoceranno di conseguenza nelle attività di ascolto, di espressione orale, di lettura e di scrittura. Di qui la struttura del programma, articolato in quattro principali settori di attività: ASCOLTARE, PARLARE, LEGGERE, SCRIVERE.

Questi quattro capitoli si estendono sia nel primo che nel secondo ciclo.

Nel secondo ciclo vi si aggiunge anche una sezione di *riflessione sui fatti di lingua*, secondo varie linee di approccio possibili e per molti aspetti complementari.

La lingua può infatti essere considerata all'interno del più generale fenomeno della comunicazione comparativamente con i *linguaggi non verbali umani o animali*; può essere confrontata con altre *lingue e dialetti*, inadeguata nelle sue *varietà funzionali/contextuali* (i registri e i sottocodici), o come *sistema* nel suo *evolversi storico*; può essere analizzata nelle sue manifestazioni concrete, i *discorsi*, i *periodi* e le *frasi*, per individuarne le strutture; può essere fatta oggetto di un'*analisi di tipo categoriale* al fine di cogliere nell'estrema varietà delle parole i criteri che legittimano l'assegnazione a classi diverse (nomi, verbi, ecc.).

Le regolarità della lingua verranno ricavate, *attraverso la ricerca e la scoperta, dalle produzioni concrete degli allievi*, segnalando, quando è il caso, il carattere di provvisorietà e di convenzionalità di ogni grammatica, soprattutto di quella descrittiva e classificatoria.

La conoscenza di alcune semplici regole - risultato di questa riflessione - dovrebbe permettere all'allievo di giungere più facilmente all'autocorrezione, cioè a dominare la lingua conoscendola dall'interno.

Occorre qui però subito sottolineare il fatto che *la riflessione sulla comunicazione non verbale e verbale influisce sulla competenza comunicativa in misura molto diversa, a seconda degli aspetti considerati*.

La progressiva riflessione, con la conseguente presa di coscienza da parte dell'allievo delle proprie e altrui capacità, *dovrà comunque essere condotta parallelamente allo sviluppo delle capacità produttive e ricettive* e integrarsi opportunamente con tutte le attività espressive; resta fermo il principio che, in ogni caso, *l'uso concreto dei diversi linguaggi in reali situazioni di comunicazione dovrà sempre essere privilegiato*.

In particolare, seppur strutturati in base a un rigoroso e coerente programma di grammatica implicita, *gli esercizi produttivi saranno privilegiati rispetto a quelli di analisi e di riconoscimento*.

Scopo di questa attività di riflessione sulla lingua è infatti quello di permettere all'allievo di migliorarne la padronanza, così da facilitare la sua vita sociale e di relazione.

PRIMO CICLO

Ascoltare

L'abitudine all'ascolto, ossia a prestare attenzione col desiderio di capire ciò che l'altro intende dire e attendendo

che l'interlocutore abbia finito di esprimersi, si sviluppa anche grazie all'esempio che il maestro può dare: il rispetto che egli dimostrerà per le parole degli allievi sarà elemento indispensabile per ottenere un analogo comportamento da parte loro.

L'educazione all'ascolto si propone di avviare l'allievo a:

- prestare attenzione alle parole altrui;
- sviluppare la capacità di cogliere le informazioni essenziali nel discorso ascoltato (racconto, esposizione, ecc.) e saperle collegare secondo una corretta sequenza logica e cronologica;
- saper individuare termini non noti e chiederne il significato.

Parlare

Sarà cura del maestro parlare con chiarezza, vivacità ed espressività adeguate a suscitare l'attenzione degli allievi.

La facilità di comprensione, negli allievi, dipende anche dalla chiarezza dell'insegnante (nella pronuncia, nelle scelte lessicali e sintattiche e nell'ordine espositivo).

Analoga chiarezza il maestro pretenderà dagli allievi: non si accontenterà di espressioni imprecise, scorrette, o di frasi incomplete, ma richiederà in ogni occasione lo sforzo di una comunicazione adeguata.

Anche il maestro si preoccuperà, dunque, in ogni circostanza, che il suo discorso sia per gli allievi un modello di chiarezza e di correttezza: pur adeguandosi alle loro capacità di comprensione, il maestro manterrà un linguaggio adulto, per ricchezza di lessico, varietà di sintassi e intonazione.

Attraverso la pratica del parlare, l'allievo sarà condotto a:

- designare oggetti, azioni, proprietà, ecc. con parole appropriate, evitando di ricorrere a termini generici (cosa, coso, ...);
- affinare progressivamente la capacità di rispettare le concordanze di genere e numero (salvo nei casi più complessi) e gli accordi temporali, in situazioni semplici;
- sviluppare la capacità di esporre in modo chiaro e ordinato fatti, avvenimenti, esperienze, informazioni, così da favorire la comprensione dell'ascoltatore;
- scoprire progressivamente il piacere di «giocare» con il codice linguistico. In questo ambito, anche la forma linguistica insolita o la parziale scorrettezza (purché l'allievo ne sia consapevole) possono favorire sia l'efficacia espressiva, sia l'acquisizione della forma corretta.

Leggere

L'insegnante terrà presente che nel bambino il gusto per la lettura nasce anche dal piacere di sentire raccontare: perciò, presentando un testo agli allievi, l'insegnante leggerà in modo vivace e con intonazione espressiva.

Analogamente procederà con gli scritti degli allievi.

L'attività della lettura si propone di:

- sviluppare la capacità di formulare ipotesi, o produrre semplici deduzioni, a partire da un testo scritto (ad esempio: partendo dalle informazioni contenute in un testo cercare di dedurre il significato di termini non noti o mancanti; partendo dal titolo di un racconto, ipotizzare i possibili contenuti; scegliere le conclusioni più accettabili tra diversi finali di una storia ...);
- far acquisire una buona capacità di comprensione del testo scritto. A tale scopo si procederà per fasi intermedie, la cui sequenza viene così suggerita:

Classe I

- Saper leggere brevi scritti con parole conosciute comprendendone il significato globale.

Classe II

- Saper leggere silenziosamente e comprendere testi brevi e semplici (storie, descrizioni, disposizioni, resoconti).
- Saper leggere scorrevolmente ad alta voce, evitando di frammentare in modo scorretto le frasi o le singole parole. L'allievo sarà perciò avviato a:
 - rispettare i punti e le virgole;
 - rispettare, con l'intonazione, il valore del punto fermo, interrogativo ed esclamativo.
- Saper leggere ad alta voce poesie o filastrocche assecondando con l'intonazione della voce e con il ritmo di lettura il significato del testo poetico.

Scrivere

Il maestro scriverà in modo chiaro e ordinato, sia alla lavagna che nelle comunicazioni e nei testi destinati agli allievi.

Ordine e rispetto saranno ugualmente richiesti agli allievi, allo scopo di facilitare la comprensione, ma anche per indurre il senso del rispetto per il lavoro svolto e dell'importanza da attribuire alla comunicazione scritta.

L'attività di scrittura condurrà l'allievo a:

- acquisire una scrittura chiara e ordinata (il maestro presterà attenzione sin dall'inizio alla correttezza dei movimenti, badando a far ottenere scioltezza e precisione nella scrittura);

- utilizzare progressivamente, nelle redazioni scritte, i nuovi termini appresi;
- scrivere brevi testi usando parole appropriate, rispettando l'ordine di successione degli avvenimenti, con frasi chiare nella costruzione e corrette nell'ortografia. Tale capacità di redazione si svilupperà per fasi intermedie, la cui sequenza viene così suggerita:

Classe I

- Scrittura di parole e brevi testi di varia natura e secondo modalità diverse (copiatura, dettatura, redazione collettiva e individuale).
- Progressiva osservanza di semplici accordi di genere e numero e, in situazioni molto evidenti, di quelli temporali (ad esempio, in frasi che iniziano con OGGI, IERI, DOMANI).

Classe II

- Progressivo passaggio a una sempre maggiore capacità di articolare un racconto, dapprima con frasi giustapposte, in seguito con un minimo di concatenazione.
- Osservanza di semplici accordi di genere e numero e, in situazioni ricorrenti, di quelli temporali.
- Acquisizione di un'adeguata correttezza ortografica (limitatamente ai casi più semplici e senza esigere la sicurezza assoluta nell'uso delle doppie, dell'**h** nelle forme verbali, dell'apostrofo e dell'accento).
- Uso corretto del punto e avvio all'uso del punto di domanda, del punto esclamativo e della virgola.
- Variazione o continuazione di filastrocche, di semplici poesie o di giochi di assonanza, di rima e di ritmo.

Nota

La scelta dell'itinerario per l'insegnamento della lettura e della scrittura è lasciata al maestro, il quale attingerà dai vari metodi quelle proposte che più si adattano alla situazione, alle caratteristiche dei singoli allievi, alla propria personalità, agli obiettivi.

SECONDO CICLO

Ascoltare

L'educazione all'ascolto si propone di:

- portare l'allievo ad essere disponibile all'ascolto degli altri;
- abituare l'allievo a concentrarsi nell'ascolto per periodi progressivamente più lunghi;
- portare l'allievo a un buon grado di comprensione di quanto ascolta.

A questo scopo, con opportuna gradualità, si offriranno occasioni di ascoltare produzioni diversificate, e più precisamente:

- racconti e letture del maestro;
- racconti, resoconti, letture dei compagni;
- istruzioni e disposizioni;
- discussioni, conversazioni, interviste;
- emissioni radiofoniche e registrazioni.

Si ricorda inoltre che una buona educazione all'ascolto richiede che siano realizzate alcune condizioni preliminari:

- consapevolezza che ognuno ha il diritto di essere ascoltato;
- ambiente di lavoro calmo, sereno, ordinato;
- interesse e importanza di ciò che si ascolta.

Parlare

L'educazione al parlare si propone di:

- infondere nell'allievo fiducia e sicurezza nel sostenere le proprie idee;
- sviluppare la capacità di rivolgersi in modo adeguato ai vari interlocutori;
- sviluppare la capacità di esporre in modo chiaro, corretto e ordinato;
- stimolare l'uso di un lessico vario e appropriato.

A tale scopo si affronteranno reali situazioni comunicative, e più precisamente:

- conversazioni e discussioni;
- relazioni, resoconti, descrizioni, commenti;
- sintesi orali di letture, trasmissioni, ecc.;
- recitazione di poesie, recite teatrali;
- interviste.

Si ricorda inoltre che, in questo ambito, risulta fondamentale l'esempio del maestro: egli si esprimerà quindi in ogni occasione in modo chiaro, corretto, ricco e vivace. Educherà costantemente gli allievi al rispetto dei discorsi dell'insegnante, mostrando egli stesso analogo rispetto nei confronti dei loro interventi.

Leggere

L'attività della lettura si propone di:

- infondere nell'allievo il gusto della lettura;
- portarlo a un buon grado di comprensione del testo scritto;
- renderlo capace di leggere in modo scorrevole ed espressivo;
- fargli conoscere testi di varia natura con caratteristiche diverse, abituandolo a modalità di lettura differenziate.

A questo scopo si affronteranno letture di vario tipo, di difficoltà crescente e più precisamente:

- racconti, resoconti, fiabe, leggende, aneddoti che sappiano suscitare l'interesse e la curiosità per la vicenda e il piacere di leggere;
- poesie e brani letterari, tali da avvicinarlo al valore estetico della lingua; messaggi pubblicitari, slogan per introdurlo all'originalità espressiva di un testo;
- testi redatti in epoche passate (lettere, statuti, conti resi, ecc.) dai quali l'allievo possa ricavare l'idea che la lingua si trasforma;
- testi dialettali, intesi a far cogliere, rispetto all'italiano, la diversa efficacia espressiva e comunicativa;
- articoli sportivi, scientifici, cronache, ecc., che consentano una riflessione sulle caratteristiche della lingua in ambiti specifici;
- testi dialogati, in cui l'accento sarà messo sul valore espressivo della lettura;
- testi di reperimento, quali indici, il vocabolario, l'elenco dei libri della biblioteca, ecc.;
- testi relativi ad argomenti di studio affrontati nelle diverse discipline (geografia, storia, scienze naturali, ecc.), in modo che l'allievo avverta la possibilità di trarne utili informazioni e soddisfare la propria curiosità cognitiva.

Non si dimenticherà il ruolo fondamentale della biblioteca di classe; essa dovrà essere ben organizzata, ricca e soprattutto frequentata.

Si richiamano inoltre alcuni principi metodologici in merito alla lettura e cioè:

- l'alternanza tra letture ad alta voce e letture silenziose, con progressivo accento su queste ultime;
- il valore della lettura dell'insegnante, quale esempio di pronuncia, di intonazione e di espressività;
- la necessità di un costante esercizio della lettura, anche quale attività individuale dell'allievo;
- il valore del resoconto, anche quale mezzo di verifica della comprensione.

Scrivere

L'allievo sarà progressivamente avviato alla redazione di testi di varia natura.

a) Testi descrittivi e narrativi

(La redazione di questi testi dovrà tendere a chiarezza, correttezza e ordine; il maestro avvierà gli allievi alla produzione di elaborati progressivamente più ampi, sempre meglio organizzati, e comunque adeguati al soggetto trattato e allo scopo perseguito.)

- descrizioni, resoconti, relazioni, sintesi di lezioni, anche nell'ambito delle diverse discipline;
- storie inventate;
- racconti e riflessioni su esperienze personali;
- lettere.

b) Testi redatti in forma sintetica

(Il maestro curerà che l'allievo sviluppi progressivamente la capacità di cogliere l'essenziale e di esporlo in modo sintetico.)

- riassunti (nella classe terza ci si limiterà a individuare e registrare i momenti principali di un racconto);
- appunti e annotazioni, in occasioni diverse, quali uscite all'aperto, osservazione di oggetti e di fenomeni;
- testi che diano un'informazione con poche e precise parole (didascalie, istruzioni per l'uso, testi di problemi, commenti di tabelle, notizie, ecc.);
- questionari, richieste d'informazione.

c) Testi in cui prevale un uso libero e originale della lingua

- poesie, filastrocche, slogan, indovinelli, ecc.

Riflessione sulla lingua

La riflessione sulla comunicazione si propone di migliorare la capacità di comunicare dell'allievo. A questo scopo occorrerà:

- avviarlo alla ricerca e alla scoperta di regole e norme della lingua, per migliorarne le capacità d'uso;
- portarlo a scoprire alcuni meccanismi di base su cui si regge la lingua (costruzione di derivati, di forme verbali, ecc.);
- aiutarlo a scoprire come la lingua, in quanto strumento di comunicazione, sia soggetta a continue trasformazioni;
- fargli cogliere il senso, la ragione e lo scopo delle classificazioni nella lingua e metterlo in grado di dominare la terminologia delle principali categorie linguistiche (nome, verbo, ecc.);
- abituarlo a cogliere i diversi tipi di rapporto, o di connessione, che esistono tra una frase e l'altra, per migliorare la produzione linguistica.

Si affronterà così la riflessione sulla lingua da diversi punti di vista complementari, e più precisamente:

- **il fenomeno della comunicazione**, per individuare le principali caratteristiche della comunicazione umana (verbale e non verbale), per riflettere su alcune caratteristiche di lingue diverse (ad esempio italiano e dialetto), per scoprire all'interno della lingua italiana alcune delle «varietà» più significative (ad esempio linguaggio colloquiale, sportivo, scientifico, ecc.);
 - **l'analisi del sistema linguistico**, che si propone di riflettere in modo più coerente e sistematico su aspetti quali: il fenomeno dei termini primitivi, derivati o alterati; l'esistenza di coppie sinonimiche (postino-portalettere, termosifone-calorifero); i **significati** diversi che possono essere assunti da un medesimo termine; la scomponibilità delle parole in unità più semplici, ecc.;
 - **la storia della lingua**: con le attività proposte si vogliono evidenziare, senza portare avanti una riflessione sistematica, alcuni aspetti della natura storico-sociale della lingua quali ad esempio l'esistenza di parole cadute in disuso, di neologismi, la presenza di parole straniere nella lingua italiana, i cambiamenti subiti dalla forma e dal significato delle parole, ecc.;
 - **l'analisi delle categorie linguistiche**: per portare l'allievo a dominare le principali categorie (nome, articolo, aggettivo, verbo, avverbio, pronome, connettivo) attraverso la scoperta della loro funzione e del loro significato;
 - **la morfosintassi**, come strumento di analisi delle produzioni linguistiche, finalizzata alla capacità di produrre messaggi più corretti, complessi e organici.
- Si richiamano inoltre alcuni principi metodologici relativi alla riflessione sui vari fenomeni linguistici nella scuola elementare, e cioè:
- la riflessione dovrà essere condotta parallelamente allo sviluppo delle capacità produttive e ricettive dell'allievo, restando fermo il principio che, comunque, dovrà essere privilegiato l'uso dei diversi linguaggi in reali situazioni di comunicazione;
 - gli esercizi produttivi saranno privilegiati rispetto a quelli di analisi e di riconoscimento;
 - le regolarità della lingua verranno ricavate attraverso la ricerca e la scoperta;
 - l'introduzione della terminologia specifica nei vari ambiti della riflessione è del tutto inessenziale e deve quindi essere ridotta ai soli termini necessari e funzionali alla comunicazione.

CLASSE III

Ascoltare, parlare

Valgono le indicazioni date per il secondo ciclo.

Leggere

Le attività di lettura porteranno l'allievo a:

- leggere silenziosamente testi di varia natura comprendendone il significato;
- leggere ad alta voce rispettando il punto, il punto esclamativo, il punto di domanda, la virgola e l'intonazione della frase nel discorso diretto;
- reperire un termine nel dizionario e consultare l'indice di un libro.

Si eviterà di far leggere davanti ai compagni quegli allievi che hanno difficoltà di lettura; oltre a ciò, nella lettura ad alta voce, non si esiga che gli allievi seguano silenziosamente la lettura fatta da un compagno: si preferisca farli ascoltare, procedendo per turni.

Scrivere

Nella stesura di testi l'allievo verrà condotto a:

- dare un'organizzazione preventiva a quanto intende scrivere;

- utilizzare adeguatamente i nuovi termini appresi;
- realizzare gli accordi di genere e numero;
- accordare correttamente, nella concatenazione di frasi, i tempi del modo indicativo con le situazioni descritte; dove la concatenazione richiede l'uso del congiuntivo e del condizionale, la capacità di accordare sarà limitata ai casi più ricorrenti;
- usare correttamente le doppie, le **h**, gli apostrofi e gli accenti in casi semplici;
- avere una discreta padronanza dei segni di punteggiatura fondamentali (. ? !).

Queste competenze verranno sviluppate mediante redazioni regolari ed esercitazioni costanti e sistematiche, del tipo:

- ricerca di sinonimi, contrari, termini generici e specifici, nomenclature relative ad un tema, ecc.;
- fusione di frasi semplici in un'unica frase, utilizzando forme semplici di coordinazione e subordinazione;
- esercizi di ortografia, di punteggiatura, dettati.

Riflessione sulla lingua

Mediante l'esercizio di riflessione sulla lingua l'allievo sarà condotto a svolgere attività diverse nei seguenti ambiti.

a) La comunicazione

- Rendersi conto, in situazioni semplici e quotidiane, che alcune caratteristiche del messaggio cambiano a seconda del destinatario, delle situazioni e dello scopo, e tenerne conto in reali situazioni comunicative (con una persona vicina o lontana; scambiando informazioni o impressioni emotive, ecc.).

b) La storia della lingua

- Svolgere riflessioni occasionali e semplici sull'origine di certi termini o nomi propri (ad esempio: BEDRETTO, dal dialetto «bedré», betulleto, o «bédra», betulla; via NASSA, da «nassa», rete, ecc.). Le riflessioni prenderanno spunto dalle produzioni della classe o dallo studio di argomenti in altre discipline.
- Identificare termini stranieri o dialettali utilizzati correntemente nella nostra lingua in diversi settori (sport, gastronomia, moda, ecc.), e cercare le ragioni storiche della loro presenza, anche come avvio alla consapevolezza che la lingua subisce una costante evoluzione.

c) Le categorie linguistiche

- Svolgere semplici attività che portino l'allievo alla scoperta di parole che variano e di parole che non variano.
- Riconoscere in casi semplici nomi e verbi e, in rapporto ad essi, riflettere sulla funzione degli aggettivi e degli avverbi.

d) La morfosintassi

- Svolgere attività sul periodo:
 - scomponendo nelle singole frasi un periodo composto di due o tre frasi (ad esempio in periodi del tipo: «Non esco perché piove»; «Non esco quando è buio»; «Prendo l'ombrello perché piove»);
 - cogliendo, a partire da alcuni semplici casi, i termini («perché, perciò, anche se», ecc.) che rendono una frase dipendente da un'altra.
- L'allievo sarà avviato, di conseguenza, a collegare tra loro più frasi usando il connettivo adeguato (ad esempio, in frasi del tipo: «Sono contento *perché* c'è il sole»; «C'è il sole, *perciò* vado a passeggio, ecc.);
- completando le parti mancanti di un periodo, secondo un corretto rapporto di dipendenza (es.: Giovanni è dimagrito molto perché ...).

CLASSE IV

Ascoltare, parlare

Valgono le indicazioni date per il secondo ciclo.

Leggere

Le attività di lettura porteranno l'allievo a:

- leggere silenziosamente testi di varia natura comprendendone il significato;

- leggere ad alta voce dialoghi, brani narrativi e descrittivi rispettando la punteggiatura e con un'intonazione adeguata;
- consultare il dizionario dimostrando di saper reperire rapidamente il termine cercato, scegliere la definizione adatta al contesto e sciogliere dubbi ortografici;
- utilizzare l'indice di un libro, reperendo rapidamente l'argomento cercato.

Scrivere

Nella stesura di testi, l'allievo verrà condotto a:

- dare un'organizzazione preventiva a quanto intende scrivere;
- utilizzare un lessico vario e appropriato;
- realizzare gli accordi temporali all'interno del discorso, compresi, nei casi più semplici, gli usi del condizionale e del congiuntivo;
- utilizzare correttamente i connettivi: perché, quando, perciò, anche se, ...;
- usare il discorso indiretto, diretto, e relativa punteggiatura;
- possedere una buona padronanza dell'ortografia e dei segni di punteggiatura (. ? ! , : -).

Queste competenze verranno sviluppate mediante redazioni regolari ed esercitazioni costanti e sistematiche, del tipo:

- ricerca dei sinonimi, di termini rientranti in una medesima area di significato (ad esempio: contento, felice, allegro, gaio, ...), di termini d'uso frequente con più significati, nomenclature relative ad un tema, ecc;
- fusione di frasi semplici utilizzando nessi logici di varia natura (ad esempio: *Piove. Prendo l'ombrello. Non voglio bagnarmi.* Prendo l'ombrello *perché* piove e non voglio bagnarmi. Non voglio bagnarmi, *perciò* prendo l'ombrello *perché* piove);
- esercizi sugli accordi temporali (ad esempio: riscrivere una storia, un avvenimento, ecc., come se fosse accaduto in tempi diversi, adeguando tempi e modi verbali);
- esercizi di ortografia, punteggiatura, dettati.

Riflessione sulla lingua

Mediante l'esercizio di riflessione sulla lingua, l'allievo sarà condotto a svolgere attività diverse nei seguenti ambiti.

a) La comunicazione

- Rendersi conto che le caratteristiche del messaggio cambiano a seconda del destinatario, della situazione e dello scopo.

In particolare ci si soffermerà sulle differenze tra comunicazioni orali e scritte:

- cercando gli elementi che «accompagnano» le comunicazioni orali (intonazioni, mimiche, ecc.) e che sono assenti in quelle scritte;
- scoprendo diversi aspetti formali che caratterizzano il discorso scritto rispetto a quello orale (termini più o meno ripetuti, strutture sintattiche più o meno elaborate, ecc.).
A tale scopo sarà utile l'uso del registratore per verificare le difficoltà di trasposizione dall'orale allo scritto, confrontando, ad esempio, un dialogo con uno scambio epistolare tra amici sullo stesso argomento; una storia raccontata, e registrata, con il testo scritto; messaggi di mass media diversi su uno stesso argomento, ecc.

b) La storia della lingua

- Partendo da documenti storici, vecchi quaderni, lettere, brani di autori del secolo scorso, ecc., rendersi conto delle modificazioni della lingua relativamente ad aspetti diversi, quali: il senso delle parole (ad esempio: «penna», «candela»); la loro grafia; la loro forma (ad esempio: bicicletta-bici; avea-avevo/aveva; fassi-si fa, ...), ecc.

c) Aspetti del sistema linguistico

- Rendersi conto che una parola o una frase assumono *significati diversi* a seconda del contesto. Si analizzino, ad esempio, alcuni casi di *ambiguità frasale* dipendenti:
 - dalla possibilità di interpretare alla lettera o in modo figurato lo stesso messaggio (esempio: «Ha tagliato la corda»);
 - da intenzioni comunicative diverse (esempio: «Ma che bravo!», in funzione ammirativa o ironica); e si esplicitino le diverse interpretazioni che possono corrispondere a ciascuna. Si prendano anche in considerazione contesti differenziati, in cui una stessa parola esprima accezioni diverse (ad esempio: «La mia squadra ha segnato un *punto*»; «Da quel *punto* si gode una vista bellissima»; «Ho fatto *punto* e sono andato a capo»; «Con che *punto* è lavorato questo maglione?»).

d) **Le categorie linguistiche**

- Classificare, in base alla variabilità, al significato, alla funzione e, per l'articolo, alla posizione, le seguenti parti del discorso: nome, verbo, aggettivo, avverbio, pronomi, articolo, connettivo.

e) **La morfosintassi**

- Svolgere attività sul periodo:
- scomponendo nelle singole frasi periodi composti anche da più di tre frasi;
- realizzando espansioni e riduzioni di frasi e periodi, secondo corretti rapporti di coordinazione e di subordinazione;
- variando, in situazioni estremamente semplici, la struttura di un periodo conservandone il significato («Non esco perché piove», «Piove, quindi non esco», ecc.).

CLASSE V

Ascoltare, parlare

Valgono le indicazioni date per il secondo ciclo.

Leggere

Le attività di lettura porteranno l'allievo a:

- leggere silenziosamente testi di vario tipo comprendendone il significato, adeguando il ritmo allo scopo e al tipo di testo;
- leggere ad alta voce con espressività adeguata al tipo di testo e diversificata a seconda della situazione, dimostrando una buona comprensione del significato;
- consultare istruzioni d'uso, orari, guide e altri repertori d'informazione.

Scrivere

Nella stesura di testi l'allievo verrà condotto a:

- dare un'organizzazione preventiva a quanto intende scrivere;
- utilizzare un lessico vario e appropriato;
- utilizzare correttamente i modi verbali nei tempi più usuali;
- usare correttamente i connettivi, quali: perché, quindi, perciò, anche se, neppure, tuttavia, affinché, eppure ...;
- padroneggiare con sicurezza l'ortografia e la punteggiatura.

Queste competenze verranno sviluppate mediante redazioni regolari ed esercitazioni costanti e sistematiche, del tipo:

- attività di arricchimento lessicale, con approfondimento di quelle avviate negli anni precedenti. Si favoriranno inoltre l'utilizzazione di termini specialistici relativi a ricerche compiute dall'allievo e l'individuazione di giochi di parole, doppi sensi, battute ed espressioni figurate;
- attività di sviluppo dell'uso corretto dei modi e tempi verbali in situazioni usuali, dei connettivi anche meno frequenti che reggono coordinate e subordinate;
- esercizi di ortografia e punteggiatura, dettati.

Riflessione sulla lingua

Mediante l'esercizio di riflessione sulla lingua, l'allievo sarà condotto a svolgere attività diverse nei seguenti ambiti.

a) **La comunicazione**

- Riflettere occasionalmente, ma in modo rigoroso, sulle scelte linguistiche che rendono più espressivo e creativo un testo.
- Rilevare la complessità della comunicazione al giorno d'oggi, nelle sue varie forme (segnaletica stradale, commerciale, pubblicità, ecc).
- Esaminare testi di varia natura (formulari, moduli, scritti scientifici, sportivi, pubblicitari, ecc.) allo scopo di reperire i termini specifici e di coglierne il valore comunicativo.

b) **La storia della lingua**

- Indagare, con semplici osservazioni etimologiche, sull'origine di parole correnti, così da coglierne meglio il significato e l'origine storica e ampliare la competenza lessicale; eseguire brevi ricerche sull'origine di nomi locali.

c) **Aspetti del sistema linguistico**

- Scoprire che le parole si compongono di parti dotate di significato (unità linguistiche) che, combinate diversamente, permettono la composizione di vari termini (esempio: *bambin-ett-o*; *bambin-ai-a*; *bambin-on-e*).
- Ricondurre tali scoperte alla correttezza nella scrittura (ad esempio: l'uso di doppie nei diminutivi in *-etto/a*, nei derivati di *carro*: *carr-ozza* / *carr-aio*, ecc.).
- Capire la possibilità di comprendere termini nuovi (esempio: *tele-comunicazione*) e di arricchire il lessico, ecc.
- Costruire le forme verbali nei modi e nei tempi d'uso più corrente.
- Scoprire l'esistenza e la funzione di prefissi, suffissi, derivati, alterati, parole composte con termini come «*poli*», «*tele*», ecc.

d) **Le categorie linguistiche**

- Riconoscere le categorie linguistiche già studiate (nomi, articoli, aggettivi, avverbi, verbi, pronomi, connettivi), distinguendo, nell'analisi di parole, la loro funzione (Ho visto Mario e *gli* ho detto ... *Gli* elefanti sono ... *Prima* di domani ... Sono la *prima* della classe, ecc.).

e) **La morfosintassi**

- Operare procedimenti:
 - di espansione di frasi;
 - di riduzione di frasi;
 - di fusione di due o più frasi in un'unica frase.

Lingua francese

(seconda lingua)

1. Impostazione e obiettivi generali

L'obiettivo generale dell'insegnamento del francese nella scuola elementare è la comunicazione orale. Si favorirà quindi sin dall'inizio una comunicazione reale, effettiva e si svilupperanno progressivamente quelle competenze linguistiche di base che più sono sollecitate nell'interazione sociale quotidiana.

In quest'ottica la riflessione sulla lingua assume un posto secondario rispetto a un suo uso concreto e pratico e tantomeno deve costituire elemento frenante nella comunicazione.

Le dimensioni privilegiate risultano quindi la comprensione e la produzione orali.

Benché le attività di comprensione precedano quelle di produzione, occorre tendere alla loro progressiva integrazione, evitando che l'una abbia a prevalere eccessivamente sull'altra.

Nell'ambito della lettura le competenze richieste agli allievi saranno riferite a testi relativamente semplici, mentre la capacità di scrivere in francese non rientra fra gli obiettivi della scuola elementare, se non come ricopiatura.

Alla fine della quinta classe l'allievo sarà in grado:

- di *capire*, in termini generali, una persona che si esprime in francese nell'ambito dei contenuti stabiliti dal programma;
- di *comunicare oralmente*, sempre nello stesso quadro di riferimento, esprimendosi in modo intelligibile e funzionale, con frasi brevi ma corrette, aventi le caratteristiche del sistema fonetico e intonativo della lingua francese;
- di *leggere silenziosamente e ad alta voce*, traendone le informazioni fondamentali, un testo scritto commisurato ai suoi interessi e alle sue conoscenze.

2. Indicazioni metodologiche

2.1 La progressione a spirale

La ripartizione dei contenuti nei tre anni rispetta una progressione a spirale: le capacità dell'allievo di comprendere e di esprimersi in una data situazione vengono sviluppate gradatamente da un anno all'altro, consentendogli di comunicare in modo sempre più ampio, corretto e preciso.

Se, ad esempio, in terza classe l'allievo sa rispondere unicamente con il proprio nome alla domanda *Comment tu t'appelles?*, alla fine della quinta la sua risposta sarà più articolata e completa (*Je m'appelle Marco. Je suis l'ami de Jacques. Je suis en cinquième*) e, rivolgendosi a un interlocutore adulto non conosciuto, farà spontaneamente uso della forma di cortesia (*Comment vous appelez-vous?*).

Tale concezione deve trovare costante applicazione didattica nelle varie componenti del programma: atti di parola¹ (saper chiedere un'informazione, saper invitare qualcuno, ecc.), conoscenze grammaticali, espressioni linguistiche particolari.

2.2 Ruolo di cooperazione tra lingua francese e altre discipline

Il ruolo di cooperazione reciproca fra lo studio del francese e le altre discipline deve rispondere a criteri di effettiva funzionalità e non ridursi a pretestuose esercitazioni delle quali risulta difficile, per gli allievi, cogliere l'utilità.

Si eviterà in particolare di trattare contenuti nuovi in francese svolgendo ad esempio lezioni di geografia, di matematica o d'altro, mentre sarà utile cogliere l'occasione di un canto in francese per sottolinearne il ritmo o svolgere esercizi di accompagnamento strumentale.

Di particolare interesse sono i confronti con il funzionamento e le caratteristiche della lingua italiana o del dialetto. Ne sono un esempio le varianti linguistiche utilizzate a dipendenza dell'interlocutore (compagno, adulto, persona nota o non), la musicalità di un testo poetico, le analogie o le differenze nella struttura della frase.

2.3 Il maestro e la «*langue de la classe*»

All'inizio della III classe, gli allievi non possiedono alcun bagaglio linguistico che consenta loro di comprendere espressioni complete in lingua francese. Durante le prime lezioni, quindi, il maestro si

¹ Atto di parola:

repertorio di espressioni linguistiche riferite a una specifica situazione (es. salutare qualcuno, chiedere l'età, ecc.) mediante le quali si raggiunge un obiettivo comunicativo preciso. Ad es: *Tu viens chez moi? Où est la gare?*

rivolgerà loro in italiano, ma a poco a poco comincerà a far uso di facili locuzioni in francese, accompagnandole con una mimica gestuale che faciliti la comprensione.
Ad esempio: *oui; non; bien; bonjour les enfants; au revoir; Paolo, viens!; regardez!; écoutez bien!*; ecc.
La complessità delle espressioni usate dal maestro aumenterà gradualmente, fino a quando l'uso corrente della «*langue de la classe*» non diventerà regola.
Soprattutto in IV e V classe, quindi, le lezioni si svolgeranno completamente in *francese*.
Una opportuna distinzione va fatta a proposito delle consegne che riguardano prove di verifica.
In tal caso, dovendo eliminare le variabili che potrebbero indurre l'allievo a una errata interpretazione del compito richiestogli (quindi provocare una diversa valutazione dei risultati), le consegne dovranno essere chiaramente espresse in lingua materna.
Diversamente, quando la consegna stessa è oggetto di verifica, la stessa sarà espressa in francese.

2.4 Ritmi di lavoro

L'impostazione metodologica adottata presuppone costanza e regolarità nella scelta dei momenti dedicati all'insegnamento del francese.
Si tratta infatti di un tipo di apprendimento in cui le competenze non vengono ampliate e consolidate mediante lo studio sistematico di regole e di strutture linguistiche, bensì attraverso l'assimilazione di forme comunicative autentiche rese via via più ricche e complete nell'ambito di una pratica effettiva della lingua stessa.
È quindi necessario che il maestro avverta sin dal principio l'importanza di una programmazione metodica delle attività e riservi alla nuova lingua il tempo stabilito dal piano orario.

2.5 Momenti didattici fondamentali

Le attività di seconda lingua si articoleranno nei seguenti momenti didattici fondamentali.

a) *Approccio alla comunicazione*

Questo tipo di attività si propone di suscitare negli allievi il desiderio di comunicare in lingua francese. Una situazione-stimolo proposta dal maestro suggerisce in modo generale l'ambito entro cui la comunicazione può aver luogo. La fantasia e l'immaginazione degli allievi porteranno a comprendere, ampliare e modificare il testo proposto come punto di partenza dal maestro.

b) *Manipolazione di materiali*

Utilizzando materiali già conosciuti (etichette, figurine, ecc.) l'insegnante propone attività di manipolazione (domande e risposta, classificazioni, sequenze, domino, ecc.) in modo da far scoprire e consolidare quelle «regole» del sistema linguistico che l'allievo già pratica intuitivamente.

c) *Letture e scrittura guidata*

La lingua scritta offre un'ulteriore possibilità di analisi e di indagine sul funzionamento dei fenomeni linguistici e permette all'allievo di meglio riconoscere ciò che non sempre è percettibile all'ascolto. Pensiamo ad esempio alla formazione del femminile degli aggettivi, alle desinenze dei verbi, alla trasposizione al plurale.

I contatti più frequenti con la lingua scritta riguardano *la lettura*.

Vi è comunque una sostanziale distinzione tra *lettura silenziosa* e *lettura ad alta voce*.

Nella *lettura silenziosa* l'accento è messo sulla comprensione del testo, sul significato delle frasi, senza che intervengano condizionamenti dovuti alla necessità di pronunciare correttamente i suoni. È il tipo di lettura più «personale», più globale, ma anche più frequente nella vita extra-scolastica e quindi va opportunamente esercitato.

Il maestro proporrà testi *scritti per i bambini*: il contenuto sarà piacevole, avvincente e l'estensione misurata in modo da non provocare noia.

La *lettura ad alta voce* consente di formare i necessari automatismi affinché il passaggio dallo scritto all'orale possa aver luogo in modo scorrevole.

Oltre alla lettura, il programma prevede momenti di *scrittura guidata*, non autonoma, poiché ciò presupporrebbe l'applicazione di troppe regole.

Ci si limiterà quindi, in generale, ad attività di *ricopiatura* dalla lavagna o a esercitazioni in cui l'allievo deve proporre alcune frasi a seconda dello stimolo fornito dal maestro.

La produzione di testi scritti suggeriti dagli allievi (libri di classe, didascalie, commento a diorama, corrispondenza, ecc.) sarà eseguita dall'insegnante, il quale scriverà sotto dettatura le frasi nella forma corretta. In questo modo gli allievi saranno motivati all'uso della lingua scritta e ne apprezzeranno il valore e l'utilità.

d) *Correzione fonetica*

Per l'acquisizione di una pronuncia corretta, l'esempio del maestro risulta determinante.

Egli interverrà dunque costantemente per evitare il consolidarsi di articolazioni e intonazioni errate, difficili poi da sradicare.

Sono da considerare in questo ambito fenomeni di vario tipo, quali la concatenazione (*enchaînement*)

e il legamento (*liaison*), l'intonazione in espressioni dichiarative, imperative, interrogative, ecc. e le curve melodiche che contraddistinguono stati d'animo come gioia, paura, collera, ecc.

e) *Ascolto di documenti autentici*

L'ascolto di documenti autentici ha per scopo di abituare sempre più gli allievi a comprendere i messaggi emessi da una persona di lingua madre francese.

Per variare il modello di lingua orale, legato in classe alla voce del maestro e a esigenze prettamente didattiche, si suggerisce di proporre e di utilizzare documenti sonori registrati (messaggi pubblicitari, brevi favole, conversazioni, ecc.) che introducano a scuola la varietà e la molteplicità del discorso orale autentico.

3. Struttura del programma

Il programma di ogni anno si distingue nelle seguenti componenti.

a) Gli *atti di parola*, cioè quelle «formule» che permettono di comunicare nelle situazioni più frequenti della vita quotidiana; la maggior parte di esse si riferisce quindi a relazioni di tipo sociale, come saper chiedere o dare informazioni, ringraziare, salutare, invitare, scusarsi, ecc.; altre, meno numerose, mettono l'allievo nella condizione di esprimere in forma semplice sentimenti, emozioni, preferenze; altre ancora gli consentono di descrivere la realtà circostante, di raccontare le proprie esperienze;

b) la *grammatica*, cioè le regole di funzionamento della lingua.

Si tratterà sempre di una grammatica implicita, ricavata dalla riflessione guidata sull'uso pratico della lingua e quindi in stretta relazione con gli atti di parola.

Non si ricorrerà a un uso sistematico della terminologia grammaticale, né all'enunciazione di regole esplicite e tantomeno si appesantirà l'insegnamento con norme linguistiche tali da vanificare i benefici di un approccio comunicativo.

L'allievo sarà «reso attento» caso per caso alle caratteristiche della lingua francese, anche con proficui confronti con la lingua italiana;

c) l'*articolazione* e l'*intonazione*, cioè rispettivamente la pronuncia corretta dei suoni e la curva melodica delle frasi.

CLASSE III

1. Atti di parola

Si veda l'elenco generale con l'indicazione delle competenze richieste nei vari anni.

2. Grammatica implicita

Maschile / Femminile

Singolare / Plurale

Aggettivi qualificativi e numerali cardinali (da 1 a 100).

Articolo determinativo, articolo indeterminativo, aggettivi possessivi; aggettivi dimostrativi.

Pronomi personali: *je, tu, moi, toi*.

Pronomi interrogativi: *qui? quoi?* e forma composta *qu'est-ce que ...?* Verbi: indicativo presente I, II, III persona singolare; imperativo.

3. Espressioni particolari

Espressioni varie implicanti l'idea di:

- collocazione nel tempo: *aujourd'hui, maintenant, demain* (seguito dall'indicativo presente);
- collocazione nello spazio: *a droite, a gauche, sur, sous, dans, à, devant, derrière, chez, où, a côté de*;
- destinazione: *pour (c'est pour toi)*;
- appartenenza: *avoir, être à, de (le livre de Jean)*;
- affermazione: *c'est vrai, c'est faux*;
- negazione: *non, c'est ...*;
- presentazione: *c'est, voilà*;
- compagnia: *avec*.

4. Articolazione e intonazione

- Corretta pronuncia dei suoni che non appartengono al sistema fonetico della lingua italiana

y lune α~ enfant ʒ jaune œ fleur œ~ lundi r rue

ø bleu È~ pain ʏ puis, lui ə petit ʒ ballon

- Intonazione della frase dichiarativa, interrogativa e imperativa.

CLASSE IV

1. Atti di parola

Si veda l'elenco generale con l'indicazione delle competenze richieste nei vari anni.

2. Grammatica implicita

Articolo partitivo

Pronomi personali con funzione di soggetto, con funzione di complemento diretto e nella forma *lui, eux*;

relativi: *c'est moi qui*;

indefinito: *on*.

Verbi (vedi elenco): indicativo presente e passato prossimo.

3. Espressioni particolari

Espressioni varie implicanti l'idea di:

- collocazione nel tempo: l'ora, la data, i nomi dei giorni, dei mesi, delle stagioni; *hier, tôt, tard, quand*;
- collocazione nello spazio: *en face de, tout droit, en haut, en bas, vers, par, après, loin, près, au centre*;
- durata: *pendant x jours, longtemps*;
- casualità: *pourquoi? parce que ...*;
- quantità: *beaucoup, peu, assez, rien, trop, dizaine, douzaine, centaine, combien?* (anche in riferimento al prezzo), *combien de ...?*
- affermazione: *si* (a seguito di una frase interrogativa con uso della negazione);
- negazione: la frase negativa (*ne ... pas, ne ... plus, ne ... jamais, ne ... rien*).

4. Articolazione e intonazione

Intonazione: la frase dichiarativa articolata (composta di più frasi giustapposte).

L'intonazione espressiva: la protesta, l'entusiasmo, l'insistenza ...

CLASSE V

1. Atti di parola

Si veda l'elenco generale con l'indicazione delle competenze richieste nei vari anni.

2. Grammatica implicita

Pronomi personali con funzione di complemento indiretto.

Aggettivi numerali ordinali (*premier, deuxième, ...*).

3. Espressioni particolari

Espressioni varie implicanti l'idea di:

- collocazione nel tempo: i momenti della giornata; *dans x jours, en x jours, quand, après, il y a x jours, maintenant*;
- frequenza: *souvent, jamais, toujours, tous les jours, quelquefois, d'habitude*;
- rapidità/lentezza: *vite, lentement, doucement*;
- presenza/assenza: *il y a, il n'y a pas, il y avait, il n'y avait pas*;
- confronto: *plus ... que, moins ... que, comme*;
- misura (peso, altezza, lunghezza, larghezza): *je fais x mètres, x kilos, je pèse ..., je mesure ..., il fait x mètres de long/de large/de haut, x mètres sur y combien?, combien de...?*
- cortesia: uso della forma di cortesia con il «vous».

4. Articolazione e intonazione

L'intonazione espressiva.

Classi III IV V

Atti di parola (comprensione e produzione)

C = si esiga solo la comprensione, e non la produzione

Grassetto = di uso più frequente

b>

No.	Funzione	Realizzazioni linguistiche	Classi		
			III	IV	V
1.	Saper chiedere il nome a qualcuno	Comment tu t'appelles? <i>Tu t'appelles comment?</i> <i>Comment t'appelles-tu?</i> Comment vous vous appelez? <i>Comment vous appelez-vous?</i> <i>Vous vous appelez comment?</i> (forma di cortesia)	*	* C	* *
2.	Sapersi presentare	<i>Je m'appelle</i> <i>Je suis ... (l'ami de Paul, un élève de IVème, en IVème)</i>	*	* *	* *
3.	Saper chiedere / dire l'indirizzo	Tu habites où? <i>Où est-ce que tu habites?</i> Vous habitez où? <i>Où est-ce que vous habitez?</i> (cortesia) <i>J'habite (à) ... (Lugano). J'habite ... (5, rue)</i> Où habite ... (Martine)? <i>Il/elle habite où?</i> <i>Où est-ce qu'il/elle habite?</i> Où habitent ... (tes cousins)? <i>Ils/elles habitent où?</i> <i>Où est-ce qu'ils/elles habitent?</i> <i>Paul (Martine) habite (à) ... (Lausanne).</i> <i>Ils/elles habitent ... (en ..., au ...)</i>	* C *	* C * C * C *	* * * * * *
4.	Saper chiedere / dire l'età	Quel âge tu as? <i>Quel âge as-tu? Tu as quel âge?</i> <i>J'ai ... (dix ans)</i> Quel âge il/elle a? <i>Quel âge at-t-il/elle? Quel âge a ... (ta soeur)?</i> <i>Il/elle a ... (trois ans)</i>	* *	* * *	* * *
5.	Saper dare informazioni su se stessi	Ça va! <i>Je suis ... (grand, brun, heureux, ...)</i> <i>J'ai ... (deux petits frères, ...)</i> <i>Je vais à l'école à ... (Faido, ...)</i> <i>Je joue ... (au ballon)</i> <i>Je vais à ... (la piscine)</i> <i>Je fais ... (un dessin)</i>	*	* * * * *	* * * * *
6.	Saper chiedere informazioni a qualcuno	<i>Ça va? Comment ça va? Comment vas-tu?</i> <i>Comment allez-vous?</i> (cortesia) Qu'est-ce que tu fais? <i>Que fais tu? Tu fais ... (du ski)?</i> Tu vas où? <i>Où vas-tu?</i> <i>Où est-ce que tu vas?</i>	* * * C	* * * C	* * * *
7.	Saper chiedere / dare informazioni su qualcuno	Il s'appelle comment? <i>Comment s'appelle-t-il? Il s'appelle ...</i> Qui est-ce? <i>C'est qui? C'est ... (Maurice)</i> Qu'est-ce qui/il/elle fait. <i>Que fait-il/elle?</i> <i>Il/elle fait ... (du sport).</i> <i>Il/elle joue ... (au ballon).</i> <i>Il/elle est ... (médicin).</i> Qu'est-ce qu'ils/elles font? <i>Que font-ils/elles?</i> <i>Ils/elles font ... (du vélo).</i> <i>Il/elles jouent ... (à la poupée).</i> Il/elle va où? <i>Où va-t-il/elle?</i> Ils/elles vont où? <i>Où vont-ils/elles?</i>	* *	* * * * * * *	* * * * * * *

		<i>Il/elle va ... Ils/elles vont ...</i> Comment il/elle est? <i>Comment est-il/elle? Il/elle est... (+</i> <i>aggettivo)</i>	*	*
8.	Saper chiedere / dare informazioni su qualcosa	Qu'est-ce que c'est? <i>C'est quoi?</i> <i>C'est comment ... (ton pull)?</i> <i>Comment est ... (ta voiture)?</i> <i>C'est bien?</i> <i>De quelle couleur est ... (ton pull)?</i> <i>Pourquoi ...? Parce que ...</i> <i>Combien de ... (crayons tu as)?</i> <i>Où est ... (ta poupée)?</i> <i>C'est ... (un stylo).</i> <i>Il/elle est ... (neuf/neuve)</i> <i>C'est ... (intéressant)</i> <i>Il/elle est ... (rouge, jaune, ...)</i>	*	*
9.	Saper salutare	<i>Bonjour, Jacques! Bonjour, Madame!</i> <i>Salut, Marie!</i> <i>Bonsoir, Paul! Bonsoir, Mademoiselle!</i> <i>Au revoir, Monsieur! Au revoir, Anne-Marie!</i>	*	*
10.	Saper invitare qualcuno	Tu peux venir ... (chez moi)? Tu veux venir ... (chez moi)? <i>Est-ce que tu peux venir ... (chez moi)?</i> <i>Est-ce que tu veux venir ... (chez moi)?</i> <i>Je t'envite ... (chez moi). Viens ... (chez moi).</i> <i>Venez ... (chez moi).</i> <i>Est-ce que vous pouvez venir ... (chez moi)?</i> <i>Est-ce que vous voulez venir ... (chez moi)?</i>	*	*
11.	Saper accettare / rifiutare un invito	<i>D'accord!</i> <i>Merci! Oui, merci! Non, merci!</i> <i>Volontiers!</i> <i>Je ne peux pas. Je n'ai pas envie.</i>	*	*
12.	Saper ringraziare	<i>Merci! Merci beaucoup!</i> <i>Je vous remercie. (cortesia)</i> <i>C'est très gentil!</i>	*	*
13.	Sapersi congedare	<i>Au revoir! A demain!</i> <i>A bientôt!</i>	*	*
14.	Saper formulare auguri	Bonne anniversaire! <i>Joyeux anniversaire!</i> <i>Bonne année!</i> <i>Joyeux Noël!</i> <i>Joyeuses Pâques!</i> <i>Bonne nuit! Bonne journée! Bon appétit!</i> <i>Bon voyage! Bonnes vacances!</i>	*	*
15.	Sapersi scusare	<i>Pardon! Je m'excuse! Excuse-moi!</i> <i>Excusez-moi! (cortesia) Je m'excuse, mais je dois ...</i>	*	*
16.	Saper incoraggiare qualcuno	<i>Vas-y! Allez-y!</i>	*	*
17.	Saper chiedere a qualcuno di fare qualche cosa	<i>Fais ça!</i> <i>Arrête! Arrêtez!</i> <i>Tais toi! Taisez vous!</i> <i>Aide moi! Aidez moi!</i> <i>Donne-moi ... (ta gomme).</i> <i>Passe-moi ... (le livre rouge).</i> <i>Tu joues avec moi?</i> <i>Tu peux ... (ouvrir la fenêtre)?</i> <i>Tu peux me donner ... (une feuille)?</i> <i>Vous pouvez ... (fermer la porte)? (cortesia)</i> <i>Vous pouvez me donner ... (une stylo)? (cortesia)</i>	*	*

18.	Saper chiedere informazioni supplementari	<i>Pardon?</i> <i>Tu peux répéter, s'il te plaît? Je n'ai pas compris.</i> <i>Vous pouvez répéter, s'il vous plaît? (cortesia)</i>	* C	* *	* *
19.	Saper esprimere il proprio accordo / dissenso	<i>Oui. Non. D'accord! Je suis d'accord.</i> <i>Je ne suis pas d'accord.</i> <i>Oui, ça va! Non, ça ne va pas.</i>	*	*	*
20.	Saper chiedere / dire l'ora e la data	Quelle heure il est? Quelle heure est-il? Quel jour nous sommes? Quel jour sommes-nous? <i>Il est ... (dix heures).</i> <i>Nous sommes ... (le 13 octobre).</i> <i>C'est le ... (13 octobre).</i> <i>Nous sommes en ... (octobre).</i>	*	*	*
21.	Saper chiedere / dare informazioni sul tempo atmosferico	Quel temps il fait? Quel temps fait-il? <i>Est-ce qu'il fait ... (beau)?</i> Il fait ... (mauvais)? <i>Il fait ... (chaud/froid)?</i> <i>Il fait du vent. Il pleut. Il neige.</i>	C C	C C	C *
22.	Saper esprimere i propri stati fisiologici	<i>J'ai mal ... (au ventre, à la tête, au dos, à la gorge, aux dents, au genou).</i> <i>J'ai ... (chaud, froid, faim, soif, sommeil, peur).</i> <i>Je suis fatigué(e).</i> <i>Je dois aller aux toilettes.</i>	*	*	*
23.	Saper chiedere / esprimere impressioni e stati d'animo	<i>C'est vrai! C'est faux!</i> <i>Qu'est-ce que tu penses de ... (ce film)?</i> <i>Qu'est-ce que vous pensez de ... (cette histoire)? (cortesia)</i> <i>C'est horrible! C'est affreux! Quelle horreur!</i> <i>Ça m'est égal! C'est égal!</i> <i>Ça ne fait rien!</i> <i>O.K.</i> <i>C'est formidable!</i> <i>C'est bien!</i> <i>C'est chouette!</i> <i>C'est triste!</i> <i>C'est facile! C'est difficile!</i> <i>Hourra!</i> <i>Bravo!</i> <i>(Quel) dommage!</i> <i>Le/la pauvre!</i> <i>Pauvre ... (Jean).</i>	*	*	*
24.	Saper chiedere ciò che si vuol acquistare e il relativo prezzo	Pardon ... (Monsieur), vous avez ... (des pommes)? (cortesia) Pardon ... (Madame), avez-vous ... (du lait)? (cortesia) Combien ça coûte? Ça coûte combien? C'est combien? <i>C'est ... (dix francs le kilo).</i>		*	*
25.	Saper chiedere / dare informazioni su un itinerario da seguire	<i>Pardon ... (Mademoiselle), pour aller ... (à la poste)?</i> <i>Où est ... (la poste), s'il vous plaît? (cortesia)</i> <i>C'est ... (tout droit).</i> <i>C'est ... (la première à droite).</i> <i>C'est ... (loin/près).</i> <i>Tournez ... (au feu rouge). (cortesia)</i> <i>C'est ... (à droite/à gauche).</i>	*	*	*
26.	Saper rispondere al telefono	<i>Allô?!</i> <i>Qui est à l'appareil?</i> <i>C'est ... (Jean).</i> <i>C'est de la part de qui?</i> <i>C'est de la part de ... (Paul).</i> <i>Je voudrais parler avec ... (Martine).</i> <i>Ne quitte pas. Ne quittez pas. (cortesia)</i> <i>Un instant, s'il te plaît.</i> <i>Un instant s'il vous plaît. (cortesia).</i>			*

27.	Saper chiedere il permesso di fare qualcosa	<i>Je peux ... (+ inf.) Est-ce que je peux ... (+ inf.)</i>	*	*
28.	Saper esprimere la propria incapacità di fare qualcosa	<i>Je ne peux pas ... (faire ça)! Je n'y arrive pas!</i>	*	*
29.	Saper indicare l'autore di un'azione	<i>C'est ... (lui) qui a ... (cassé la tasse). C'est ... (moi) qui ai ... (ouvert la porte).</i>	*	*
30.	Saper chiedere / esprimere preferenze	<i>Qu'est-ce que tu aimes? Qu'est-ce que tu préfères? Tu aimes ... (les animaux)? Est-ce que tu aimes ... (le coca)? Qu'est-ce que vous aimez? (cortesia) Est-ce que vous aimez ... (aller au cinéma)? (cortesia) Vous aimez ... (faire du ski)? J'aime ... (le chocolat). J'aimerais ... Je préfère ... (le tennis).</i>	*	*
31.	Saper dire la propria altezza e il proprio peso	<i>Je fais ... (un mètre trente). Je pèse ... (36 kilos).</i>		*
32.	Saper esprimere un desiderio	<i>Je voudrais ... (du chocolat; aller à la piscine). J'aimerais ... (une glace; jouer au ballon).</i>		*

Matematica

1. Obiettivi generali e indicazioni metodologiche

L'insegnamento della matematica si propone di far acquisire agli allievi gli strumenti concettuali, le attitudini, le tecniche e i linguaggi necessari a una più ampia comprensione dell'ambiente, e alla soluzione di problemi della vita quotidiana.

A tale obiettivo si giunge tuttavia compiutamente quando l'insegnante riesce a infondere una disposizione positiva nei confronti della matematica e ha cura di mantenere vivi l'interesse e il senso di utilità nei confronti di ciò che gli allievi ricercano e scoprono.

Per comprendere i concetti e le operazioni matematiche gli allievi hanno bisogno di compiere esperienze con oggetti concreti: schierare gettoni, spostarli, classificare forme, ritagliare figure, confrontarle, compiere misurazioni, ecc.

L'aula scolastica sarà quindi ricca di materiali, anche di facile reperimento, e di sussidi didattici possibilmente realizzati in classe, disposti in modo che gli allievi li possano utilizzare costantemente. Tuttavia non sempre il materiale concreto costituirà il punto di partenza privilegiato nella conquista di nuovi concetti: a volte sarà opportuno il cammino a ritroso, e si partirà dalla formulazione di ipotesi astratte o da rappresentazioni grafiche per giungere in seguito a verificare, tramite il materiale, l'attendibilità del ragionamento svolto. In altri casi le procedure didattiche saranno ancora diverse. In tutti i casi gli allievi saranno sollecitati alla riflessione e alla scoperta mediante situazioni opportunamente scelte, capaci di suscitare una effettiva tensione cognitiva.

Sulle attività manipolatorie non ci si soffermerà più di quanto non sia necessario: una manipolazione reiterata inutilmente ingenera noia e trattiene artificiosamente l'allievo a un livello inferiore alle sue capacità. Occorre inoltre applicare costantemente il nuovo concetto, sia durante la fase di acquisizione che successivamente, alla soluzione di problemi in modo che l'allievo se ne impadronisca come di uno strumento.

In taluni casi è anche necessario che la sicurezza e la padronanza di certi strumenti e tecniche matematiche vengano esercitati sino all'automatismo. Si tratta di quelle competenze che diventano veramente efficaci ed economiche solo se memorizzate al punto da poter essere applicate automaticamente in caso di bisogno, e che, del resto, ricorrono frequentemente nella pratica matematica.

Esse sono:

- la capacità di contare;
- l'addizione e la sottrazione, nell'ambito dei primi 20 numeri;
- la tavola della moltiplicazione e della divisione nell'ambito dei primi 100 numeri;
- la tecnica delle quattro operazioni per iscritto.

L'insegnante preveda dunque, per queste competenze, esercitazioni brevi ma costanti e sistematiche. Si terrà comunque sempre presente che l'automatismo, anche in questi casi, non può né deve mai sostituire l'effettiva comprensione di concetti soggiacenti a ciascuna tecnica.

Inoltre, nell'economia globale delle attività matematiche della classe, la parte preponderante sarà riservata alla riflessione e al ragionamento, piuttosto che ad attività puramente meccaniche.

2. Struttura del programma

Il programma si articola nelle seguenti sezioni fondamentali.

Logica

Le facoltà logiche che la scuola intende sviluppare non sono prerogativa del ragionamento matematico, ma ricorrono in tutte le situazioni che richiedono processi di intelligenza. I concetti e le operazioni logiche acquisiti via via nella pratica quotidiana dovranno però poter essere rappresentati in modo rigoroso. Per questo motivo il programma di matematica prevede l'acquisizione di specifici modi di rappresentazione di relazioni logiche: l'elaborazione e l'uso di diagrammi e di schemi di vario tipo che favoriscono, in particolare, lo sviluppo di un linguaggio preciso e rigoroso e costituiscono validi strumenti per la risoluzione di problemi e la comunicazione di informazioni.

Nell'ambito della logica, le attività sulle relazioni aprono una prospettiva più ampia e più dinamica per la comprensione dei legami esistenti tra numeri, tra figure e, in generale, tra i vari fenomeni della realtà.

Numeri

La conoscenza dei numeri e la capacità di calcolare speditamente, sia mentalmente sia per iscritto, utilizzando le varie tecniche, costituiscono un obiettivo importante nella formazione matematica di base.

La padronanza del sistema numerico si limita al campo dei numeri interi e decimali e alla loro applicazione nella risoluzione di problemi mediante le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione. L'iniziazione all'uso dei numeri interi relativi (positivi e negativi) è da intendere come ampliamento dell'orizzonte dei numeri naturali in rapporto a situazioni concrete che il bambino incontra oramai comunemente (posteggi sotterranei, ascensori, temperatura sotto zero, ecc.).

L'eventuale accenno a basi di numerazione diverse da quella decimale rientra nell'ambito delle possibili procedure didattiche tendenti a consolidare la comprensione del funzionamento del nostro sistema di numerazione e non sarà oggetto di inutili esercitazioni fini a se stesse.

Geometria

L'apprendimento della geometria quale esplorazione dello spazio e delle relazioni spaziali ha inizio già a partire dalla prima classe, mediante attività atte a facilitare negli allievi la presa di coscienza dello spazio che li circonda e della loro posizione in rapporto ad altri punti di riferimento. Le prime attività saranno quindi svolte prevalentemente nell'ambito del disegno, della pittura, della scrittura e della ginnastica.

Progressivamente la necessità di una più precisa collocazione nel piano porterà gli allievi a impadronirsi del sistema di coordinate e quindi della possibilità di reperire e indicare l'esatta posizione di oggetti.

In seguito, l'introduzione delle trasformazioni geometriche costituirà un valido strumento per lo studio operativo delle figure e delle proprietà geometriche.

Esse si prestano perfettamente per numerose attività di osservazione, piegature, ritagli, costruzioni, relazioni tra figure o tra elementi delle figure, ecc., cioè per un lavoro di tipo intuitivo-sperimentale che sta alla base della geometria nella scuola elementare.

Le trasformazioni geometriche permettono di considerare le figure geometriche da un punto di vista *dinamico* e di riconoscere le proprietà che si conservano e quelle che mutano.

Gli allievi vengono così abituati a osservare le *figure in movimento* e imparano a individuare le relazioni tra di esse.

Nel secondo ciclo lo studio della geometria è quindi caratterizzato da tre approcci paralleli e complementari, corrispondenti ai seguenti capitoli: *trasformazioni geometriche, riflessioni sulle figure geometriche, costruzioni geometriche*.

Misure

L'obiettivo principale rimane la padronanza del sistema metrico decimale, la cui costruzione ha inizio già nel primo ciclo mediante attività esplorative con unità di misura qualsiasi, relative al confronto di oggetti in base a grandezze varie.

Un'attenzione particolare viene dedicata alla messa a punto dei concetti e delle fasi che caratterizzano un procedimento di misurazione, con particolare riferimento all'esigenza di stabilire unità di misura convenzionali e alla necessità di scegliere unità di misura adeguate; si svolgeranno pure esperienze relative a grandezze o unità di misura non rientranti nel sistema metrico decimale, in relazione ai bisogni che si incontrano nello studio dell'ambiente.

Sarà anche importante che l'allievo sviluppi la capacità di attribuire una misura basandosi sulle proprie esperienze, esercitandosi nella stima di lunghezze, di pesi, di capacità, di durata, ecc.

Problemi

I problemi si riferiscono a ognuno dei campi di studio del programma di matematica: numeri e operazioni, geometria, misure e logica.

È necessario che l'allievo possa affrontare un'ampia varietà di problemi: problemi numerici e non numerici; problemi con nessuna, una, o più soluzioni; problemi presentati con materiale concreto o tramite un testo scritto; problemi corrispondenti a situazioni reali di vita pratica o semplicemente finalizzati al piacere di confrontarsi con un ostacolo intellettuale.

Ma soprattutto è necessario che i problemi siano significativi, che facciano nascere la curiosità degli allievi, che invitino alla ricerca della soluzione: che risultino, insomma «veri» problemi e non unicamente esercizi di applicazione.

Sarà quindi importante proporre all'allievo situazioni che richiedano l'effettiva ricerca di un procedimento risolutivo e non soltanto l'applicazione meccanica di strategie.

L'attività matematica nel campo dei problemi si propone, in generale, i seguenti scopi: verificare,

consolidare e utilizzare i concetti precedentemente appresi e scoprirne di nuovi. Nel primo caso si dedicherà la massima attenzione a non superare le capacità effettive degli allievi; nel secondo, invece, si proporranno situazioni che spingano la riflessione verso nuove conquiste matematiche e strategie risolutive differenziate.

È soprattutto in quest'ultima categoria di problemi che vengono sollecitati nell'allievo il gusto dell'indagine, l'attitudine alla ricerca e alla verifica dei risultati.

Una particolare cura sarà sempre riservata alla formulazione dei problemi, dalla quale spesso dipendono le difficoltà di risoluzione.

L'insegnante abituerà inoltre l'allievo a una registrazione chiara, ordinata, ma senza pretendere inutili stereotipi.

CLASSE I

1. Logica, insiemi, relazioni

Avvertenza: le indicazioni contenute in questo capitolo sono valide per il primo e il secondo anno di scuola.

a) Classificazioni

L'utilizzazione degli strumenti di classificazione (diagrammi, schemi, ecc.) deve rispondere alle necessità di:

- organizzare e comunicare informazioni;
- sostenere riflessioni e ragionamenti.

Il docente potrà stimolare, quando è il caso, l'uso della congiunzione e della negazione in attività di classificazione connesse ai diversi argomenti senza esigere una formalizzazione mediante speciali simboli e scritture.

La riflessione sul valore di verità di una proposizione, sull'uso della congiunzione e della negazione non costituirà un'esercitazione specifica, ma sarà svolta nell'ambito di reali situazioni comunicative. Analogamente si favoriranno semplici attività di deduzione.

b) Relazioni

- La *tabella* come strumento di registrazione delle relazioni: l'allievo dovrà acquisire sicurezza nell'uso di tale strumento (costruzione e lettura) sia per potersene servire ogni volta che si presenti la necessità di una forma sintetica e ordinata di rappresentazione, sia per poterne ricavare le informazioni contenute.
- Traduzione di informazioni in un *diagramma a frecce*, in un *istogramma* e loro lettura.

2. Numeri e operazioni

a) I numeri da 0 a 20

L'allievo sarà condotto a:

- leggerli e scriverli;
- scomporre i primi dieci numeri (ad esempio: 9 scomposto in (7,2), (6,3), (4,3,2), ecc);
- scomporre i numeri compresi tra 10 e 20 limitatamente ai casi del tipo $14 \rightarrow (10,4)$; $16 \rightarrow$ una decina e 6 unità;
- indicare il complementare di un numero rispetto a 10;
- confrontare i numeri da 0 a 20 (uso sicuro dei simboli = e \neq i simboli > e < sono presentati senza esigerne la padronanza);
- indicare il precedente e il successivo di un numero;
- inserire un numero nell'intervallo tra due numeri dati.

Altre attività, come contare in successione a 2 a 2, a 3 a 3, ecc.; contare alla rovescia, ecc. avranno lo scopo di rinforzare nell'allievo la padronanza del campo numerico e la capacità di muoversi agilmente sulla retta dei numeri.


b) Operazioni

Addizione e sottrazione:

- analisi di situazioni che implicino l'idea di addizione e, successivamente, di addizione e sottrazione, così da evidenziare intuitivamente la relazione che lega la sottrazione all'addizione;
- rappresentazioni adeguate alle situazioni che richiedono l'addizione o la sottrazione (ad esempio: retta dei numeri, diagrammi, istogrammi, «disegni», ecc);

- scrittura simbolica con il segno «più» (+); con il segno «meno» (—) limitatamente al caso di resto;
- padronanza, fino all'automatismo, di addizioni e sottrazioni entro 10;
- scoperta di prime strategie di calcolo basate sulla scomposizione del numero e sulle proprietà dell'addizione (commutativa, associativa: l'obiettivo non è la loro formalizzazione ma l'applicazione nel calcolo);
- capacità di eseguire oralmente e con speditezza addizioni che implicano il passaggio di decina, eventualmente ricorrendo ancora alla scomposizione di un addendo.

Esempio: $8+7 \rightarrow (8+2)+5$



3. Geometria

Avvertenza: le indicazioni contenute in questo capitolo sono valide per il primo e il secondo anno di scuola.

I momenti di esplorazione e di conoscenza dello spazio sono sviluppati principalmente nell'ambito dello studio dell'ambiente e delle attività grafico-pittoriche, manuali, di educazione fisica e di educazione stradale, anche se qualunque altro campo dell'insegnamento può offrire occasioni utili. Il docente non preveda quindi, salvo nei casi indicati, momenti di esercitazione specifica e sistematica. Egli si preoccuperà invece di verificare, sin dai primi giorni di scuola, le competenze già acquisite dai bambini e le loro difficoltà di ordine spaziale e coglierà in seguito le occasioni più opportune per migliorarne le capacità percettive motorie.

a) Orientamento spaziale

- Attività sulle relazioni spaziali più usuali (sopra/sotto, interno/esterno, dentro/fuori, di fianco, ecc.).
- Reperimento di oggetti partendo sia dalla posizione del bambino, sia da altri punti di riferimento.
- Esecuzione di percorsi sulla base di precise istruzioni (comandi verbali o segnali -ginnastica-) e loro descrizione.

b) Rappresentazioni di situazioni

(prevedere alcune esercitazioni sistematiche)

- Ricopiatura di motivi decorativi o disegni eseguiti seguendo la quadrettatura del foglio; trasporto su griglie diverse.
- Percorsi su griglie: dalle istruzioni all'esecuzione e viceversa.
- Attività preparatorie all'uso della coppia ordinata per determinare la posizione di una casella o di un incrocio.

c) Forme geometriche

- Confronto di figure bidimensionali e tridimensionali in posizione diversa.
- Identificazione di forme o oggetti in base all'esplorazione tattile (castagna, chiave, fagiolo, tubetto di colla, ...) o alle rispettive ombre proiettate dal sole o da una lampada (differenze, analogie).
- Costruzione di motivi decorativi in relazione ad attività svolte in classe (abbellire il libro per la biblioteca, la lettera per i bambini di un'altra scuola, l'albo di classe, biglietti augurali, ...) anche con l'invenzione di motivi simmetrici.

4. Problemi

- Problemi di addizione e sottrazione; dall'esame di situazioni concrete alla registrazione mediante operazione e risposta del tipo:
situazione

(gettoni)



Operazione: $8 + 3 = 11$
Risposta: Mario ha 11 gettoni.

- Problemi con numeri.
Esempi:
- frasi aperte del tipo seguente
 $O + 4 = 9$; $11 + O = 15$;
 $O + \square = 7$; $O - 6 = 10$
evitando, nel caso di sottrazione, il passaggio di decina;

- successione del tipo 2, 4, 6, ...
- Situazioni da risolvere con l'azione, che implicano l'idea di spartizione in parti uguali e di addizione ripetuta.
- Problemi connessi con l'analisi di forme geometriche, lo studio di linee, i percorsi nello spazio, ecc.
- Problemi connessi con l'idea generale di relazione e di classificazione, utilizzando, quando è necessario, la rappresentazione mediante diagrammi, frecce, ecc.

CLASSE II

1. Logica, insiemi, relazioni

Valgono le indicazioni per la classe prima.

2. Numeri e operazioni

a) I numeri da 0 a 100

L'allievo sarà condotto a:

- leggerli e scriverli: raggruppare per 10; codificare in decine e unità; decodificare;
- confrontare due numeri: uso sicuro dei simboli = ≠ > <;
- muoversi agilmente sulla retta dei numeri: indicare il precedente e il successivo di un numero; aggiungere e togliere decine a un numero dato; contare in successione; inserire un numero tra due dati; indicare il complementare di un numero rispetto alla decina superiore; ordinare numeri dati, ecc.;
- eseguire scomposizioni che utilizzino la padronanza del ritmo decimale (ad esempio $42 = 40+2 = 30+12 = 20+10+10+2 = 10+10+10+10+2 = \dots$).

b) Operazioni

- Addizione e sottrazione
- esercitazioni che mettano in evidenza la relazione che lega una operazione all'altra (ad esempio: operatori diretti e inversi, attività sulla retta dei numeri, catene di operatori, ecc.);
- calcoli mentali entro 100: scoperta di strategie di calcolo basate sulla scomposizione numerica e sulle proprietà dell'addizione e della sottrazione:

Esempi:

$$11+49 = 49+11 = 49+1+10;$$

$$16-9 = 16-(6+3) = (16-6)-3;$$

Nota: questo tipo di registrazione è indirizzato al docente, in quanto l'uso delle parentesi verrà introdotto per gli allievi solo nel secondo ciclo.

- Moltiplicazione.
Avvio al concetto di moltiplicazione tramite l'analisi di situazioni diverse, loro registrazione con schemi adeguati (ad esempio schieramenti, prodotto cartesiano, albero, ecc.) e scrittura simbolica con il segno «per» (x). La memorizzazione della tavola di moltiplicazione («tabelline») è un obiettivo della classe III.

3. Geometria

Valgono le indicazioni per la classe prima.

4. Misure

Avvio alla misura

- Esperienze che inducono a stabilire confronti tra varie grandezze (esempio: lunghezze, capacità) prendendo lo spunto da situazioni concrete (crescita di una piantina, nutrimento degli animali allevati ...).
- Classificazione e ordinamento di oggetti tramite confronto diretto.

5. Problemi

- Problemi e situazioni che implicano i concetti di addizione, sottrazione e moltiplicazione.
- Risoluzione di problemi di addizione e sottrazione rappresentati graficamente (immagini, tabelle) o enunciati con un testo scritto e richiedenti una sola operazione.
- Frasi aperte del tipo $6 + \square = 13$; $40 + \square = 60$; $19 < \square + 9$; $19 \square 10 \square 9$.
- Situazioni da risolvere con l'azione, che implicano l'idea di spartizione in parti uguali.
- Problemi di reperimento di punti sul piano quadrettato mediante coppie ordinate.

- Problemi connessi con l'analisi, il riconoscimento o la costruzione di figure.
- Problemi e situazioni inerenti all'idea di misura.
- Problemi di classificazione e di relazione, utilizzando, quando è necessario, i sistemi di rappresentazione noti (diagrammi, schemi, frecce, istogrammi, ecc.).
- Invenzione di problemi partendo da situazioni, operazioni, dati, schemi o diagrammi forniti agli allievi.

CLASSE III

1. Logica, insiemi, relazioni

Avvertenza: le indicazioni contenute in questo capitolo sono valide per le classi III, IV e V.

Avvio all'uso di diversi strumenti di rappresentazione (diagramma di Venn, diagramma ad albero, tabella a doppia entrata, schemi e frecce, diagramma cartesiano, diagramma di flusso, ecc).

Gli allievi acquisiranno una padronanza progressivamente crescente di tali strumenti, fino a:

- essere capaci di interpretare situazioni espresse con tali mezzi;
- saperli utilizzare per organizzare razionalmente oggetti dati, per rappresentare e comunicare relazioni o procedimenti, nella risoluzione di problemi; e ciò in un contesto matematico o non matematico.

Gli allievi impareranno inoltre a organizzarsi in modo sempre più autonomo nella scelta e nell'elaborazione del diagramma più adeguato alla situazione che si vuol rappresentare.

I vari strumenti di rappresentazione verranno utilizzati con profitto per esplicitare certe relazioni tra figure geometriche e tra numeri, per chiarire e ordinare concetti degli altri filoni del programma di matematica. Parallelamente sarà utile analizzare procedimenti classificatori in diversi ambiti sia scientifici che pratici, e riflettere sui criteri di una classificazione (ad esempio: come viene disposta la merce in un negozio).

2. Numeri e operazioni

a) I numeri da 0 a 1000

L'allievo sarà condotto a:

- leggerli, scriverli e ordinarli: raggruppare per 10 sia le unità che le decine e le centinaia; leggere e scrivere numeri fino a 1000 conoscendo il valore posizionale delle singole cifre;
- muoversi agilmente sulla retta dei numeri: indicare il precedente e il successivo di un numero; aggiungere e togliere decine e centinaia a un numero dato; ordinare numeri dati; contare in successione; indicare un numero tra due dati, ecc.;
- eseguire scomposizioni che utilizzino la padronanza del ritmo decimale (ad esempio: $340+180=340+100+60+20$; oppure $340+60+120$, ecc.).

b) Avvio alla conoscenza dei numeri interi relativi, mediante:

- registrazione di situazioni (grafico delle temperature in inverno, ecc.);
- attività sulla retta dei numeri.

c) Operazioni

- Addizione e sottrazione
 - relazione tra addizione e sottrazione: ripresa di attività che mettano in evidenza la relazione che lega una operazione all'altra (ad esempio: operatori diretti e inversi, catene di operatori, ecc.);
 - calcoli mentali entro 1000: ricerca di procedure di calcolo basate sulle proprietà associativa, commutativa e invariante;
 - tecniche dell'addizione e della sottrazione in colonna: prova dell'addizione mediante scambio degli addendi; prova della sottrazione mediante l'addizione.
- Moltiplicazione
 - ripresa e applicazione del concetto di moltiplicazione;
 - costruzione e memorizzazione della tavola della moltiplicazione fino a 10×10 ;
 - calcoli mentali: utilizzazione delle proprietà commutativa, associativa e distributiva nelle strategie di calcolo entro 100 (ad esempio: $15 \times 6 = 10 \times 6 + 5 \times 6$); in casi semplici, uso delle stesse proprietà in calcoli entro 1000 (ad es.: $250 \times 3 = 200 \times 3 + 50 \times 3$);
 - tecnica della moltiplicazione scritta, in calcoli del tipo 158×6 .
- Divisione

Avvio al concetto di divisione mediante l'analisi di situazioni e loro rappresentazione con schemi e

scrittura simbolica (segno «:»).

- Costruzione della tavola della divisione entro 100.

Nota: a partire dalla terza classe si introdurrà progressivamente l'uso delle parentesi nei calcoli scritti.

d) Frazioni

- L'unità frazionaria come una delle parti uguali in cui si divide un intero (l'intero può essere una quantità continua o discontinua).
Ad esempio:
1/4 del foglio;
1/3 del numero dei bambini che ...; ecc.
- Frazioni del tipo $\frac{3}{4}$ di ..., $\frac{4}{5}$ di ..., viste come somma di unità frazionarie uguali, e registrate con l'espressione: « 3 volte $\frac{1}{4}$ di ...; 4 volte $\frac{1}{5}$ di ...».

3. Geometria

a) Trasformazioni geometriche

- Ripresa delle simmetrie assiali e delle traslazioni su griglie per uno studio dinamico delle seguenti figure geometriche:
 - linee;
 - rette;
 - angoli;
 - poligoni e non poligoni.
- Scoperta delle seguenti proprietà o relazioni, quali invarianti nelle trasformazioni:
 - allineamento dei punti in una retta;
 - parallelismo e perpendicolarità;
 - caratteristiche degli angoli (piatti, retti, acuti, ottusi).

b) Figure geometriche

Riflessione sulle figure geometriche (linee, angoli, poligoni e non poligoni) per evidenziarne proprietà e relazioni. Si affronteranno così:

- Lo studio e la classificazione di linee.
- Lo studio di rette e delle loro possibili relazioni (parallelismo, perpendicolarità).
- Il concetto di angolo:
 - gli elementi (lato, vertice);
 - l'idea di ampiezza di un angolo;
 - confronto e classificazione di angoli;
 - le diverse categorie di angoli (retto, acuto, ottuso, piatto).
- L'esplorazione di poligoni e non poligoni per giungere a una loro classificazione secondo vari criteri e per avviare il concetto di perimetro.

c) Costruzioni geometriche

- Costruzione di figure simmetriche o traslate sul piano quadrettato.
- Uso della riga per tracciare con precisione linee, utilizzando le occasioni offerte da tutte le attività.

4. Misure

a) Misure di lunghezza

- Esperienze di misurazione che mettano in evidenza il carattere convenzionale delle unità di misura.
- Introduzione delle seguenti unità di misura: mm, cm, dm, m, km e loro rapporti.
- Conoscenza e uso dei seguenti strumenti: vari tipi di metro, riga centimetrata.
- Attività di stima di lunghezze.

b) Misure di peso e di capacità

- Esperienze con pesi e capacità e semplici relazioni tra grandezze (seriazione di oggetti in base al loro peso, loro classificazione, confronto diretto mediante bilance, travasi, ecc.).
- Semplici misurazioni di pesi e capacità.

c) Misure di valore

- Conoscenza pratica delle monete.

d) Misure di tempo

- Conoscenza pratica dell'orologio: ore, minuti, secondi.

5. Problemi

- Problemi e situazioni che mettano in gioco i concetti di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione.
- Risoluzione di problemi di addizione, sottrazione e moltiplicazione, anche con più operazioni in casi semplici (per la sottrazione: resto, differenza, complemento; per la moltiplicazione: schieramenti, prodotto cartesiano, alberi, addizioni ripetute).
- Frasi aperte del tipo: $231 + \square = 720$; $720 - \square = 231$.
- Problemi di classificazione e di relazione, con l'utilizzazione appropriata di diagrammi, schemi, tabelle, istogrammi, ecc.
- Problemi connessi con l'uso di coordinate (temperature, reperimento di punti su una mappa, grafici, ecc.).
- Problemi connessi con le trasformazioni geometriche conosciute (simmetrie assiali e traslazioni).
- Analisi di situazioni relative all'idea di perimetro.
- Problemi di misura mediante l'impiego di unità convenzionali per la lunghezza, il valore e il tempo (casi semplici).
- Problemi che inducano alla scoperta di leggi, regole, invarianti, proprietà.
- Invenzione di problemi partendo da dati, diagrammi, operazioni o grafici forniti agli allievi.

CLASSE IV

1. Logica, insiemi, relazioni

Valgono le indicazioni date per la classe terza.

2. Numeri e operazioni

a) Numeri

- Estensione del campo numerico oltre il migliaio.
- Introduzione dei numeri con la virgola fino al centesimo.

b) Operazioni

- Addizione e sottrazione: esercitazione delle conoscenze precedentemente acquisite; approfondimento del concetto delle due operazioni e delle relative tecniche di calcolo, applicandole anche all'estensione del campo numerico oltre il migliaio e ai numeri con la virgola.
 - Moltiplicazione e divisione:
 - ripresa e approfondimento dei concetti delle due operazioni;
 - relazione tra moltiplicazione e divisione. (Ad esempio: operatori diretti e inversi, catene di operatori, analisi della tavola di moltiplicazione e di divisione; diverso ruolo dello zero e dell'uno, ecc.);
 - memorizzazione della tavola della divisione.
 - Calcoli mentali:
 - utilizzazione delle proprietà commutativa, associativa, distributiva e invariante nelle strategie di calcolo. In particolare si eseguiranno: per la moltiplicazione, calcoli del tipo:
 $5 \times 38 = 5 \times (30+8) = (5 \times 30) + (5 \times 8)$
 $5,25 \times 4 = (5 + 0,25) \times 4 = (5 \times 4) + (0,25 \times 4)$
 $5 \times 39 = 5 \times (40 - 1) = (5 \times 40) - (5 \times 1)$;
per la divisione, calcoli del tipo:
 $525 : 5 = (500 + 25) : 5 = (500 : 5) + (25 : 5)$
 $270 : 90 = (270 : 10) : (90 : 10) = 27 : 9$;
 - calcoli mentali, con dati semplici, con catene di operazioni: ad esempio $(5 \times 8) : 4 = \dots$;
 - applicazione di particolari strategie di calcolo: ad esempio:
 $\times 10, \times 100, \times 1000$
 $: 10, : 100, : 1000$
 $\times 5, \times 25, \times 50$;
 - Tecnica della moltiplicazione:
 - con moltiplicatore di due cifre: ad esempio $158 \times 23 = \dots$;
 - con numeri decimali sia al moltiplicando che al moltiplicatore: ad esempio $15,3 \times 3,5 = \dots$;
- Si richieda soltanto la prova mediante scambio dei fattori.

- Tecnica della divisione:
 - con numeri interi e con divisore di una cifra (del tipo $248 : 6 =$).

c) Frazioni

- Frazioni equivalenti e frazioni complementari di una frazione data rispetto all'intero.
- Registrazione di frazioni mediante scritture del tipo $\frac{3}{4}$ di ...

3. Geometria

a) Trasformazioni geometriche

- Attività con le simmetrie assiali e centrali e con le traslazioni per consolidare o applicare i concetti di:
 - parallelismo e perpendicolarità;
 - distanza;
 - angolo;
 - poligono.
- Riconoscimento di figure simili attraverso la ricerca e la precisazione degli invarianti.

b) Figure geometriche

- Ripresa delle rette parallele e perpendicolari e loro definizione.
- Concetti di distanza e di altezza e loro applicazioni alle figure geometriche. Base e altezza di triangoli, parallelogrammi e trapezi.
- Ripresa del concetto di angolo come parte di piano.
- Studio di poligoni (quadrilateri, triangoli, poligoni regolari):
 - loro classificazione secondo criteri diversi (ad esempio: diagonali, assi di simmetria, parallelismo, ecc.);
 - loro definizione;
 - perimetro.
- Conoscenza degli elementi del cerchio (centro, raggio, diametro, circonferenza).
- Avvio al concetto di area attraverso la costruzione di figure equiestese.

c) Costruzioni geometriche

- Disegni su foglio quadrettato e non quadrettato:
 - simmetrie assiali, centrali e traslazioni;
 - costruzione di figure simili (ingrandimento e riduzione di figure).
- Costruzione con riga, squadra e compasso di:
 - rette parallele e rette perpendicolari;
 - angoli congruenti;
 - poligoni e loro altezze.

4. Misure

a) Misure di lunghezza

- Ampliamento del sistema di unità di misura convenzionali (dam, hm).
- Applicazione dei numeri decimali alle misure di lunghezza.
- Conoscenza del decametro a bindella, del contachilometri.

b) Misure di peso e di capacità

- Scoperta delle unità di misura convenzionali.
- Introduzione delle seguenti unità di misura convenzionali: g, hg, kg; dl, l (litro) e loro rapporti.
- Conoscenza e uso di vari tipi di bilance, di recipienti con taratura ufficiale, misurini.

c) Misure di area

- Confronto diretto di aree mediante scomposizione di una figura e sovrapposizione delle sue parti sull'altra.
- Misurazione di aree mediante unità di misura (ricoprimenti o quadrettatura).

d) Misure di tempo

- Introduzione delle seguenti unità di misura convenzionali: giorno, ora, minuto, secondo e loro rapporti.

e) Misure di ampiezza angolare

- Dal confronto di angoli alla loro misurazione tramite un angolo arbitrario e scoperta dell'angolo grado.
- Conoscenza del goniometro.

5. Problemi

- Problemi che implicino i concetti di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione; anche con l'impiego di numeri decimali, limitatamente alle prime tre operazioni.
- Problemi con operazioni concatenate.
- Problemi grafici o numerici, semplici, implicanti l'uso di frazioni del tipo: « $\frac{3}{4}$ di».
- Problemi di costruzione di figure con strumenti geometrici (riga, squadra, compasso, ecc).
- Problemi inerenti alle simmetrie assiali, centrali e alle traslazioni.
- Problemi sulle misure di lunghezza, anche in relazione ai poligoni studiati; problemi di misura di capacità, peso, valore, ampiezza angolare, tempo, area (casi semplici).
- Problemi di classificazione e di relazione (utilizzando, quando è opportuno, diagrammi, schemi, tabelle, grafici) con applicazioni ai vari campi del programma.
- Problemi che inducano alla scoperta di leggi, regole, invarianti, proprietà.
- Problemi da inventare partendo da dati, operazioni, grafici, diagrammi forniti agli allievi.

CLASSE V

1. Logica, insiemi, relazioni

Valgono le indicazioni date per la classe terza.

2. Numeri e operazioni

a) Numeri

- Estensione del campo numerico fino ai milioni.
- Estensione dei numeri con la virgola fino ai millesimi.

b) Operazioni

- Addizione e sottrazione: applicazione delle due operazioni all'estensione del campo numerico.
- Moltiplicazione e divisione: ripresa e approfondimento dei concetti acquisiti in IV.
- Calcolo mentale:
 - utilizzazione delle proprietà nelle strategie di calcolo;
 - moltiplicazione e divisione per 10, per 100 e per 1000;
 - applicazione, oltre a quelle acquisite in IV, di particolari strategie di calcolo del tipo:
 $x 0,5$; $x 0,25$; $x 0,75$; $x 0,1$;
 $: 0,2$; $: 0,5$; anche nella risoluzione di problemi;
 - esecuzioni di calcoli mentali, con dati semplici, con catene di operazioni (esempio: $0,25 \times 8 : 2$ in $\frac{b \times h}{2}$).
 - calcoli rapidi per arrotondamento anche con numeri grandi del tipo:
 $389 \times 4 \cong 400 \times 4 \cong 1600$; ecc.
- Tecnica della moltiplicazione in tutti i casi.
- Tecnica della divisione:
ripresa e sistemazione della tecnica della divisione scritta con numeri interi e decimali (senza indicare esplicitamente la sottrazione per il calcolo dei resti parziali); divisore al massimo di tre cifre.

c) Frazioni

- Introduzione in situazioni semplici dell'idea di rapporto (esempio: uno su quattro).
- Avvio al concetto di rapporto anche in alcune situazioni di proporzionalità diretta mediante l'uso di grafici (funzione lineare, ad esempio peso-costi; velocità-spazio; circonferenza-diametro, ecc.).
- Il rapporto negli ingrandimenti e nelle scale geografiche.
- Semplici giochi di probabilità e attività utili alla formazione dei concetti di «certo» (100 su 100), di «possibile» (da 1 su 100 a 99 su 100), e di «impossibile» (0 su 100).

3. Geometria

a) Trasformazioni geometriche

- Ripresa delle attività sulle similitudini per la precisazione degli invarianti (angoli, punto medio, rapporto nelle lunghezze, ecc.).

b) Figure geometriche

- Ripresa e completamento delle attività svolte in quarta, in particolare per:
 - il concetto di perimetro: formula per la misura della lunghezza della circonferenza (segno π);
 - il concetto di area:
 - a) formula per il calcolo della misura dell'area di triangoli, trapezi, parallelogrammi, quadrilateri con le diagonali perpendicolari;
 - b) uso della carta quadrettata per la misurazione approssimata dell'area di figure a contorno curvilineo.
- Studio di semplici solidi e ricerca di forme geometriche solide in oggetti.

c) Costruzioni geometriche

- Costruzione di tutti i tipi di triangoli, parallelogrammi, trapezi.
- Costruzione di parallelogrammi, date le diagonali.
- Costruzione dei seguenti poligoni regolari: triangolo, quadrato, esagono, ottagono.
- Eventuale costruzione del cubo, del parallelepipedo rettangolo, prismi retti, cilindro, con materiale e mediante loro sviluppo.

4. Misure

a) Misure di lunghezza, capacità, peso, area

- Ampliamento del sistema di unità di misura con l'introduzione delle seguenti unità:
 - peso: mg, q, t
 - capacità: ml, cl, dal, hl
- Introduzione delle seguenti unità di misura di area: mm^2 , cm^2 , dm^2 , m^2 ed eventualmente dam^2 e hm^2 (ettaro).
- Riesame sistematico del sistema metrico decimale.
- Conoscenza degli strumenti di misurazione e loro uso.

b) Misure di tempo

- Eventuale ampliamento ad altre unità di misura in relazione ad esperienze degli allievi o alle esigenze delle altre discipline (decimi, centesimi, millesimi di secondo, secolo).
- Applicazione delle misure di tempo a semplici esperienze sulla velocità e introduzione della registrazione km/h.

5. Problemi

- Problemi che implicano i concetti di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione, media aritmetica, anche con l'impiego di numeri con la virgola.
- Problemi che presuppongono la lettura di dati statistici, di orari, di tariffe, di tabelle, di grafici.
- Problemi che implicano l'uso e il riconoscimento di frazioni in casi semplici.
- Problemi concernenti la rappresentazione in scala.
- Problemi di costruzione di figure mediante l'uso degli strumenti geometrici.
- Problemi di misura, anche in relazione alle figure geometriche studiate: aree e perimetri, misure di valore, di capacità, peso, tempo, ampiezza angolare, temperatura e, in casi semplici, velocità.
- Problemi di classificazione e di relazione utilizzando anche, nei vari campi del programma, la lettura e la costruzione di diagrammi, schemi, tabelle, grafici.
- Problemi che inducano alla scoperta di leggi, regole, invarianti, proprietà.
- Problemi da inventare partendo da operazioni, dati, diagrammi, tabelle, grafici.

Studio dell'ambiente

(dimensioni storico-geografica e scientifica)

1. Impostazione dell'area disciplinare

Questa parte del programma riunisce quelle attività che permettono una lettura dell'ambiente secondo due dimensioni interpretative:

a) **quella storico-geografica**, volta a far acquisire all'allievo il senso dell'organizzazione dello spazio e delle sue trasformazioni nel tempo;

b) **quella scientifica**, volta:

- ad avvicinare l'allievo agli organismi viventi e alle leggi che regolano l'organizzazione e il funzionamento della natura (**aspetto naturalistico**);
- a dargli una visione unitaria dell'organismo umano in cui siano integrate componenti anatomiche, biologiche e culturali, in un contesto storico-geografico (**aspetto antropologico**);
- a familiarizzarlo con la materia, le sue proprietà e le realizzazioni tecniche dell'uomo (**aspetto fisico-tecnologico**).

Nella scuola elementare, questa suddivisione rimane tuttavia un quadro di riferimento per il docente e non deve dare origine a trattazioni rigidamente separate per materie.

L'esplorazione della realtà che attornia l'allievo avverrà quindi in situazione globale, muovendo da un'angolazione piuttosto che da un'altra a seconda degli aspetti che si intendono privilegiare.

Ognuna delle dimensioni esplorative sopra indicate ha caratteristiche proprie sia di metodo sia di contenuto.

L'insegnante terrà presente inoltre che, soprattutto nel primo ciclo, l'aspetto affettivo influenza fortemente la visione che l'allievo ha della realtà e quindi anche i suoi interessi e le sue reazioni.

Sarà quindi attento ai significati che egli attribuisce a fatti, oggetti o fenomeni e di ciò terrà conto nella programmazione delle attività.

Dimensione storico-geografica

La dimensione storico-geografica deve servire a far comprendere il funzionamento della società, in rapporto all'organizzazione dello spazio nel tempo, affinché l'allievo possa farvi parte con consapevolezza e acquisire quei principi che faranno di lui, domani, un cittadino attivo.

Attraverso l'approccio storico, l'allievo strutturerà gradualmente il tempo e imparerà a utilizzare i rapporti temporali: a situare cioè nel tempo gli avvenimenti, a coglierne le relazioni, a conoscerne la durata e le cause.

Per l'allievo all'inizio della scolarità, la realtà e la società sono rappresentate soprattutto dalla famiglia, dalla scuola, dagli ambienti immediatamente vicini all'esperienza quotidiana; progressivamente la sua comprensione dell'organizzazione sociale si estenderà a forme più complesse, come il funzionamento di un quartiere, di un villaggio, di una regione, anche in relazione con le trasformazioni avvenute nel tempo e con le caratteristiche dell'ambiente naturale.

Parallelamente lo spazio assumerà dimensioni sempre più ampie: dalla propria casa alla scuola, agli immediati dintorni, al villaggio, alla regione, al Cantone.

Lo studio muoverà dal presente, da ciò che è più vicino all'esperienza del bambino, per allargare progressivamente il campo d'indagine ed estendere la ricerca in un passato sempre più remoto e a spazi sempre più vasti.

Nelle prime classi ci si occuperà dei ritmi della vita quotidiana, delle ricorrenze personali e familiari, dei ritmi della vita di animali, del calendario, dell'orologio o di eventuali altri sistemi di riferimento del tempo, come il tragitto del sole, ecc.

Più avanti si retrocederà al tempo dell'infanzia dei nonni e dei bisnonni, al secolo passato, a due secoli fa, in concomitanza con lo studio del villaggio, della regione, del Cantone e oltre.

Lo studio naturalistico contribuirà, quando è il caso, a una comprensione più articolata dei problemi derivanti dalla coesistenza uomo-natura, e permetterà di chiarire la portata degli interventi dell'uomo.

Attraverso le attività di ricerca, l'allievo preciserà progressivamente la rappresentazione mentale e grafica che egli ha dello spazio. Ciò avverrà se gli sarà stata offerta la possibilità di diversificare i tipi di rappresentazione (fotografie, carte), di allestire mappe, di sviluppare una capacità di orientamento, di calcolare distanze, di eseguire trasposizioni in scala, di scrivere resoconti.

L'indagine sarà, per quanto possibile, diretta, con osservazioni sul territorio, interviste a persone

anziane, ricerca e interpretazione di oggetti come testimonianze di modi di vivere (suppellettili, utensili, vestiti, ecc.) e di documenti scritti di varia natura (vecchie stampe, atti di compravendita, annunci pubblici, lettere, brani, resoconti e fotografie).

L'allievo saprà progressivamente relativizzare il valore delle fonti storiche, confrontando versioni diverse degli stessi fatti e riflettendo sul grado di attendibilità delle informazioni.

Afferrerà così implicitamente che la conoscenza del passato è un processo di interpretazione e che lo studio tende a ridurre sempre più il margine di errore.

Inteso in quest'ottica, lo studio dell'ambiente in chiave storico-geografica si servirà di tutti gli strumenti atti a facilitarne l'esplorazione: macchina fotografica, registratore, giornali, mappe tematiche, carte topografiche, termometri, annuari, ecc.

Non andrà tuttavia dimenticata l'esigenza, legata alla dimensione affettiva e immaginaria dell'allievo, di trovare risposte adeguate ai problemi di origine delle cose, di risalire agli inizi della civiltà. Questa dimensione del passato sarà introdotta anche con il racconto e opportune letture dell'insegnante per ravvivare la componente fantastica presente nella conoscenza di un passato lontano.

L'allievo sarà inoltre portato a rendersi conto di appartenere a una tradizione; a tale scopo si favorirà la conoscenza di usanze, leggende, espressioni del costume e del folclore locali.

Infine si cercheranno occasioni per un primo avvicinamento alle istituzioni, anche tramite le persone che le rappresentano, per un'educazione pratica alla convivenza civile.

In questo contesto rientra anche l'educazione stradale, quale fertile occasione per analizzare un tipo di organizzazione dello spazio vicino all'esperienza quotidiana dell'allievo, la cui conoscenza investe anche il piano della sicurezza fisica.

Dimensione scientifica

Mediante l'approccio scientifico l'allievo sarà avvicinato alle diverse manifestazioni della natura e dell'uomo e alle realizzazioni tecniche.

L'aspetto naturalistico lo porterà a riconoscere la struttura naturale dell'ambiente, a prendere coscienza delle trasformazioni profonde che essa ha subito nel tempo e a un rispetto sempre più consapevole della realtà in cui vive.

Le attività saranno impostate prevalentemente sull'osservazione diretta in ambienti naturali (bosco, stagno, ruscello, canneto, prato, ecc.), in ambienti costruiti dall'uomo (stalla, pollaio, campo coltivato, orto, frutteto, apiario, ecc.), in classe (allevamenti, coltivazioni).

La costruzione delle conoscenze si farà a partire dalle domande che l'allievo si pone, dalla risoluzione di problemi, dall'analisi di situazioni e di fenomeni, da informazioni trasmesse dai mass-media.

L'insegnante avrà cura di diversificare le occasioni di studio, in modo da offrire agli allievi la possibilità di operare riflessioni nei diversi ambiti del programma.

Lo studio dell'uomo porterà l'allievo ad essere maggiormente consapevole degli atti vitali compiuti quotidianamente e a rendersi conto dell'originalità dell'uomo nei confronti degli altri animali (sensibilità, pensiero, linguaggio, ecc.).

L'insegnante non trascurerà inoltre di sottolineare la componente relazionale nella vita dell'uomo: in questo contesto svilupperà negli allievi il rispetto reciproco, al di là delle differenze di sesso, di ruolo, di razza, di cultura e dei vari handicap.

L'assunzione di un atteggiamento responsabile nei confronti del proprio organismo si manifesterà soprattutto attraverso una concreta e costante igiene corporea.

L'aspetto fisico-tecnologico consentirà all'allievo di conoscere alcune proprietà della materia e di constatare come l'uomo abbia saputo utilizzare le leggi della natura per rispondere ai propri bisogni.

La riflessione porterà così a cogliere l'incidenza delle conquiste tecnologiche nella trasformazione dei modi e della qualità della vita.

La realizzazione delle attività permetterà di sviluppare determinate abilità strumentali, quali: la capacità di usare i propri sensi, gli strumenti d'ingrandimento, di misurazione, l'apparecchio fotografico, il magnetofono;

la capacità di allestire collezioni di diverso tipo.

Affinché l'allievo possa prendere coscienza delle trasformazioni dei viventi e, più in generale, dell'evoluzione dei fenomeni, si realizzeranno pure calendari di osservazione. Vi si ricorrerà soprattutto in relazione allo studio di un vegetale, alla metamorfosi di un animale, alle trasformazioni stagionali, alla crescita dei vegetali o ad altri campi di studio che richiederanno una costante assunzione di dati.

2. Obiettivi generali e indicazioni metodologiche

Per una corretta attuazione dei principi precedentemente indicati, l'allievo deve entrare in contatto con le cose, con gli esseri e con i fenomeni: deve poter osservare, toccare, provare; deve avvertire che esiste la possibilità di soddisfare le proprie domande mediante mezzi diversi: libri, inchieste, esperienze, testimonianze di persone.

Si svilupperanno, nel contempo, sentimenti, sensibilità e rispetto verso la natura e le sue componenti, ivi compreso l'uomo. Il lavoro scolastico tenderà quindi a:

- *far acquisire all'allievo degli atteggiamenti responsabili in rapporto alla propria vita sociale*, e cioè:
 - una sensibilità per la conservazione e la protezione dell'ambiente in cui vive;
 - la consapevolezza di trasformazioni sociali e ambientali avvenute nel passato e dei fattori che influenzano la vita attuale;
 - la conoscenza di alcune norme e istituzioni che regolano la convivenza nella scuola, nella famiglia, nelle associazioni, nel Comune e in altri ambiti (patriziati, parrocchie, consorzi regionali, Cantone, ecc.);
- *far acquisire all'allievo metodi d'indagine*, e cioè:
 - reperire le informazioni necessario consultando mezzi adeguati;
 - organizzare i propri materiali;
 - preparare una ricognizione, un'uscita, un'intervista, un questionario, una procedura sperimentale in modo funzionale all'informazione cercata;
 - organizzare i dati raccolti: rappresentarli e registrarli in forme adeguate (schemi, tabelle, grafici);
 - osservare con sistematicità e rigore gli oggetti, gli esseri e i fenomeni che si studiano, anche su tempi prolungati;
 - interpretare le informazioni e i dati raccolti e metterli in relazione con le congetture formulate;
 - scegliere gli strumenti e le tecniche d'indagine più adatti a seconda del tipo di ricerca e avvertire contemporaneamente i loro limiti;
 - giungere a conclusioni chiare, elaborando testi brevi ed enunciando semplici leggi generali; riutilizzare in situazioni nuove le conoscenze e i principi acquisiti;
- *far acquisire all'allievo la capacità di «leggere», di disegnare e schematizzare, di usare strumenti e tecniche*, e cioè:
 - «leggere»:
una carta topografica, una mappa/fotografie, sezioni o profili geografici/vecchie carte, oggetti usati nel passato/orari, elenchi, cataloghi, annuari, registri, grafici, tabelle, istogrammi/orologi, calendari;
 - disegnare e schematizzare:
oggetti, animali, piante, paesaggi mediante copia dal vero/situazioni, fenomeni, cicli vitali, ecc. mediante grafici, istogrammi, tabelle, schemi;
 - usare:
bilancia, termometro, bussola/macchina fotografica, registratore/lente (ev. il binoculare);
 - realizzare:
collezioni botaniche (erbari, raccolta di vegetali e di loro parti) / collezioni zoologiche (raccolta di tracce di animali: orme, nidi abbandonati, gusci, ecc.) / colture di vegetali / allevamenti di animali (solo se necessari ai fini di uno studio in corso e nel rispetto delle norme federali e cantonali sulla flora e sulla fauna).

Le attività di ricerca si alterneranno a esposizioni dell'insegnante, il quale si avvarrà di utili sussidi didattici quali film, diapositive, documentari, tabelle, testimonianze di altre persone.

L'elaborazione dei dati sarà adattata alle possibilità mentali degli allievi; il ricorso a grafici, tabelle, statistiche e calcoli sarà più frequente nel secondo ciclo.

A dipendenza dei vari casi, altre discipline forniranno gli strumenti per la realizzazione delle ricerche: ad esempio la lingua italiana in relazione a espressioni locali, a modi di dire, a nomi di luoghi, di attrezzi; oppure la matematica in riferimento a sistemi di numerazione del passato o l'educazione musicale in merito a canti popolari regionali.

PRIMO CICLO

Nel corso del primo ciclo l'insegnante favorirà un approccio globale all'ambiente, proponendo tematiche mediante le quali verranno svolte attività nei settori di seguito indicati:

1. Esplorazione dello spazio

- Analisi, con approfondimento graduale, della necessità di organizzare lo spazio in rapporto ai bisogni dell'uomo.
Caratteristiche e funzioni degli spazi:
Esempi:
 - organizzazione della casa;

- arredamento caratteristico di locali diversi;
- organizzazione dell'aula;
- confronto con abitazioni di animali (tana, nido, stalla, ecc.);
- rapporti spaziali elementari: alto/basso, sopra/sotto, ecc.
- Rappresentazioni grafiche degli spazi più vicini all'esperienza dell'allievo (casa, scuola, dintorni della scuola).
Esempi:
 - differenze delle forme degli oggetti, degli spazi e delle costruzioni dell'uomo;
 - costruzione, descrizione e rappresentazione di percorsi e itinerari.
- Rispetto dello spazio e della sua organizzazione.
Esempio:
 - abitudine all'ordine e alla pulizia dell'aula, del banco, della biblioteca di classe, della propria camera.

2. Dimensione temporale

- Osservazioni sull'organizzazione del tempo in rapporto alla vita dell'allievo.
Esempi:
 - l'organizzazione della giornata (momenti di gioco, di riposo, di alimentazione, ecc.);
 - l'organizzazione della settimana (differenza fra giorni feriali e festivi, ecc.).
- Osservazioni sulla differente organizzazione del tempo in rapporto alla diversità delle esigenze.
Esempi:
 - confronto fra l'organizzazione del tempo del bambino e quello dell'adulto;
 - confronto tra i ritmi vitali del bambino e quelli di alcuni animali noti e osservati.
- Organizzazione sociale del tempo sull'arco dell'anno: il calendario.
Esempi:
 - confronto tra le scansioni rigide del calendario e i ritmi stagionali nell'abbigliamento, nella vegetazione, nelle attività dell'uomo;
 - ritmi dei fenomeni di crescita (del proprio corpo, degli animali, dei vegetali).
- Percezione di archi di tempo più lunghi in riferimento alla vita della famiglia (passato, presente, futuro).
- Rispetto del tempo e della sua organizzazione sociale.
Esempi:
 - abitudine alla puntualità;
 - rispetto dei ritmi degli animali allevati od osservati.

3. Vivere insieme

- Avvio al concetto di organizzazione sociale.
Esempi:
 - la famiglia: sua composizione e sua estensione (parenti più o meno lontani); le attività dei componenti della famiglia nel corso della giornata;
 - la scuola: la distribuzione dei compiti nella classe;
 - la strada: norme di comportamento;
 - il mondo animale: la coppia, il gruppo, il branco, ecc.
- L'organizzazione sociale in funzione dei bisogni dell'uomo: prime riflessioni in rapporto alle attività dei componenti della famiglia.
Esempi:
 - i ruoli all'interno della vita familiare e in quella extra-familiare;
 - analogie e differenze con l'organizzazione sociale di gruppi di animali.
- Rispetto dell'organizzazione sociale.
Esempi:
 - rispetto delle principali norme della circolazione stradale;
 - rispetto dei compiti assegnati a ciascun allievo nell'ambito dell'organizzazione della classe.

4. Conoscenza di sé

- Avvio alla conoscenza del proprio essere e delle proprie manifestazioni vitali.
Esempi:
 - le azioni e le attività della giornata;
 - preferenze e abitudini nei giochi e negli svaghi;
 - preferenze e abitudini alimentari; storia della propria alimentazione;
 - storia del proprio abbigliamento, dei passatempi, ecc.;
 - emozioni, sensazioni, sentimenti, paure, ecc.;
 - protezione del corpo in diversi periodi dell'anno.
- Rispetto, protezione e cura del proprio corpo; confronto con situazioni del mondo animale e vegetale.
Esempi:
 - igiene, portamento, adattamento alle condizioni climatiche, comportamenti pericolosi, ecc.

SECONDO CICLO

Dimensione storico-geografica

Nel secondo ciclo, lo studio storico-geografico si prefigge di sviluppare nell'allievo la comprensione della ricchezza e complessità dell'organizzazione ambientale e sociale del paese in cui vive.

L'analisi condotta in tale senso verrà progressivamente ampliandosi ad ambiti sempre più vasti:

- il villaggio o la città (classe III);
- la regione (classe IV);
- il Cantone (classe V).

Per ciascuno degli ambiti indicati verranno considerati aspetti diversi:

- il lavoro degli abitanti, oggi e ieri;
- l'organizzazione dello spazio in rapporto alle esigenze umane, oggi e ieri;
- risposte umane alle necessità naturali e alle condizioni ambientali;
- la tradizione culturale locale;
- il rispetto dovuto all'ambiente e alla comunità.

L'insegnante terrà presente che gli aspetti indicati concorrono a formare una visione unitaria della multiforme complessità ambientale, da cui l'allievo possa trarre un più vivo e consapevole senso di appartenenza al Paese e alla sua tradizione culturale.

L'insegnante avrà cura di variare il metodo didattico (analisi di documenti, interviste, lezioni espositive, racconti, letture, ricerche, ecc.) adottando, di volta in volta, l'approccio più adatto all'aspetto e all'argomento trattato.

CLASSE III

STO/GEO

Lo studio del *villaggio* (o della *città*) in cui la scuola ha sede prenderà in esame i seguenti aspetti:

a) L'organizzazione della realtà nelle sue trasformazioni storiche

L'osservazione della situazione attuale riguarderà:

- i vari tipi di case del villaggio o della città: caratteristiche e funzione;
- i nuclei abitativi, loro caratteristiche e loro disposizione rispetto agli elementi naturali (bosco, fiume, lago, ecc.);
- la disposizione dei servizi (scuola, farmacia, uffici comunali, chiesa, cimitero, ecc.);
- i luoghi di svago (parco, campo sportivo, cinema, ecc.);
- le vie di comunicazione (strade cantonali e comunali, sentieri, ecc.);
- le opere d'arte, gli edifici, i monumenti significativi.

Attraverso l'osservazione, l'analisi di documenti, di toponimi, l'ascolto di testimonianze dirette, la lettura di leggende, l'esame di modi di dire e di tradizioni relative alla storia del villaggio o della città, ecc. verranno considerate alcune trasformazioni:

- della struttura del villaggio/città;
- delle costruzioni (scuola, case, ponti, chiese, ecc.);
- dei modi di vita (mestieri, alimentazione, igiene, dialetti, ecc.).

Verranno inoltre prese in considerazione trasformazioni prevedibili in un prossimo futuro (si ricorrerà, a tale scopo, a interviste ad autorità locali, all'esame di progetti, ecc.).

Gli argomenti verranno svolti utilizzando anche i seguenti strumenti:

- pianta della casa, della scuola, del villaggio/città;
- punti cardinali in riferimento a un punto di osservazione stabilito.

Localizzazione in rapporto ai punti cardinali di elementi del paesaggio e dell'orizzonte; carte tematiche (degli edifici pubblici, dei luoghi di relazione, delle vie di comunicazione, ecc.)

b) Elementi di culture diverse

Cenni su abitazioni e villaggi di civiltà o tempi diversi dai nostri, come esemplificazione di diverse risposte umane agli universali bisogni di protezione, alimentazione e vita in comune.

Miti e leggende di epoche e culture diverse, relativi all'origine delle cose e alla storia della civiltà.

c) Educazione alla convivenza civile

- Conoscenza pratica di alcuni servizi pubblici: la posta, il servizio di raccolta dei rifiuti, i trasporti pubblici, l'aiuto domiciliare;
- educazione stradale.

CLASSE IV

STO/GEO

Lo studio della *regione* in cui la scuola ha sede prenderà in esame i seguenti aspetti:

a) L'organizzazione della realtà nelle sue trasformazioni storiche.

Le attività riguarderanno le comunità e gli insediamenti umani nelle loro caratteristiche specifiche:

- gli insediamenti nella regione (villaggi, città, maggenghi, alpi, ecc.); edifici privati di vario tipo, edifici pubblici, infrastrutture sportive, scolastiche, ecc.);
- gli elementi naturali (morfologia, zone vegetative, rocce e suoli, clima, ecc.); le attività economiche (industria, commercio, artigianato, allevamento, agricoltura di sussistenza, di mercato, ecc.);
- l'organizzazione del territorio (spazi disboscati e rimboschimenti, spazi agricoli, vie di comunicazione, zone edificabili e non edificabili, bonifiche, raggruppamento dei terreni, ecc.);
- la realtà sociale e culturale delle comunità della regione (spopolamento, inforestieramento, esplosione demografica, emigrazione/immigrazione, dialetti, struttura della famiglia, leggende, tradizioni, proverbi, feste religiose, ricorrenze locali, canti popolari, ecc.).

Gli argomenti verranno svolti mediante:

- lettura di carte geografiche e topografiche della regione;
- riconoscimento, sulla carta topografica, di centri abitati, delle vie di comunicazione, delle caratteristiche del rilievo, delle zone vegetative;
- produzione di carte tematiche;
- analisi di vari tipi di documenti;
- ascolto di testimonianze orali;
- visite a musei regionali.

b) Elementi di culture diverse

Cenni su forme di vita sociale (ad esempio, il lavoro, vie e mezzi di comunicazione, ecc.) di civiltà o tempi diversi dal nostro, come esemplificazione di diverse risposte umane agli universali bisogni di relazione. Miti e leggende di epoche e culture diverse, relativi all'origine delle cose e alla storia della civiltà.

c) Educazione alla convivenza civile

- Conoscenza pratica di alcune competenze del Municipio e della Cancelleria comunale (ad esempio, attraverso la conoscenza di norme sul funzionamento della scuola e di altri servizi, di compiti di manutenzione, di controllo-abitanti, ecc.);
- norme per la protezione dell'ambiente (disboscamento, incendi, scarichi nei fiumi e nei laghi, rumori, caccia, pesca, raccolta dei funghi, protezione della flora e della fauna, ecc.);
- educazione stradale.

CLASSE V

STO/GEO

Lo studio del *Cantone* prenderà in esame i seguenti aspetti:

a) Organizzazione della realtà nelle sue trasformazioni storiche

Le attività riguarderanno le comunità e gli insediamenti umani nelle loro caratteristiche specifiche:

- gli insediamenti, con particolare riferimento alle località urbane: ubicazione, caratteristiche, funzione economica e sociale;
- gli elementi naturali (morfologia: fiumi e valli principali, laghi, zone montuose, collinari, di pianura; clima; ecc.);
- le attività economiche: industrializzazione, evoluzione del turismo, spostamento occupazionale dal settore primario a quello terziario, rapporti economici di frontiera, ecc.

La trattazione di alcuni di questi argomenti sarà effettuata scegliendo le regioni più adatte ad

evidenziare i fenomeni considerati.

- l'organizzazione del territorio:
 - . conoscenza funzionale delle principali vie di comunicazione (autostrada, ferrovia, assi stradali, passi; in particolare: San Gottardo, Ceneri, Lucomagno, San Bernardino, valichi di frontiera; problemi legati alla motorizzazione, ecc.);
 - . bonifiche, migliorie fondiari, incanalamenti (piano di Magadino, pian Scairolo, delta della Maggia);
- la realtà sociale e culturale: spopolamento, emigrazione/immigrazione, leggende e tradizioni, vita religiosa, canti popolari, dialetti, ecc.

Gli argomenti verranno svolti mediante:

- lettura di carte geografiche e topografiche;
- riconoscimento, sulla carta geografica, di località, di vie di comunicazione, di fiumi e laghi, di particolari elementi del rilievo;
- produzione di carte tematiche;
- analisi di vari tipi di documenti.

b) Ampliamenti storici

Cenni storici relativi all'epoca della realizzazione di opere particolarmente significative quali:

- i castelli di Bellinzona e di Locarno, chiese, ponti, ecc.;
- la strada del San Gottardo (implicazioni economiche e politiche);
- affreschi, sculture, ecc.;
- oggetti di una cultura popolare e agricola.

Questo ampliamento storico dovrà permettere di illustrare la funzione e il significato di tali realizzazioni in rapporto alle civiltà da cui hanno origine.

c) Educazione alla convivenza civile

- Bellinzona, sede del governo e dei servizi amministrativi cantonali (con esemplificazioni relative a competenze specifiche quali l'organizzazione della scuola media, rilascio di patenti, norme igieniche, servizi sanitari, tasse, imposte, ecc.);
- il problema energetico: cenni sulle principali forme di energia e sui modi di approvvigionamento del Ticino, sui problemi di inquinamento e di risparmio energetico;
- forme di previdenza sociale (per malati, anziani, ecc.);
- educazione stradale.

Dimensione scientifica

1. Aspetto naturalistico

Nel secondo ciclo, lo studio naturalistico si propone di:

- sviluppare la capacità di comprendere e di osservare in modo sempre più analitico l'ambiente naturale;
- cogliere le relazioni essenziali esistenti nell'organizzazione naturale dell'ambiente;
- far nascere atteggiamenti e comportamenti di rispetto dell'ambiente tramite l'arricchimento delle conoscenze, la valorizzazione di relazioni affettive e lo sviluppo del senso estetico.

Per raggiungere gli obiettivi sopraelencati occorre:

- a) favorire l'osservazione diretta degli ambienti «naturali» (bosco, prato, stagno, ruscello, ecc.) e degli elementi che li compongono;
- b) stimolare la descrizione e la rappresentazione degli ambienti e degli organismi osservati per giungere, attraverso il confronto di forme, strutture, atti vitali e comportamenti, a formulare interpretazioni, concetti e, quando è possibile, leggi e regole;
- c) offrire all'allievo, nel corso di uno stesso anno scolastico, l'opportunità di affrontare molteplici attività su organismi e su ambienti diversi;
- d) portarlo a utilizzare quali strumenti per una migliore comprensione dell'ambiente:
 - le rappresentazioni, quali disegni, schizzi, carte topografiche, carte tematiche, fotografie, ecc.;
 - la raccolta di dati, attraverso osservazioni continuate relative ai fenomeni climatici e biologici (ciclo vitale di un organismo, precipitazioni, temperatura, ecc.);
 - la coltivazione e l'allevamento in classe. Si ricorrerà a tali mezzi quando, a partire da attività all'aperto, sorgerà la necessità o l'interesse di osservare più sistematicamente aspetti particolari degli animali o dei vegetali raccolti.

È importante che, al termine dell'osservazione in classe, gli animali siano restituiti al loro ambiente

naturale.

Nella scelta degli argomenti e del loro grado di approfondimento il docente terrà conto dei seguenti criteri:

- **osservabilità:** si partirà dagli oggetti e dai fenomeni più facilmente e frequentemente osservabili, prendendo successivamente in considerazione quelli meno evidenti o per i quali è necessario ricorrere a materiale documentario;
- **grado di complessità:** si cercherà di scegliere attività che mettano in evidenza strutture e funzioni facilmente individuabili e si procederà da concettualizzazioni parziali verso interpretazioni più complesse e generali. In ogni caso non si pretenda la completezza nella trattazione dell'argomento scelto;
- **possibilità di collegamento interdisciplinare:** si sceglieranno di preferenza quegli argomenti che permettono di integrare lo studio storico e geografico (ad esempio il castagno come oggetto biologico e in relazione con la pratica alimentare e agricola del passato).

A questo proposito l'insegnante avrà cura di ampliare progressivamente l'analisi dell'ambiente in conformità con il programma di geografia e storia (da argomenti locali a quelli regionali e cantonali).

ANIMALI

Le attività si svolgeranno in ambienti «naturali», in classe e in ambienti costruiti dall'uomo. Esse riguarderanno animali diversi: vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) e invertebrati facilmente reperibili (insetti, ragni, lumaca, chiocciola, lombrico, ecc.).

L'osservazione muoverà da una descrizione globale dell'unità ambientale considerata (posizione, esposizione, condizioni fisiche del suolo, dell'aria, delle acque, vegetazione, ecc.).

Lo studio degli animali si svilupperà nei seguenti ambiti:

a) Comportamento e caratteri esteriori

- comportamento in situazioni diverse: modi di spostarsi, di alimentarsi, di comunicare, di reagire nei confronti di fattori ambientali; forme di sensibilità; atteggiamenti; cura dei piccoli, ecc.;
- caratteri esteriori: forma globale, dimensioni, colore, organi, ecc.

b) Interazioni

- correlazioni tra le funzioni e l'organo o l'apparato che le assicura: rapporto tra apparato boccale e regime alimentare, tra apparato locomotore e spostamento, tra mezzi di difesa/offesa e modalità d'uso, tra sensibilità e organi di senso, ecc.;
- influenza delle condizioni climatiche e ambientali: migrazioni, letargo, ibernazione; reazione alla variazione di luce, di umidità, di temperatura, ecc.;
- rapporti tra animali e tra animali e vegetali: catene e reti alimentari, competizione, delimitazione del territorio individuale o di gruppo, costruzione del nido, ricerca di rifugi nella vegetazione, rapporti sociali nella stessa popolazione di animali (comportamenti sessuali, ruoli diversi, ecc.) o tra animali di popolazioni diverse, ecc.;
- relazioni con l'uomo: utilizzazione dei prodotti di animali in cattività; gli animali e il lavoro; caccia, pesca; morie da inquinamento, azioni di sterminio, azioni di ripopolamento; interventi protettivi, ecc.

c) Rispetto della natura

- *interventi in natura:* costruzione di cassette di nidificazione, di ripari per l'inverno; nutrizione di alcuni uccelli in inverno; cura di animali feriti, ecc.;
- *interventi in classe e a domicilio:* cura degli allevamenti; restituzione degli animali allevati al loro ambiente; assunzione di responsabilità nei confronti di eventuali animali domestici, ecc.;
- *riconoscimento di animali protetti.*

Nota: mediante documenti, interviste, letture, film, ecc. la conoscenza degli animali sarà approfondita ed estesa all'ambito regionale e cantonale, in relazione agli argomenti storico-geografici del programma.

VEGETALI

L'attività in natura si svolgerà in ambienti diversi (bosco, prato, campo, frutteto, stagno, riva, ecc.) e sarà ripresa in sede (coltivazioni, orto scolastico). Essa riguarderà vari vegetali: alberi, arbusti, erbe; felci, muschi, funghi, ecc.

L'osservazione muoverà da una descrizione globale dell'unità ambientale considerata (posizione, esposizione, pendenza, condizioni fisiche del suolo, ecc.).

Lo studio dei vegetali si svilupperà nei seguenti ambiti:

a) Comportamento e caratteri esteriori

- caratteristiche globali di singoli vegetali: forma, dimensioni, colore delle foglie e della corteccia,

ecc.;

- modifiche durante il ciclo vitale: cambiamento di colore nelle foglie, schiusura delle gemme, fioritura, impollinazione, fruttificazione, disseminazione, ecc.;
- particolarità e fusione degli elementi costitutivi dei vegetali: radici, fusto, foglie, fiori, frutti, semi, ecc.

b) **Interazioni**

- relazioni tra vegetali e composizione/forma del terreno: modalità di crescita, tipo di vegetazione, ecc.;
- cambiamenti dei vegetali in relazione a fattori climatici e ambientali: reazione alle variazioni di luce, di umidità, di temperatura, ecc.;
- relazioni tra vegetali: competizione per la luce, parassitismo, simbiosi, ecc.;
- relazioni tra vegetali e animali: catene e reti alimentari, parassitismo, rifugi, ecc.;
- relazioni con l'uomo: coltivazioni (ortaggi, vite, tabacco, ecc.); metodi di riproduzione (innesti, talee, ecc.); uso di fertilizzanti; rimboschimenti, disboscamenti, utilizzazione del legname; disposizioni legali; utilizzazione di vegetali nella cura dell'organismo (piante medicinali) e in cucina (legumi, piante aromatiche, ecc.).

c) **Rispetto della natura**

- *interventi in natura*: partecipazione ad azioni di rimboschimento, di pulizia di boschi e sentieri; raccolta di vegetali limitata alle necessità di osservazione;
- *interventi in classe e a domicilio*: buona cura delle coltivazioni, cura dell'orto, del giardino, di fiori coltivati;
- *riconoscimento di fiori e piante protette*.

Nota: parallelamente agli argomenti storico-geografici, lo studio dei vegetali si articolerà su unità ambientali sempre più ampie (regione, Cantone) e prenderà in considerazione le relazioni con le caratteristiche del territorio (altitudine, forme del rilievo, ecc.).

2. Studio dell'uomo

Attraverso lo studio dell'uomo l'allievo sarà condotto a:

- a) capire il funzionamento del proprio corpo e ad assumere nei suoi confronti un atteggiamento responsabile (igiene corporea, alimentare, equilibrio veglia-sonno, uso di medicinali, prevenzione delle malattie, ecc.);
- b) cogliere le manifestazioni vitali dell'uomo nei vari momenti del suo sviluppo; crescita prenatale, infanzia, fanciullezza, giovinezza, maturità, senilità;
- c) rendersi conto dell'uguale dignità dell'uomo e della donna nelle diversità di sesso, delle funzioni e dei ruoli;
- d) riflettere sull'originalità dell'uomo nei confronti dell'animale (linguaggio, capacità di apprendere e di rappresentare, socialità, sensibilità, sentimento, ecc.).

Si eviterà quindi di porre l'accento unicamente sugli aspetti anatomici e sui processi fisiologici.

Lo studio delle funzioni vitali, quali la nutrizione, la respirazione, ecc. e delle loro componenti anatomiche seguirà la riflessione sulle manifestazioni di vita dell'uomo, anziché precederla.

Gli argomenti riguarderanno il suo modo di vivere e di essere in vari ambienti (casa, scuola, luogo di lavoro, città, villaggio, ecc.) e in momenti diversi della sua esistenza (momenti della giornata, età, ecc.) e avranno come fine una migliore igiene del comportamento umano e un rispetto sempre più consapevole di sé e degli altri.

Lo studio dell'uomo si svilupperà nei seguenti ambiti:

a) **Comportamento e caratteri esteriori**

- comportamenti dell'uomo nell'arco di una giornata (l'uomo si sveglia, cura il proprio corpo, mangia, percepisce stimoli ambientali, lavora, pensa, ha emozioni, riposa, si diverte, dorme, sogna, ecc.);
- manifestazioni vitali dell'uomo nei vari momenti del suo sviluppo: neonato, bambino, giovane, adulto, anziano;
- comportamento dell'uomo in rapporto ai suoi bisogni fisiologici: alimentazione, respirazione, sensibilità, comunicazione, ecc.;
- caratteri esteriori del corpo umano: forma, parti, articolazioni, dimensioni e proporzioni, differenze fra i sessi, ecc.;
- funzioni di organi o apparati facilmente osservabili: movimenti possibili della mano, dell'occhio; funzione della pelle e dei peli; espressioni del viso; movimenti del corpo, ecc.

b) Interazioni

- come l'uomo soddisfa i propri bisogni fondamentali:
 - *nutrizione*: varietà degli alimenti; ritmi di alimentazione; situazioni in cui avviene l'alimentazione (clima disteso, necessità di mangiare in fretta, preoccupazioni, ecc.); scelta, acquisto, preparazione degli alimenti; relazione tra apparato digerente e alimentazione;
 - *movimento*: varietà dei movimenti; movimenti volontari e involontari; l'apparato locomotore (muscoli-ossa): tipi di articolazioni e movimenti, ecc.;
 - *respirazione*: rifornimento di aria e apparato respiratorio; sviluppo della capacità polmonare; ritmo respiratorio e attività fisica;
 - *riproduzione*: generazione e allevamento della prole;
 - *riposo e svago*: durata, momenti, luoghi, ecc.; sonno, svago, rilassamento;
 - *bisogni culturali*: conoscere, ricordare, scoprire, esprimersi, comunicare, apprezzare, ecc.
- relazioni tra funzioni vitali e condizioni ambientali: adattamento degli alimenti, dell'abito, dell'abitazione alle condizioni stagionali; prevenzione e cura delle malattie stagionali; organi di senso e stimolazioni ambientali.

c) Rispetto dell'organismo umano

- *rispetto di sé*: pulizia delle varie parti del corpo (pelle, denti, capelli, ecc.); alimentazione varia, sana ed equilibrata; portamenti corretti; abbigliamenti adeguati; igiene del sonno e del riposo; importanza del movimento e delle attività sportive; evitare forme di dipendenza (televisione, fumo, droga, ecc.); igiene dei locali, ecc.;
- *rispetto degli altri*: rispetto dei sentimenti, delle diversità fisiche, culturali, razziali; in questo contesto va inserita una corretta educazione sessuale;
- *conoscenza di semplici interventi sanitari* (disinfettare, fasciare) e di pericoli per la salute (entrare in acqua dopo il pranzo, toccare apparecchi elettrici, bere bevande ghiacciate, ecc.);
- *conoscenza dei più comuni interventi di profilassi* (cura dentaria, vaccinazioni, ecc.).

3. Aspetto fisico-tecnologico

Attraverso l'approccio fisico-tecnologico, l'allievo sarà portato a cogliere proprietà e comportamenti della materia e a capire il funzionamento di oggetti tecnici.

L'insegnante lo aiuterà pure gradualmente a rendersi conto dell'evoluzione che le conquiste tecnologiche hanno determinato nelle abitudini e possibilità di vita e, contemporaneamente, a constatare come l'uomo abbia saputo utilizzare a proprio vantaggio le leggi della fisica e della chimica. Non si tratterà di affrontare in modo sistematico temi specifici quali le forze, la dilatazione dei metalli o i tipi di meccanismi di trasmissione, né sarà il caso di addentrarsi nell'analisi di procedimenti troppo astratti per gli allievi.

Più semplicemente si tratterà di soffermarsi, percorrendo il programma di studio dell'ambiente, su oggetti, realizzazioni tecniche o fenomeni che, per più ragioni, meritano un approfondimento in quanto arricchiscono la conoscenza della nostra realtà. Le diversità locali e regionali da un lato, la varietà dei mezzi cui l'insegnante ricorre per lo studio storico, geografico e naturalistico dall'altro suggeriscono di rinunciare a una scelta a priori dei contenuti di questa sezione del programma e a una loro distribuzione nelle diverse classi.

Sarà infatti l'itinerario didattico tracciato dal maestro a suggerire i momenti e gli argomenti che, più di altri, potranno consentire riflessioni in chiave tecnologica. Ciò non esclude che si possano prendere anche in considerazione semplici principi fisici o chimici, nella misura in cui gli stessi risulteranno strettamente collegati alle attività umane o al funzionamento dei mezzi analizzati.

Ad esempio, il semplice impiego di un termometro potrà servire a evidenziare l'effetto del calore sulla dilatazione dei metalli; una riflessione sull'effetto del gelo potrà spingere l'interesse verso le proprietà dei diversi stati dell'acqua e porterà a cogliere l'aumento di volume nel passaggio dallo stato liquido allo stato solido; la visita di un mulino ad acqua potrà suggerire un approfondimento delle conoscenze attraverso un'attenta osservazione dei congegni di trasmissione.

Le osservazioni potranno quindi riguardare gli argomenti più disparati, che tuttavia possono essere ricondotti ai seguenti ambiti:

- *le proprietà della materia e dei materiali* (elasticità, durezza, resistenza, trasparenza, solubilità, ecc.);
- *le caratteristiche degli oggetti in relazione alla funzione che svolgono* (forma, dimensioni, materiali di cui sono composti, ecc.);
- *i fenomeni e i comportamenti della materia* (cambiamenti di stato, effetti del calore, deterioramenti, ecc.).

Attività espressive

1. Carattere unitario dell'area disciplinare

Il fatto di raggruppare nella stessa area disciplinare l'educazione fisica, le attività grafiche e pittoriche, il canto e la musica, le attività creative significa mettere l'accento su quegli aspetti comuni che caratterizzano queste materie.

Infatti se gli aspetti formali e tecnici permettono di definire gli ambiti specifici ad ogni disciplina, sembra però importante sottolineare come tutte si pongano come obiettivo fondamentale l'acquisizione di LINGUAGGI che, nella loro peculiarità, svolgono una comune funzione espressiva e comunicativa non basata sulla parola.

L'unità dell'area si giustifica di conseguenza per la presenza, in tutte le discipline considerate, delle seguenti dimensioni:

- *l'espressività*, quale mezzo per l'allievo di esternare sentimenti e renderli manifesti in forme vicine alla sua spontaneità;
- *la comunicazione*, che presuppone un continuo arricchimento e un uso differenziato dei linguaggi posseduti per accrescere le possibilità di trasmettere, ricevere e analizzare informazioni.

Va inoltre rilevato come in tutte le materie di quest'area sia costantemente richiesta:

- *una presenza attiva del corpo*, quale supporto all'apprendimento e come insostituibile mezzo espressivo;
- *un'intensa attività percettiva*, nelle sue componenti visive, uditive e tattili;
- *una capacità di organizzazione spaziale e temporale*, in quanto si richiede sempre all'allievo di saper situare la propria azione nello spazio e nel tempo, in rapporto agli altri e agli oggetti.

L'unità dell'area la si può ritrovare su un piano più strettamente metodologico, essendo alcuni principi generali validi per ognuna delle discipline sopraindicate.

Innanzitutto si può affermare che la sensibilità pedagogica dell'insegnante, importante in ogni momento del lavoro scolastico, influisce maggiormente in quelle attività che lasciano ampio spazio all'espressione e non richiedono una convergenza di risultati.

Occorrerà quindi che il maestro, svolgendo gli argomenti e i contenuti specifici del programma di ogni materia, si preoccupi di:

- *sviluppare la capacità di «sentire»*, attraverso costanti manifestazioni di sensibilità nei confronti di una melodia, di un ritmo, di un movimento coordinato, di un gesto mimico, di una pittura, di un oggetto accuratamente costruito, di un'immagine, di un fenomeno naturale, ecc.;
- *rispettare un giusto equilibrio tra la necessaria acquisizione di tecniche e il naturale bisogno del bambino di esprimersi*; si tratta in altri termini di sottolineare come anche in queste discipline è importante acquisire conoscenze e tecniche per potenziare le possibilità espressive, tenendo presente che il piacere si spegne se prevale l'aspetto tecnico, ma che altrettanto può spegnersi se l'individuo si rende conto di non migliorare;
- *valorizzare correttamente le produzioni degli allievi*, sottolineandone a seconda dei casi l'espressività, l'originalità, la precisione, la maggiore o minore efficacia espressiva e comunicativa in base ai mezzi utilizzati, ecc.;
- *stimolare gli allievi a liberare il loro estro creativo* per portarli a vincere il conformismo e ad apprezzare la dimensione espressiva delle cose;
- *sfruttare tutte le componenti educative* che il lavoro in queste materie offre a più riprese.

Il maestro che nelle attività di quest'area disciplinare sarà riuscito a creare un clima di lavoro calmo, sereno e nel contempo operoso avrà la migliore verifica del suo impegno educativo;

- *integrare in modo funzionale le attività dell'area nello studio dell'ambiente*.

L'attenzione a questo indirizzo metodologico, oltre ad offrire situazioni non artificiose per la realizzazione degli obiettivi precedentemente indicati avrà positive ripercussioni sull'economicità del lavoro scolastico e favorirà nell'allievo la consapevolezza dell'utilità di ciò che impara.

Là dove operano insegnanti speciali, il conseguimento di questi obiettivi richiede una stretta collaborazione con il titolare, sia in fase di programmazione delle attività, sia nel corso della loro realizzazione.

EDUCAZIONE FISICA

All'inizio della scolarità il ragazzo possiede già il repertorio di comportamenti che gli si chiederà di perfezionare attraverso l'educazione fisica: sa correre, saltare, lanciare, bilanciarsi, ecc.

L'azione educativa del maestro dovrà dunque procedere da queste capacità per perfezionarle. L'ambiente speciale della palestra o gli spazi esterni opportunamente scelti offriranno le condizioni per un'esecuzione più attenta, e via via più sicura, di gesti e movimenti che l'allievo già attua spontaneamente.

Si suggerisce così, come indicazione metodologica costante, di partire dall'esecuzione spontanea degli allievi e da un uso libero degli attrezzi per giungere progressivamente, attraverso interventi correttivi e momenti più strutturati, a una migliore padronanza dei movimenti.

L'insegnante coordina, consiglia, stimola; ma propone anche precise attività in funzione di un determinato obiettivo e prevede, quando la difficoltà dell'apprendimento lo richiede, opportune sequenze sistematiche di esercizi.

È pure evidente che, tra gli scopi dell'educazione fisica, permane -e non certo in posizione subordinata- quello di favorire il normale sviluppo fisico, anche al fine di compensare le diminuite attività naturali e di prevenire gli eventuali difetti di portamento.

Il programma, diviso per cicli, si propone di raggiungere questi obiettivi generali attraverso attività diversificate e motivate nei seguenti settori: corpo libero, corsa, salto, lancio, ginnastica agli attrezzi (a dipendenza della dotazione della sede), movimento ritmico, gioco, attività di rilassamento.

Per indicazioni di carattere più tecnico, l'insegnante consulterà i manuali federali di ginnastica, in particolare i volumi 2 e 9.

PRIMO CICLO

OBIETTIVI:

- migliorare la conoscenza e il controllo del proprio corpo attraverso l'esercizio del movimento;
- trarre piacere dalle attività fisiche e sicurezza dal miglioramento delle capacità motorie;
- accettare le regole di attività in comune rispettando i compagni;
- acquisire autonomia nello svolgimento e nella libera invenzione di attività fisiche.

	ATTIVITÀ	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
PALESTRA (senza materiale)	<ul style="list-style-type: none"> • Spostarsi liberamente nella palestra in modi diversi variando la velocità, la direzione, la posizione, imitando animali o altro, ecc.; • idem, ma in relazione a punti di riferimento come le pareti, le linee disegnate sul pavimento, gli attrezzi fissi (spalliere, pertiche, ecc.), porte, finestre, ecc.; • attività ed esercizi di imitazione svolti sul posto; • spostamenti e attività in relazione allo spazio e ai compagni (coppie, gruppi, colonne, cerchi, ranghi, sciame, ecc.). 	L'allievo prenderà gradualmente confidenza con lo spazio, con gli attrezzi della palestra e con i compagni: la prima conoscenza dell'ambiente avverrà in forma di gioco, di esplorazione spontanea e, possibilmente, dando sfogo alla sua creatività ed immaginazione. Si passerà in seguito ad attività con piccoli e grandi attrezzi.
PICCOLI ATTREZZI - cerchi, bastoni, cordicelle, nastri, clavette - materiale di fortuna (giornali, camere d'aria, ecc.)	<p>a) Usati come punto di riferimento: sparpagliati, allineati, tre forme: spostarsi tra, attorno, sopra, dentro e fuori, ecc. in modi diversi;</p> <p>b) manipolati a seconda delle loro caratteristiche: far rotolare il cerchio, saltare la corda, far volare il giornale, infilare il nastro, ecc.;</p> <p>c) usati in modo "fantastico": la cordicella che diventa un filo sospeso, il bastone che diventa un cavallo, il nastro che diventa una cometa, ecc.;</p> <p>d) combinati con altri attrezzi: clavette che diventano bersagli per lanci con palle e palline, nastri usati nei giochi d'inseguimento, bastoni usati per colpire palle e palline, ecc.</p>	Il primo approccio con i piccoli attrezzi ha, quale obiettivo, quello di far capire dove sono riposti e come vanno usati. In seguito l'uso di questi materiali permette soprattutto di facilitare l'espressione creativa: l'allievo, contribuendo con la propria immaginazione all'invenzione degli esercizi, li svolgerà in uno spirito gioioso.

GRANDI ATTREZZI

Tappeti

I tappeti servono in particolare per attività o esercizi detti a corpo libero e come protezione.

Preparazione e uso libero

- Scaricarli dall'apposito carrello, ricaricarli, trasportarli in modi diversi (tenendoli per le maniglie, sopra la testa, trascinandoli, ecc.) costruire gallerie, piani inclinati;
- disporli in modi diversi (file, mucchi, sparpagliati, ecc.) e spostarsi da un tappeto all'altro, attorno, saltare su e giù, mettersi sopra e sotto, ecc.

Attività specifiche

- Rotolare su un fianco, dondolare sulla schiena e sul ventre, capriola avanti in modi diversi, capriola indietro (solo seconda), scalciare stando in appoggio sulle mani, ecc.

Nel I ciclo il grande attrezzo va usato come ostacolo od oggetto con il quale giocare. All'inizio bisogna dare grande importanza alla manipolazione, in particolare di quegli attrezzi che sono riposti nell'apposito locale (tappeti, panchine, parallele, sbarre, cassoni, ecc.) per far sì che gli allievi imparino a spostarli in modo adeguato e senza farsi male.

Anche per i grande attrezzi valgono gli stessi principi dei piccoli attrezzi; essi possono infatti essere usati in relazione allo spazio (attorno, sopra, sotto, ecc.), come oggetto "fantastico" (alberi, muretti, autobus, ecc.) e combinati tra di loro (percorsi, costruzione di parco-giochi, ecc.); in quest'ultimo caso, solo quando la manipolazione di ogni singolo attrezzo è acquisita.

Tappetoni

Preparazione

Il trasporto dei tappetoni deve essere effettuato con un numero sufficientemente grande di allievi (8-10) a causa del loro peso.

Attività specifiche

- Attività simili a quelle con i tappeti.

Panchine

Preparazione

- Trasporto e disposizioni diverse (anche capovolte); appoggiate ad altri attrezzi (spalliere, sbarre, ecc.) in modo da formare piani inclinati o rialzati.

Attività specifiche

- Attraversarle nel senso della lunghezza in modi diversi (in piedi, a 4 zampe, strisciando, ecc.);
- scavalcarle in modi diversi (con e senza l'appoggio delle mani e dei piedi), passare sotto, arrampicarsi (inclinate), ecc.

L'attrezzo costituisce un ostacolo con cui il corpo si confronta: il movimento deve adattarsi alle possibilità offerte dall'attrezzo stesso che, con la sua configurazione, suggerisce sequenze motorie più corrette ed efficaci.

L'uso "fantastico" del grande attrezzo, oltre che sviluppare la creatività dell'allievo, favorirà la diversificazione dell'attività e la renderà ancor più interessante e divertente. Qualora il numero degli attrezzi fosse insufficiente, o il numero degli allievi elevato, si consiglia di formare dei gruppi (classe divisa in due o più gruppi) in modo da ottenere una buona intensità di lavoro.

Spalliere

Attività specifiche

- Arrampicare in modi diversi;
- salti verso il basso su tappeti e tappetoni.

Pertiche oblique

Attività specifiche

- Arrampicarsi in modi diversi (1-2 pertiche);
- dondolare in sospensione;
- salti verso il basso (su tappeti e tappetoni);
- introduzione della tecnica di arrampicata a una pertica.

Anelli

Attività specifiche

- a) *All'altezza delle ginocchia*: stare in piedi sugli anelli, fare il burattino, dondolare, fare l'altalena, ecc.
- b) *all'altezza del petto*: esercizi di sospensione come la capriola avanti e indietro, il nido, l'altalena, ecc.
- c) *sopra la testa*: sospensione a braccia flesse; dondolare avanti e indietro senza preoccuparsi di tecniche particolari.

Nel I ciclo, la preparazione (alzare ed abbassare gli anelli) è effettuata dal docente.

Sbarra

Preparazione

- Montare e smontare le sbarre;
- disporre i tappeti sotto ed eventualmente sopra (costruire capanne, ecc.).

Attività specifiche

- a) *Altezza ginocchia*: camminare in equilibrio, scavalcare (appoggiando le mani, un piede, ecc.).
- b) *altezza fianchi*: salire all'appoggio, all'appoggio capriola avanti, dall'appoggio scavalcarla in modi diversi, dall'appoggio mettere le mani a terra e scendere;
- c) *altezza petto*: come punto b), più attività in sospensione come la capriola indietro e avanti, il nido, la sospensione con le gambe staccando una o tutte e due le mani, ecc.

Parallela

Preparazione

- Spostare le parallele e disporle in modi diversi;
- disporre i tappeti sotto, attorno, sopra (a seconda delle attività).

Attività specifiche

- Salire e scendere in modi diversi;
- saltare sui tappeti da posizioni diverse;
- attraversare la parallela (lunghezza, larghezza) in modi diversi (appoggio, sospensione).

Si può variare ulteriormente l'attività variando la posizione degli staggi: orizzontali bassi, orizzontali alti, obliqui, uno alto e uno basso, ecc.

Cassone svedese (plinto)

Preparazione

- Trasportare i cassoni;
- smontarli e usare i vari elementi come ostacoli (disposizioni diverse);
- rimontare i cassoni.

Attività specifiche

- Arrampicarsi sul cassone e saltare su tappeti e tappetoni;
- salti d'appoggio su 2-3 elementi: arrivando sul cassone in ginocchio, accosciati, a gambe divaricate, ecc. o passando dall'altra parte (salto facciale).

Per quanto concerne i salti d'appoggio (scavalcare un ostacolo appoggiandovi le mani) si cercherà principalmente di ottenere una buona coordinazione tra la rincorsa, la battuta (che va effettuata a piedi uniti) e l'arrivo sull'ostacolo od oltre.

Montone

Preparazione e uso libero

- Trasportarlo;
- arrampicarsi e saltare su tappeto e tappetoni;
- passare sotto.

Attività specifiche

Come con il cassone svedese, ma partendo da due panchine appaiate e atterrando sul tappetone.

La corretta presentazione dell'attività con panchine e cassone svedese, rispettivamente l'atterraggio sui tappetoni, eliminano automaticamente paure e difficoltà.

ATLETICA LEGGERA

Percorsi nello spazio corsa di resistenza e corsa veloce

Corsa di resistenza

- Corsa lenta, ma continuata nel tempo (da 2-3 minuti a 8-10 minuti e più);
- giochi di corsa.

Corsa veloce

- Giochi di corsa;
- gare di gruppo;

La corsa di resistenza va esercitata regolarmente e preferibilmente all'aperto, in luoghi adatti (sentieri, prati, ecc.), su terreni morbidi.

Compito del docente sarà quello di abituare gli allievi a correre lentamente, ma a lungo. Per quanto concerne la corsa veloce, non si introdurranno accorgimenti tecnici: la corsa

<p>Distacco dal suolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • staffette <p>Preparazione fondamentale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Salti sopra ostacoli (panchina, palloni medicinali, cordicelle, elastici, ecc.); • salti verso il basso (saltare su tappeti e tappetino partendo da un cassone, dalle spalliere, ecc.); • salto verso oggetti posti in alto (cordicelle appese agli anelli, ecc.); • salti da un oggetto all'altro: da una cordicella all'altra, da un tappeto all'altro, da un cerchio all'altro, da una linea a un tappeto, ecc. <p><i>Salto in alto:</i> scavalcare un elastico nel modo più naturale possibile (salto frontale).</p> <p><i>Salto in lungo:</i> saltare il più lontano possibile, partendo da un punto prestabilito (una linea, una cordicella, ecc.).</p>	<p>verrà esercitata mediante giochi in cui è necessario correre.</p> <p>La pratica naturale del salto comporta un sempre migliore coordinamento della sequenza motoria (rincorsa, battuta, raccoglimento del corpo, ecc.) nonché valutazione delle distanze e senso del ritmo.</p> <p>Nel I ciclo le abilità indicate andranno esercitate sotto forma di gioco, senza pretendere di perfezionarle con procedimenti tecnici.</p> <p>Si lascerà all'allievo il piacere naturale e spontaneo di elevarsi e di ricadere.</p> <p>I salti dovranno essere effettuati con rincorsa, lo stacco da terra (battuta) va effettuato con un piede solo, mentre l'atterraggio va eseguito a piedi pari e con una flessione a fondo delle ginocchia.</p>
<p>Movimento impresso agli oggetti</p>	<p><i>Manipolazione e lancio della pallina:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • in modi diversi: passarla da una mano all'altra, farla rotolare, farla rimbalzare, lanciarla e riprenderla; • esercizi e giochi di lancio: lanciarla il più lontano possibile, tiri a bersagli fissi e mobili. 	<p>Le attività con palle di diverso tipo (lanci, passaggi e prese) sono raggruppate nel capitolo: giochi con palla.</p>
<p>GIOCO</p>		
<p>Giochi senza palla</p>	<ul style="list-style-type: none"> • d'inseguimento • ricerca del posto • nascondino • d'orientamento • forza e agilità 	<p>Durante i primi anni di scuola, al gioco dev'essere riservato largo spazio: permette infatti all'allievo di scoprire più facilmente le motivazioni di una prestazione o di una attività creativa intesa sia sul piano fisico che su quello psichico.</p>
<p>Giochi con palla - lancio - passaggio e presa - tattica di gioco</p>	<p>Far rotolare (sia con le mani che con i piedi), lanciare, calciare, afferrare palle di tipo diverso (palloncini, palle leggere, palloni, palline, ecc.) sia stando sul posto che in movimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • introdurre il lancio in modi diversi (2 mani, 1 mano, dal basso, dall'alto, dall'indietro, ecc.) attraverso esercizi e giochi individuali e di gruppo: lanciare il più lontano possibile, lanciare sopra e sotto, colpire oggetti fermi, oggetti in movimento, giochi semplici; • introduzione della presa (afferrare vari tipi di palle) attraverso attività individuali, a coppie e in piccoli gruppi. 	<p>La materia va presentata secondo principi pedagogici e metodologici.</p> <p>Con semplici giochi individuali e di gruppo vengono esercitati la prontezza motoria e i primissimi principi tattici.</p> <p>Queste due componenti permettono in seguito di estendere il discorso ai giochi di parte e di squadra, tecnicamente e tatticamente più impegnativi.</p> <p>Nei giochi con la palla si cercherà inoltre di migliorare la coordinazione segmentaria (mani e piedi) con esercizi e giochi progressivi.</p>
<p>MOVIMENTO RITMICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • movimenti lenti e veloci • espressione libera su temi musicali e ritmi • camminare, correre, saltellare, seguendo ritmi e accompagnamenti musicali • danze spontanee 	<p>Senza pretendere d'insegnare precisi passi di danza, si lascerà che l'allievo adatti spontaneamente i suoi movimenti ai ritmi musicali.</p> <p>La spontaneità del movimento agevolerà le reazioni emotive determinate dagli effetti ritmici.</p>
<p>RILASSAMENTO ED ESPRESSIONE CORPOREA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • esercizi di respirazione • giochi di ritorno alla calma • giochi mimati e di espressione corporea 	<p>Fare attività di rilassamento, di mimo, di espressione corporea, risponde a precise finalità (è errato considerare che queste attività coincidano col non far niente).</p>

Tali attività favoriranno l'accordo tra il mondo psicologico interno del bambino e del suo corpo, attraverso l'esperienza vissuta del controllo motorio e dell'emotività che si accompagna al movimento.

SECONDO CICLO

OBIETTIVI:

Nel secondo ciclo rimangono validi gli obiettivi indicati per il primo ciclo.

Ulteriore sviluppo è da individuare nelle possibilità offerte all'allievo:

- di svolgere attività più rigorose e specifiche che lo avvicinino alla pratica sportiva e ne allenino la condizione fisica;
- di acquisire una crescente autonomia nell'organizzazione delle attività individuali e di gruppo;
- di prendere coscienza della necessità di regole nei giochi collettivi e nelle attività di gruppo.

	CLASSE			ATTIVITÀ	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
	3	4	5		
SENZA ATTREZZI	•	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Variazioni del camminare (veloce, lento, pesante, leggero, con passi lunghi, corti, avanti, indietro, lateralmente, ecc.); • variazioni della corsa (idem); • variazioni del saltellare (galoppo e passo saltellato nelle varie direzioni, saltelli sul posto, ecc.); • esercizi e attività di imitazione, di estensione, flessione, torsione, rotazione ecc. svolti sul posto e con spostamenti. <p>Tutte queste attività saranno eseguite individualmente, a coppie, a gruppi, ecc.</p>	<p>Le attività qui elencate riprendono (talvolta anche con attrezzi e situazioni diverse) esercizi già affrontati in forma di gioco creativo o di movimento spontaneo nel I ciclo. Ovviamente, data la maggior età degli allievi, l'insegnante avrà cura di introdurre gradualmente e nel rispetto delle capacità individuali quegli accorgimenti tecnici atti a migliorare le abilità motorie dell'allievo, evitando però di cadere nel tecnicismo fine a se stesso. Queste attività, in forme semplici, sono particolarmente indicate all'inizio delle lezioni quali messa in moto, oppure, se approfondite ed elaborate, possono essere svolte come attività di ginnastica ritmica o di espressione corporea.</p> <p>Inoltre possono essere svolte ottimamente anche all'aperto. Da un punto di vista anatomico-fisiologico, le attività con e senza piccoli attrezzi si prestano molto bene per mantenere e migliorare la mobilità articolare.</p>
PICCOLI ATTREZZI cerchi – bastoni – cordicelle – nastri – clavette – palle – materiale di fortuna, ecc.	•	•	•	<p>Usati come punto di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di ritmi spostandosi in modi diversi: fra, accanto, sopra i piccoli attrezzi. <p>Manipolati a seconda delle loro caratteristiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Saltelli con la cordicella (sul posto, correndo, su un piede, all'indietro, a coppie, ecc.); • rimbalzi e lanci con la palla; • oscillazioni con le clavette; • estensioni, flessioni, rotazioni, salti sul posto ed in movimento con i vari attrezzi. <p>Usati in modo creativo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Imitazioni di azioni e situazioni; • improvvisazioni individuali e di gruppo. <p>Combinati con altri attrezzi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Clavette che diventano bersagli per lanci con palle e palline – nastri usati nei giochi di squadra – bastoni e clavette usati per colpire dischi e palline, ecc. 	

	•	•	•	<p>Usati come attrezzo per la ginnastica ritmica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricavando suoni e ritmi dall'attrezzo stesso (battendo le clavette ed i bastoni, facendo rimbalzare la palla, ecc.); • seguendo musiche e ritmi. 	
GRANDI ATTREZZI					
Tappeti e tappetoni	•	•	•	<p>I tappetoni saranno utilizzati nelle attività seguenti, gran parte delle quali si possono svolgere anche all'aperto su terreni erbosi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ruota; • la ruota con 1/4 di giro; • l'appoggio rovesciato sulla testa; • il salto del pesce; • l'appoggio rovesciato ("stand"). 	<p>I grandi attrezzi devono mantenere anche nel II ciclo quella caratteristica di oggetti con i quali giocare (arrampicarsi, dondolarsi, scavalcare, ecc.).</p> <p>Si raccomanda un uso costante dei tappeti per la prevenzione di incidenti. Queste attività possono essere svolte con panchine, spalliere, montoni, ecc.</p>
Panchine	•	•	•	<p>Esercizi di equilibrio su panchine rovesciate (anche usando piccoli attrezzi).</p> <p>Esercizi di agilità, come passare sopra, sotto, strisciare, ecc.(anche su panchine oblique).</p>	
Spalliere	•	•	•	<p>Esercizi di agilità e di rafforzamento (sospensioni, salti da una spalliera all'altra, scavalcare le spalliere "estraibili", ecc.).</p>	
Pertiche	•	•	•	<p>Oblique: esercizi di sospensione come oscillazioni, capriole, ecc.; diversi tipi di arrampicata a 1 e a 2 pertiche.</p>	<p>Si consiglia di disporre i tappetoni sotto le pertiche oblique.</p>
Corde	•	•	•	<p>Esercizi in sospensione a 1 o 2 corde come capriole avanti e indietro, oscillazioni, ecc.</p> <p>Arrampicata (tecnica)</p>	
Anelli	•	•	•	<p>A diverse altezze (ginocchia, fianchi, petto, testa): esercizi di agilità come nel I ciclo.</p> <p>Sopra la testa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bilanciamento (con spinta a piedi uniti e con un piede dopo l'altro); • 1/2 giro (ev. giro intero); • bilanciamento in sospensione flessa; • bilanciamento in sospensione semirovesciata; • uscite dal bilanciamento avanti o indietro (solo su tappetoni). 	<p>Gli anelli oscillanti sono degli attrezzi particolarmente interessanti e piacevoli per gli allievi, ma che possono comportare notevole pericolo (cadute dal bilanciamento avanti, ecc.).</p> <p>Bisognerà pertanto adeguare le difficoltà alla capacità degli allievi (forza, ecc.) e provvedere a disporre tappeti e tappetoni in modo sufficiente. L'uso del "magnesio" (polvere bianca) è indispensabile per evitare che le mani scivolino.</p>
Sbarra	•	•	•	<p>All'altezza del petto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stabilirsi all'appoggio partendo dalla sospensione su una coscia; • giro in appoggio su una coscia o a cavalcioni sulla sbarra; • giro in appoggio libero; • capovolta all'indietro per stabilirsi all'appoggio; • guizzo; • guizzo con 1/2 giro o con l'appoggio dei piedi sulla sbarra, o partendo dall'appoggio; • "piccolo Napoleone"; • combinazioni. 	<p>La ginnastica con grandi attrezzi in genere tende, per quanto concerne gli aspetti anatomico-fisiologici, a migliorare la forza e l'agilità.</p> <p>In effetti, a seconda dell'attrezzo usato e del tipo di esercizio eseguito, si può sollecitare tutta la muscolatura o perlomeno i principali gruppi muscolari dell'organismo.</p>

			<p>Sopra la testa (con tappetone)</p> <ul style="list-style-type: none"> Esercizi in sospensione (come i precedenti); bilanciamento e 1/2 giro. 	
Parallela	•	•	<ul style="list-style-type: none"> Bilanciamento; uscite facciali (indietro) e dorsali (avanti); capriola. 	
Parallela asimmetrica	•	•	<ul style="list-style-type: none"> Salto facciale accosciato sopra lo staggio alto partendo da quello basso; capovolta all'indietro sullo staggio basso; capovolta all'indietro sullo staggio alto. 	
Montone	•	•	<ul style="list-style-type: none"> Salto facciale; salto spaccata; salto accosciato. 	<p>Come già sottolineato per il I ciclo, la corretta presentazione dell'attività e l'uso appropriato dei tappetoni eliminano progressivamente paure e difficoltà.</p>
Cassone svedese (con "mini-tramp")		•	<ul style="list-style-type: none"> Accosciato; facciale; facciale elevato; ruota. 	
"Mini-tramp"		•	<ul style="list-style-type: none"> Salto in estensione (tesi, flettendo e divaricando le gambe; con 1/2 giro, ecc.); "salto del pesce". 	
ATLETICA LEGGERA				
Percorsi nello spazio	•	•	<p>Corsa di resistenza</p> <ul style="list-style-type: none"> Corsa prolungata all'aperto; giochi di corsa (all'aperto e in palestra); introduzione alla corsa di orientamento. <p>Corsa veloce</p> <ul style="list-style-type: none"> Corsa veloce 50/60 m; gare e staffette; staffette con scambio del testimone; partenza bassa. 	<p>Le attività di atletica leggera (corsa, salti, lanci, ecc.) sono da svolgere preferibilmente all'aperto (piste atletiche, prati, boschi, ecc.). La preparazione può comunque essere svolta ottimamente anche in palestra. La corsa di resistenza va esercitata regolarmente e preferibilmente all'aperto in luoghi adatti (sentieri, prati, ecc.) e su terreni morbidi. Compito del docente sarà quello di abituare gli allievi a correre lentamente, ma a lungo. Per quanto concerne l'introduzione alla corsa di orientamento si tratta più che altro di abituare l'allievo a correre in zone non pericolose, osservando quanto gli sta attorno (natura) e imparando a orientarsi.</p>
Distacco dal suolo	•	•	<p>Salto in alto</p> <ul style="list-style-type: none"> Salto a forbice; salto ventrale. <p>Salto in lungo</p> <ul style="list-style-type: none"> Salto in estensione (perfezionamento dello stacco, del volo, dell'atterraggio, come pure della coordinazione). 	<p>Per quanto concerne la corsa veloce, i salti ed i lanci, più che ai risultati quantitativi (misure), si baderà di migliorare la coordinazione dei movimenti e di far nascere il piacere del miglioramento personale.</p>
Lanci	•	•	<ul style="list-style-type: none"> Lancio di precisione; lancio a distanza con rincorsa. 	

GIOCHI					
Senza palla	•	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • D'inseguimento; • di ricerca del posto; • di nascondino; • d'orientamento; • di forza e agilità; • combinazioni di più giochi. 	Ai giochi deve essere riservato largo spazio: nel II ciclo essi possono risultare relativamente complessi poiché tendono a migliorare, oltre che la prontezza motoria, anche i principi tattici, individuali e di gruppo, dei giochi sportivi ("grandi giochi").
Con palla	•	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Giochi di "manipolazione" semplici (lanci, passaggi e prese, con mani, piedi, mazze e bastoni); • "palla-cacciatore" (diverse forme); • "palla-prigionieri" (diverse forme); • palla oltre la linea, pallamano, pallacanestro (forme elementari); • palla "bruciata" ("baseball"); • palla sopra la corda ("pallavolo"); • blitz-ball; • calcio, calcio/tennis; • soft-hockey; • batminton ("volano"), soft-tennis. 	È consigliabile presentare i giochi più complessi analizzandone le diverse "componenti" (manipolazione, lanci, passaggi e prese) o difficoltà, esercitandole separatamente per poi passare alla costruzione del gioco scegliendo le attività più significative. È pure importante che l'arbitraggio sia assunto a turno dagli allievi.
MOVIMENTO RITMICO	•	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Espressione libera su temi musicali e ritmi; • camminare, correre, saltellare, ecc., seguendo ritmi e accompagnamenti musicali; • accompagnare con strumenti a percussione movimenti propri o dei compagni; • danze spontanee; • danze folcloristiche e moderne. 	Nel II ciclo si cercherà di affinare sia i movimenti che le capacità ritmiche degli allievi senza peraltro dimenticare la spontaneità e la creatività.
RILASSAMENTO ED ESPRESSIONE CORPOREA	•	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Esercizi di respirazione; • giochi di "ritorno alla calma"; • giochi ed esercizi di tensione e rilassamento; • giochi ed attività di espressione corporea e di mimo; • improvvisazioni partendo da situazioni o stimoli vari; • drammatizzazione sulla base di testi, brani musicali, ecc. 	Le attività di rilassamento, di mimo, di espressione corporea rispondono a precise finalità, poiché favoriscono l'equilibrio tra l'affettività e la corporeità del bambino attraverso il controllo motorio.

CANTO E MUSICA

L'educazione musicale si realizza cantando, suonando strumenti appropriati, ascoltando musiche adatte agli allievi e tramite il movimento e la danza.

Il canto rimane l'elemento centrale del programma e pertanto svolge una funzione insostituibile.

Le attività da svolgere e gli elementi da analizzare e progressivamente padroneggiare strutturano il programma prevedendo per ogni anno e per ogni settore capacità, conoscenze e tecniche specifiche da acquisire gradualmente per realizzare gli scopi fondamentali dell'educazione musicale:

- sviluppare negli allievi la curiosità e il piacere per il canto e la musica, contribuendo ad affinare in loro il senso estetico;
- sviluppare le attitudini musicali degli allievi;
- stabilire e rinforzare i legami individuali con la musica;
- favorire l'approccio con gli elementi costitutivi del linguaggio musicale attraverso il movimento e la danza.

Per raggiungere questi scopi è necessario prevedere:

- a) Un **itinerario canoro** comprendente una serie progressiva di canti e un percorso di impostazione vocale (esercizi di respirazione, risonanza, emissione, intonazione, articolazione).
- b) Un **itinerario auditivo** volto all'acquisizione delle capacità di:
 - scoprire, comprendere e definire le qualità dei suoni;
 - cogliere l'organizzazione dei suoni anche all'interno del discorso musicale (struttura della canzone, frasi ripetute ...);
 - partecipare attivamente all'ascolto di brani musicali.
- c) Un itinerario volto allo sviluppo del **senso ritmico** per avviare l'allievo, attraverso la pratica strumentale, il movimento e la danza, all'acquisizione della capacità di:
 - riprodurre, variare ed inventare ritmi;
 - accompagnare il canto d'assieme;
 - coordinare i movimenti.

Il titolare avrà cura che tutti gli allievi possano partecipare alle diverse attività e non confinerà l'educazione musicale al solo momento previsto in modo specifico nell'orario settimanale d'insegnamento.

PRIMO CICLO

OBIETTIVI:

- portare l'allievo alla capacità di eseguire coralmemente canti adatti alle sue possibilità di comprensione ed esecuzione, anche con l'accompagnamento di strumenti;
- affinare la sensibilità dell'allievo alla musica anche attraverso il movimento, la danza e l'ascolto.

ATTIVITÀ

1. CANTO

Esecuzione per imitazione di canti curando l'intonazione, l'emissione e la corretta respirazione.

Si prevedano almeno dieci canti ogni anno.

2. PRATICA STRUMENTALE

Esercizi di imitazione ritmica mediante percussioni di strumenti a suono indeterminato (legnetti, tamburi, triangoli ...) e determinato (metallofoni ...).

Elaborazione di forme espressive individuali e collettive attraverso l'utilizzazione creativa di strumentini (anche costruiti con materiali di fortuna) per l'imitazione di suoni e rumori dell'ambiente naturale, per la caratterizzazione di personaggi, di particolari stati d'animo, di situazioni concrete ...

3. ASCOLTO

Ascolto di brani musicali.

ESEMPI E OSSERVAZIONI

Canti di genere vario, di estensione e difficoltà progressive.

Lettura di piccole partiture usando formule ostinate.



Es. Ascolto ed eventuale registrazione con la classe dei rumori della pioggia e scelta degli strumenti adatti e delle modalità esecutive per rappresentare ed imitare i suoni ascoltati.

Brani scelti in riferimento ai canti eseguiti o alle attività svolte in classe (voci della natura, musiche per mimare, versi di animali, composizioni dedicate ai bambini, strumenti dell'orchestra ...).

Esercizi di identificazione e di discriminazione sonora.

4. RITMO E MOVIMENTO

Dizione spontanea e ritmata dei testi delle canzoni.

Dizione ritmata di parole.

Esecuzione di ritmi proponenti l'accentazione principale della misura musicale.

Esecuzione, per imitazione, di figure ritmiche particolari, con andamento LENTO e VELOCE.

Realizzazione di danze, corse, marce, saltelli (comprendenti diversi ritmi).
Costruzione progressiva della conoscenza dei segni seguenti:

- pentagramma
- chiave di sol



stanghetta e misura di $\frac{2}{4}$

legatura di valore

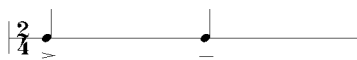


Gli esercizi di discriminazione sonora hanno senso se collegati con attività pratiche, canore, strumentali e di movimento.

Nel secondo anno essi faranno riferimento a elementi di confronto più precisi.

Punto di provenienza, fonte del suono (rumori, voci, strumenti vari); variazioni dell'intensità (FORTE/PIANO); della durata (LUNGO/CORTO); dell'altezza (più ALTO/più BASSO); della successione dei suoni (SALIRE/SCENDE-RE/RESTARE ALLA STESSA ALTEZZA).

Parole accomunate da un tema:
mé-la, pé-ra, à-ci-no, gràp-po-lo, ecc.




Esecuzione con battiti e movimenti per evidenziare l'accento principale.



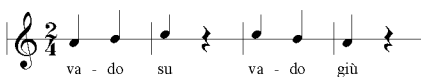
5. INTONAZIONE

Esercizi di intonazione per imitazione.
Si consiglia di utilizzare parole e semplici frasi che descrivano l'andamento sonoro.

Itinerario consigliato:

- presa di coscienza di:
 - suono lungo _____
 - suono corto ____
 - suono che sale 
 - suono che scende 

- lettura cantata su una linea base



Esercizi di lettura cantata di frasi musicali scritte con il "quarto" come unità di movimento.

SECONDO CICLO

Nel secondo ciclo si passa ad un approccio tendente a ricercare un approfondimento maggiore degli aspetti specifici e tecnici propri della disciplina. Sarà tuttavia di fondamentale importanza l'affinare le competenze dell'allievo su questi aspetti tecnici partendo da attività funzionali di produzione canora e strumentale e da attività di ascolto, senza perdere di vista le implicazioni di carattere interdisciplinare (es. il canto popolare come documento storico e come fonte di informazione; il linguaggio musicale correlato, a seconda degli interessi con quello verbale, delle forme, dei colori, ecc.).

OBIETTIVI:

- portare l'allievo alla capacità di eseguire coralmente canti a una o più voci, canoni, anche con l'accompagnamento di strumenti;
- affinare la sensibilità dell'allievo alla musica anche attraverso l'ascolto, il movimento, la pratica strumentale e la danza, evidenziando espressioni appartenenti alla nostra e ad altre culture.

ATTIVITÀ

1. CANTO

Esecuzione intonata di canti con un'estensione adatta alle possibilità vocali degli allievi.

ESEMPI E OSSERVAZIONI

Ogni anno si prevedano almeno 10 canti, a una e più voci, oltre a qualche canone.

2. PRATICA STRUMENTALE

Esercizi di invenzione ritmica con strumenti a suono indeterminato e determinato.

Esercitazioni di forme musicali seguendo un itinerario che integri progressivamente l'esecuzione vocale e strumentale, il movimento e l'ascolto.

Accompagnamento di canti didattici utilizzando perlopiù formule ostinate ritmiche e/o melodiche.

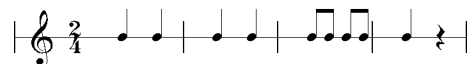
3. ASCOLTO

L'attività di ascolto si propone di:

- infondere nell'allievo il piacere dell'ascolto di brani musicali, avviandolo ad una progressiva capacità di esplicitare sensazioni ed emozioni;
- avviarlo a semplici analisi di brani musicali di vario genere (classico, popolare, jazz, ecc.) e con caratteristiche diverse;

Si utilizzino gli strumenti dell'orchestra infantile: tamburi, triangoli, bastoncini, piatti, legnetti (wood block), campanelli, metallofono.

Antecedente (proposta)



Conseguenza (invenzione)



L'esecuzione vocale e strumentale avverrà sia attraverso l'imitazione che attraverso la lettura cantata.

All'episodio musicale ricorrente eseguito da tutti si intercalano episodi eseguiti da un singolo.

Esempio ritmico:

tutti



solo



Nota:

- La pratica del flauto dolce è facoltativa e mira al raggiungimento degli obiettivi principali del programma di educazione musicale. Essa è da intendere quale sussidio nello sviluppo globale delle attitudini degli allievi e quale sostegno all'attività canora che resta il punto centrale dell'educazione musicale nella scuola elementare.
- La pratica del flauto dolce è possibile a partire dalla quarta classe o dalla terza in caso di pluriclassi.

Raccontare e scrivere ciò che si prova ascoltando musiche di vario genere.

Individuare le principali caratteristiche melodiche e ritmiche dei brani ascoltati e alcuni degli strumenti utilizzati. Riconoscere semplici caratteristiche formali dei brani, applicandole nel canto, nella pratica strumentale e nella danza.

- favorire l'utilizzazione creativa dei brani ascoltati per semplici sonorizzazioni.

Sonorizzare poesie, racconti, diaporami ecc.

Nota:

È importante che ogni istituto sia dotato di una raccolta di registrazioni per l'ascolto. L'attività di ascolto non sarà limitata alle ore riservate all'educazione musicale.

4. RITMO E MOVIMENTO

Dizione accurata dei testi delle canzoni mettendo in rilievo gli accenti tonici e la particolarità dell'inizio in battere e dell'inizio in levare.

Segni da introdurre progressivamente punto di valore; misura di

misura di $\frac{3}{4}$

$\dot{\rho}$ -

o -

misura di $\frac{4}{4}$ (C)

♪ ♩

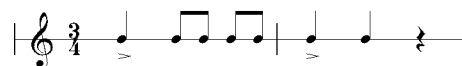
ed eventualmente

♪ ($\text{♪♪♪} / \text{♪} \text{♪}$) z

$\frac{2}{4}$ (ossia $\frac{6}{8}$)

Esecuzione per imitazione e per lettura di figure ritmiche strutturate nelle misure:

- di 2 e di 3 tempi



- di 4 tempi



ed eventualmente:

- in tempo composto

Realizzazione di danze, corse, marce e saltelli comprendenti diversi ritmi.

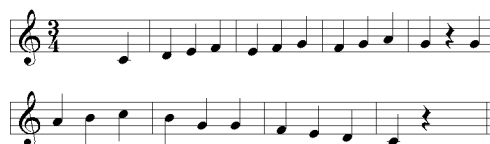
5. INTONAZIONE

Esercizi di lettura cantata.

Si consiglia l'esecuzione della lettura cantata avvalendosi del gesto ritmico eventualmente sottolineato con l'uso di strumenti a percussione.



Estendere anche al tetracordo superiore SOL, LA, SI, DO e all'insieme della scala naturale.



Estendere l'esercitazione al RE e MI superiori, oltre all'ottava della scala naturale.



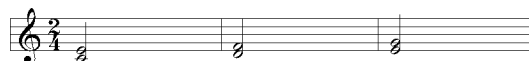
Frase musicali di modo minore (la minore)

Estendere l'esercitazione a SI e LA sotto il rigo di canto.

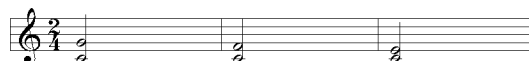


Frase musicali a 2 voci.

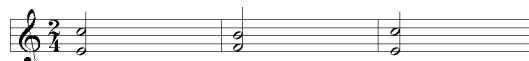
Moto parallelo



Moto obliquo



Ed eventualmente moto contrario



ATTIVITÀ GRAFICHE E PITTORICHE

Le attività che il bambino esegue spontaneamente, come il disegnare e il dipingere, possono diventare momenti educativi rilevanti, sia in rapporto all'espressione dei sentimenti, sia ai fini dello sviluppo intellettuale.

Il programma di attività grafiche e pittoriche prevede, per attuare queste finalità:

- *produzioni spontanee*, legate cioè al naturale bisogno del bambino di esprimersi graficamente e pittoricamente per esternare sentimenti, rappresentare oggetti e situazioni del mondo reale o immaginario;
- *attività di osservazione e di analisi*, intese cioè a favorire la capacità di «leggere» l'immagine nelle sue diverse componenti (linee, colori, forme) e nei suoi contenuti;
- *acquisizione graduale delle tecniche di base*, affinché il bambino raggiunga la necessaria sicurezza nel gesto e utilizzi creativamente, ma in modo consapevole, i diversi mezzi di espressione grafica.

D'importanza decisiva è l'utilizzazione dei materiali più disparati e la possibilità per l'allievo di sperimentarne gli effetti e quindi nuove modalità espressive.

PRIMO CICLO

OBIETTIVI:

- favorire l'espressione dei sentimenti, lo sviluppo intellettuale e il coordinamento motorio;
- affinare la sensibilità per le produzioni grafiche e pittoriche e il gusto estetico;
- sperimentare le principali tecniche grafiche e pittoriche.

Gli allievi utilizzeranno mezzi e tecniche variati (matite, matite colorate, penne a feltro, penne a biglia, inchiostri, pastelli a cera, gessi, colori a tempera) come pure vari tipi di carte (lisce, ruvide, grosse, sottili, di diverso formato) e di supporti rigidi (cartoncini, cartoni, pavatex, novopan, ecc.).

ATTIVITÀ	ESEMPI	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
1. ATTIVITÀ PREVALENTEMENTE SPONTANEE Rappresentazioni sempre più evolute, articolate e complesse delle figure seguenti:		
• l'uomo	Disegno di sé, di persone vicine al bambino, di personaggi immaginari, di eroi, di protagonisti di storie; disegno di oggetti personificati, di maschere, di burattini.	Conversazioni su disegni in cui l'allievo ha raffigurato sé stesso o le proprie esperienze.
• la casa	La propria casa; vari tipi di case (palazzi, chiese, castelli, ecc.); case di città, di campagna, di montagna.	Possibilità di estendere l'attività all'esecuzione tridimensionale.
• la strada	La strada casa-scuola; strade di città, di campagna, di montagna; l'autostrada.	Primi significati delle forme e dei colori nella segnaletica stradale.
• l'animale	Animali domestici; animali vicini agli interessi del bambino; particolari di animali (testa, profilo, ecc.).	Possibilità di drammatizzazioni utilizzando maschere, in riferimento a racconti svolti in classe, ecc.
• l'albero	Varie specie di alberi; paesaggi reali e immaginari; rappresentazione grafica e pittorica di fiori, foglie, ecc.	Stilizzazione e simbologia: l'albero di Natale, ecc.
• la macchina	Mezzi di trasporto; macchine agricole; macchine industriali.	Riflessioni sui rumori e i suoni prodotti dalle macchine.

2. ATTIVITÀ LEGATE ALL'OSSERVAZIONE

2.1 Le linee

Messa a punto dei principali concetti spaziali legati alle linee.

Linee sottili/grosse; aperte/chiusure; corte/lunghe; tratteggiate/punteggiate/continue/soffiate; diritte/curve; ecc.

Rappresentazione di semplici labirinti, strisce decorative.

Esecuzione di disegni eseguiti a punti, a trattini, a linee. Percorsi secondo codici dati.

Rappresentazioni lineari delle parti che caratterizzano il viso

Autoritratto; «carta d'identità».

Osservazione di fotografie di visi che esprimono stati d'animo diversi.

2.2 I colori

Riconoscimento e corretta denominazione dei principali colori.

Colori primari (rosso, giallo, azzurro) e secondari (arancio, verde, viola).

Campiture (stesura uniforme all'interno di superfici date).

Particolare attenzione a eventuali casi di daltonismo.

Riflessioni sulla prevalenza dei colori in natura o in ambienti particolari della realtà circostante: l'insieme dei colori dell'acqua, della città, degli alberi, ecc

2.3 Le forme

Riconoscimento, composizione e invenzione di forme.

Decorazioni mediante le principali forme geometriche (quadrato, rettangolo, triangolo, cerchio, ecc.); figure simmetriche in positivo/negativo; biglietti augurali, ecc.

Applicazioni nella decorazione di libri costruiti dagli allievi, nella preparazione di diaporami, ecc.

SECONDO CICLO

OBIETTIVI:

- sviluppare la capacità di invenzione e l'abilità decorativa;
- affinare il gusto estetico, la capacità di osservare e di analizzare svariati messaggi visivi;
- sviluppare la capacità di rappresentazione della realtà, superando gli stereotipi;
- conoscere i materiali, le tecniche e gli strumenti indicati e saperli utilizzare in modo autonomo e creativo.

L'insegnante programmerà il lavoro sull'arco dell'anno in modo da collegare opportunamente le attività grafico-pittoriche a quelle previste nelle varie aree disciplinari.

ATTIVITÀ	CLASSE			ESEMPI	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
	3	4	5		
1. ATTIVITÀ DI TIPO PREVALENTEMENTE SPONTANEO					
Rappresentazioni espressive riferite all'uomo.	•	•	•	Autoritratto; ritratti di persone; rappresentazioni di personaggi reali o immaginari (protagonisti di storie, maschere, ecc.).	<p>Nota: Mediante le attività previste dai vari capitoli del programma, l'allievo sarà seguito nell'uso:</p> <p>a) di materiali vari: matite, matite colorate, pastelli a cera, gessi, penne a feltro, inchiostri, tempere, colori per la stampa (all'acqua);</p> <p>b) di diversi tipi di carte: cartoncini e cartoni e di supporti rigidi (legno, pavatex, compensato, ecc.)</p>
Rappresentazioni spontanee del mondo circostante (forme, organizzazioni, ecc.).	•	•	•	Animali, vegetali, minerali; la casa, il villaggio, il quartiere; i propri oggetti.	
Rappresentazioni di esperienze vissute.	•	•	•	Giochi; viaggi; avventure; avvenimenti tristi o allegri.	
Rappresentazioni riguardanti il mondo immaginario.	•	•	•	Sogni; desideri; vicende o avventure vissute nella propria fantasia.	

2. ATTIVITÀ LEGATE ALL'OSSERVAZIONE

2.1 I punti e le linee

Scoprire, attraverso l'osservazione diretta o di immagini e l'utilizzazione dei mezzi grafici, le possibilità espressive delle linee e utilizzarle.

Rappresentare linee aventi precise intenzioni espressive; utilizzarle per esprimere, nelle produzioni spontanee, emozioni e sentimenti.

Creare semplici strutture mediante punti o linee.

Scoprire le possibilità espressive del viso e determinare quali sono i «segni» che permettono di trasmettere informazioni.

2.2 I colori

Partendo dall'osservazione dei fenomeni naturali conoscere i colori dell'arcobaleno;

- saperli ordinare;
- saperli designare con termini precisi;
- riconoscere i colori primari, secondari e terziari.

Saper mescolare i colori primari; anticipare e riconoscere il risultato delle mescolanze.

Sperimentare la possibilità di mescolare sostanze naturali e ottenere colori alternativi a quelli in commercio.

Scoprire i significati simbolici dei colori secondo gli usi e la cultura del luogo.

Conoscere le regole di base per schiarire e scurire.

- • La superficie dell'acqua calma, dell'acqua mossa, del mare in burrasca; il profilo delle montagne, il contorno delle nuvole, ecc.

- • Linea: tremolante, frastagliata, scattante, nervosa, allegra, tranquilla, ecc.

- Partendo dal foglio bianco esaminare l'effetto di pochi punti (rompono il silenzio), poi di punti ravvicinati, poi addensati (creano forme).
Tratteggi progressivamente più intensi.
Piccole superfici di intensità cromatica crescente, o di diversi valori di grigio.

- • • Espressioni: gioia, spavento, stupore, paura, soddisfazione, inquietudine.
Azioni: strizzare l'occhio, annusare, riflettere, ecc.
Realizzare maschere in carta o cartoncino, mimare.

- • • L'alba, il tramonto, il cielo, la tempesta, il mutare dei colori con i cambiamenti di stagione, l'arcobaleno, ecc.

- • •
- • •
- •

- • Giochi di sovrapposizione di carte colorate trasparenti; applicazioni alle varie produzioni pittoriche.

- Mescolare terre, carbone, gesso bianco, colori in polvere (tempere) con leganti diversi (colla, olio, miele, bianco d'uovo, ecc.)

- • Azzurro/rosa per i neonati, nero per il lutto, ecc.
I colori della segnaletica stradale (giallo: pericolo; rosso: divieto; verde: via libera; azzurro: indicazione, ecc.).

-

Attività da svolgere con matite, pennelli, dita, stampini, ecc. e ricorrendo a varie tecniche (gocciolatura della tempera, ecc.).

Possibile estensione a realizzazioni del tipo: rosoni di cattedrale, tappeti, prato fiorito, ecc.

Osservare fotografie sgranate. Esaminare con la lente fotografie tratte da quotidiani, oppure ingrandirle più volte.

Estendere la riflessione al potere comunicativo dell'inflessione di voce.
Osservare primi piani di fotografie di personaggi tratti da rotocalchi.

Visionamento di diapositive riferite a fenomeni naturali.
Esecuzione di dia. EKTAGRAFIC con le situazioni esaminate (arcobaleno, ecc).

Uso di materiali vari: pastelli a cera, matite colorate, tempere.

Estendere la conoscenza all'uso delle tempere in polvere, convenienti per il costo ridotto e di buon effetto.

Educazione stradale.

Scoprire i contrasti fra i colori complementari (rosso/verde; giallo/viola; azzurro/arancio).		<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di bandiere, stendardi, costumi medioevali, maschere, vestiti di carnevale, ecc. 	Esaminare gli accostamenti nella pubblicità, nella moda, nella pittura.
Rappresentare mediante i colori, usando le tonalità corrispondenti al reale.	• • •	<ul style="list-style-type: none"> Foglie; vigneto in autunno; prato in primavera; lago in inverno; cortecce d'albero, ecc. 	
2.3 Superfici, forme, spazio			
Creazione di segni e immagini con la tecnica del «frottage».	• •	<ul style="list-style-type: none"> Monete; cortecce d'albero; venature di legno; foglie; rocce; minerali; muri, ecc. 	Riflessione sulla grana del foglio; confronti tattili.
Composizione di forme geometriche.	• •	<ul style="list-style-type: none"> Motivi decorativi. Ritmi grafici. 	Partendo ad esempio dal triangolo, eseguire allineamenti, rotazioni, simmetrie. Alternare la colorazione dei vari elementi secondo il ritmo desiderato.
Partendo dall'osservazione di fotografie scoprire la deformazione di forme viste in prospettiva.		<ul style="list-style-type: none"> Rappresentazione di oggetti circolari o di altra forma visti in prospettiva (piatto, ruota della bicicletta, ecc.). 	Dalla forma circolare a quella ellittica; strade o rotaie che «si restringono», ecc.
Scoperta della prospettiva aerea, tramite i colori.		<ul style="list-style-type: none"> Pitture o collages di paesaggi caratterizzati da orizzonti sempre più lontani. 	Esame delle tonalità sempre più chiare delle montagne in lontananza.

ATTIVITÀ CREATIVE

Questo ambito di attività, strettamente legato alle attività grafico-pittoriche per modalità di esecuzione e finalità educative, integra aspetti rilevanti dell'educazione: l'espressione di sentimenti, lo sviluppo intellettuale e motorio, la capacità d'invenzione, la formazione estetica.

L'insegnante utilizzerà dunque adeguatamente le possibilità intrinseche a questo tipo di attività: il coinvolgimento simultaneo della sfera intellettuale, emotiva e corporea; la possibilità di rendere concreti, evidenti e tangibili immagini e concetti; il ricorso alla manualità per costruire oggetti e sussidi didattici utili alla comprensione di argomenti propri alle altre discipline.

Alcuni principi generali devono essere costantemente tenuti presenti, e cioè:

- la possibilità di esprimersi con originalità e spontaneità;
- i collegamenti funzionali con le altre discipline;
- l'estensione delle conoscenze alle caratteristiche dei materiali, alla loro origine e ai procedimenti di lavorazione;
- la scelta dei lavori invitanti, che non richiedono attività troppo ripetitive, realizzabili in poche lezioni;
- la ricerca di materiali piacevoli al tatto, di colore gradevole e funzionale, di facile lavorazione;
- l'adozione di adeguate misure di sicurezza.

Nel primo ciclo l'estro creativo degli allievi e la spontaneità di esecuzione sono elementi predominanti rispetto all'acquisizione delle varie tecniche.

Nelle classi successive le attività si fanno più specifiche: si lavorano tessuti e filati mediante precise tecniche, si manipolano sostanze e materiali che richiedono conoscenze appropriate e capacità d'uso degli strumenti. Il docente presterà quindi attenzione tanto allo sviluppo dell'espressività e del senso estetico quanto alle competenze tecniche, consapevole che quest'ultime costituiscono una componente fondamentale dell'atto creativo.

È anche necessario che l'allievo/a impari che, prima di passare all'azione, occorre elaborare un progetto. Ridurrà così le difficoltà ed eviterà inutili delusioni e sprechi, assumendo nel contempo un atteggiamento più cosciente rispetto alle varie fasi di esecuzione del lavoro.

I progetti e i provini tecnici non vanno distrutti; al contrario, sono da valorizzare e conservare per una personale documentazione che consenta di ritornare sul percorso seguito.

La schematicità di presentazione del programma ha il solo scopo di facilitarne la lettura. Ciò non deve

però indurre il docente a una trattazione sistematica dei suoi contenuti, capitolo dopo capitolo. Egli proporrà preferibilmente lavori che presuppongono l'impiego contemporaneo di più tecniche, così da garantire varietà di interessi e riutilizzo delle competenze acquisite.

Il programma non fa alcuna distinzione tra attività riservate ad allieve e ad allievi; esso è costruito in modo che tutti possano sviluppare progressivamente, attraverso l'acquisizione graduale di diverse tecniche, il piacere di esprimersi, di inventare, di manipolare e di costruire.

L'attività con gruppi misti richiede tuttavia sensibilità da parte del docente affinché siano evitate le forzature contrarie al naturale interesse di una parte degli allievi e non si pretendano capacità tecniche indifferenziate in ogni settore di attività.

Per assecondare e affinare il gusto e gli interessi personali degli allievi è importante che essi abbiano la possibilità, almeno una volta all'anno, di scegliere tra diverse proposte di lavoro. Questa possibilità è data in ognuna delle classi del secondo ciclo.

Il programma prevede infatti sei campi di attività: cinque fissi da svolgere con tutti gli allievi, uno da organizzare in forma opzionale. Per quest'ultima parte del programma gli allievi sono invitati a scegliere un'attività fra quelle che il docente propone, in base a quanto previsto nel capitolo Opzioni. Le attività proposte saranno il più possibile diversificate sia per le tecniche richieste, sia per il risultato finale: ad esempio un lavoro all'uncinetto e la costruzione di maschere con bende di gesso. Le scelte degli allievi potranno portare alla costituzione di gruppi numericamente non equilibrati: tale situazione, di durata limitata, dovrà essere accettata.

Per i vari campi di attività presentati nel programma vengono indicate le tecniche da impiegare e suggeriti i materiali più idonei, alcune possibilità di realizzazione e gli eventuali collegamenti con le altre discipline. *Ciò che conta, tuttavia, non è tanto l'oggetto in sé, e tantomeno il suo valore utilitaristico od estetico, bensì il patrimonio di conoscenze, di sensibilità e di abilità specifiche che l'allievo/a fa proprio attraverso il percorso didattico.*

Per una corretta interpretazione del programma, il docente tenga conto che solo le indicazioni riguardanti gli aspetti tecnici hanno carattere prescrittivo, mentre le altre sono di tipo esemplificativo. La ripartizione delle tecniche nei vari anni di studio non significa che la loro trattazione debba concludersi necessariamente nella classe indicata; al contrario, ogni tecnica può essere ripresa nelle classi successive, integrata in lavorazioni di altro tipo e perfezionata ulteriormente.

L'attività manuale implica frequenti interazioni tra gli allievi e una stretta assistenza del docente. L'uso collettivo di materiali e attrezzi, il lavoro in comune e una maggior mobilità degli allievi presuppongono un'attenzione continua non solo agli obiettivi propri della disciplina, ma anche a quelli educativi.

Evitare gli sprechi, riporre con cura gli strumenti utilizzati, pulire gli attrezzi e il luogo di lavoro, rispettare le esigenze del compagno sono solo alcuni degli atteggiamenti che il docente incoraggerà costantemente.

In certe attività il condizionamento tecnico è molto marcato e pertanto limita le possibilità creative dell'allievo. Altre attività, per contro, presuppongono capacità tecniche minime e lasciano ampio spazio alla fantasia e all'estro individuale. L'alternanza di queste caratteristiche è da considerare accuratamente già in sede di allestimento del piano annuale di lavoro. Analogo discorso vale per i collegamenti con le altre discipline, ai quali il docente attribuirà la dovuta importanza, in un'ottica di insegnamento globale.

Per concludere, un'ultima considerazione di carattere metodologico. Le modalità di svolgimento del programma non sono certo secondarie ai suoi contenuti. L'allievo/a deve poter dare un senso a ogni sua realizzazione: uno scopo, una finalità affettiva, una soddisfazione personale. Il suo impegno è da valorizzare, ma il prodotto ottenuto va anche sottoposto a verifica e a valutazione: solo così egli prenderà coscienza delle proprie capacità e degli errori commessi, appropriandosi progressivamente di competenze sempre più evolute.

CLASSI I e II

PRIMO CICLO

Le attività indicate possono essere svolte in classe prima o seconda a dipendenza del grado di difficoltà richiesto, del numero di allievi e di altre condizioni che ne possono determinare la maggiore o minore complessità di esecuzione.

1. Piegare, ritagliare e strappare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Strappare e piegare;• ritagliare con le forbici.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	carte diverse, cartoncino leggero, forbici

<i>Esempi</i>	Semplici lavori di piegatura: cappello, aeroplano, bicchiere, sacchetti, buste, ecc.; strappo e/o ritaglio: scenografie, decorazioni, cassette, animali, personaggi, centrini, ecc.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Geometria</i> : introduzione di simmetrie. <i>Studio d'ambiente</i> : costruzione di modellini del percorso casa-scuola. <i>Italiano</i> : teatrini (ombre cinesi).

2. Modellare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Manipolazione libera di paste plasmabili; • manipolazione guidata: esecuzione di forme di base (pallina, cilindro, cubo); • uso di bastoncini, chiodi, ecc. per rifinire, incidere, decorare.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Plastilina, argilla, pasta farina-acqua-sale, paste alimentari.
<i>Esempi</i>	Collane, braccialetti, vasi, animali, personaggi, veicoli, biscotti, ecc.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Italiano</i> : nomenclatura, drammatizzazione. <i>Studio d'ambiente</i> : le proprietà della materia (liscia, ruvida, elastica, molle ecc.).

3. Stampare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzazione dello stampino; • stesura dei colori.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Materiale già strutturato, oggetti di fortuna, elementi naturali (patate, foglie ...), stampi appositamente creati in gommapiuma, gomma, ecc., colori da stampa ad acqua, tempere.
<i>Esempi</i>	Motivi decorativi, illustrazioni, lettere e numeri.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Geometria</i> : le forme (ripetizione di forme per la costruzione di mosaici, decorazioni, ...).

4. Intrecciare e tessere

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La lavorazione a punto tela; • catenella con le dita; • nodo semplice; • cordoncino; • nodo per le scarpe; • treccia.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Strisce di carta, struttura base con ordito di carta, telaio di cartone, strisce di stoffa, lana e cotone grossi, telaio a bastoncini, rete plastificata per armature utilizzata nell'edilizia.
<i>Esempi</i>	Strutture ornamentali per copertine, mappette, raccoglitori, segnalibri, tappetini.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Matematica</i> : contare rispettando i ritmi, misurazioni (con misurini).

5. Ricamare e cucire

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Ricamo (punto filza, punto erba, punto soprappunto, affrancatura); • cucito (punto indietro, imbastitura, affrancatura); • esecuzione del pompon.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Canovaccio, stamigna (étamine), tessuto tipo strofinaccio per pavimenti, plastica, set di viscosa, cartoncini traforati, stoffa a quadretti, pannolenci, occorrente per il ricamo e il cucito.
<i>Esempi</i>	Calendari presine, astucci, sacchetto per la ginnastica, realizzazione di animali o pupazzetti.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente</i> : collegamenti con attività sulle stagioni e i giorni della settimana.

CLASSE III

SECONDO CICLO

1. Modellare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione di paste plasmabili; • manipolazione libera o guidata; • cura delle rifiniture.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Cartapesta, pasta di legno, pasta di sale.
<i>Esempi</i>	Maschere, teste per burattini, pedine per giochi da tavola, bottoni, perline per collane, decorazioni natalizie, personaggi del presepe o legati a un racconto.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Italiano</i> : attività di drammatizzazione con i personaggi costruiti.

2. Stampare, incidere

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Preparazione di semplici stampini;• utilizzo dello stampino;• stesura degli inchiostri.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Colle viniliche (es. colla bianca), matrici con corda, matrici con supporti rigidi (cartoni, compensato, sughero, gesso, legno, "moose-gummi", ecc.), rulli, diversi tipi di corda, inchiostri specifici per la stampa, tempere.
<i>Esempi</i>	Manifesti, locandine, biglietti di augurio, carte regalo, illustrazioni e decorazioni di testi.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	

3. Ricamare, cucire

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Ricamo (punto croce, punto festone);• cucito (punto orlo, attaccatura del bottone).
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Juta, stamigna (étamine), canovaccio, tela a trama larga, cotonate a quadretti, occorrente per il cucito e per il ricamo adatto ai tessuti.
<i>Esempi</i>	Astucci, sacchetti, pupazzi, marionette, giochi da tavola, completazione di lavori eseguiti con altre tecniche (anche lavori interdisciplinari).
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Disegno:</i> accostamenti di colori; progettazione. <i>Matematica:</i> ragionamenti su simmetrie varie; misurazioni; calcoli. <i>Italiano:</i> attività di drammatizzazione con i personaggi creati. <i>Studio d'ambiente:</i> figure simboliche ricamate usate da altri popoli.

4. Lavorare a maglia

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Maglia legaccio;• inizio e fine del ferro;• chiusura ad anello o chiusura a intreccio;• affrancatura dei fili.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Lana, cotone e ferri di media grossezza.
<i>Esempi</i>	Pupazzetti (mascotte), cuffie o sciarpe per il proprio pupazzo (bambole, orso, robot), valorizzazione di oggetti eseguiti con altre tecniche.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente:</i> riflessione sulla lavorazione della lana (tosatura, lavaggio, tintura, cardatura, filatura) e sul funzionamento degli attrezzi (carda, fuso, arcolai); cenni sugli animali che danno la lana.

5. Tagliare, levigare, assemblare

vedi indicazioni successive

6. Attività opzionale

vedi indicazioni successive

CLASSE IV

1. Modellare

<i>Aspetti tecnici</i>	Costruzione di un oggetto/recipiente mediante una delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none">• assemblaggio di colombine;• assemblaggio di sfoglie;• deformazione di una massa.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Argilla, paste sintetiche autoindurenti, plastilina.
<i>Esempi</i>	Piccole ciotole, piccoli vasi, salvadanaio, diffusori per essenze, lumino, portamatite.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente:</i> oggetti usati nell'antichità. <i>Geometria:</i> sviluppo dei solidi.

2. Stampare, incidere

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Stampa con mascherine (pochoir).
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Sartoncini, carta, plastica autocollante, inchiostri specifici per la stampa, tempere, tamponi.
<i>Esempi</i>	Illustrazioni, quadretti, decorazione di oggetti (borse, ecc.), sequenze.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Matematica:</i> riflessione su simmetrie assiali.

3. Ricamare, cucire

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Cucitura diritta a macchina;• uso del ferro da stiro (conoscenza dei simboli della stiratura).
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Stamigna (étamine), canovaccio fine, cotonate, sbieco, rinforzo (collante), occorrente per il cucito e il ricamo adatto ai tessuti.
<i>Esempi</i>	Borse sportive, diversi tipi di porta-oggetti, grembiule da lavoro, pantofole, valorizzazione di oggetti eseguiti con altre tecniche.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente:</i> cenni sull'artigianato ticinese. <i>Disegno:</i> accostamenti di colori, progettazione. <i>Geometria:</i> costruzione di figure piane.

4. Lavorare a maglia

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Maglia a rovescio;• maglia rasata.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Lana, cotone e ferri di media grossezza.
<i>Esempi</i>	Complemento dell'abbigliamento di un burattino, presina (trapunto in tessuto), tomaie per pantofole, completazione di oggetti eseguiti con altre tecniche.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Storia:</i> evoluzione della tecnica della maglia; dalla lavorazione a mano a quella industriale; storia della bambola.

5. Tagliare, levigare, assemblare

vedi indicazioni successive

6. Attività opzionale

vedi indicazioni successive

CLASSE V

1. Modellare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Modellare partendo da forme di supporto o piccole armature.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Cartapesta, carta multistrato, bende o carte di gesso, pasta di legno, scatole di cartone, contenitori vari, palloncini da gonfiare, reti o fili metallici.
<i>Esempi</i>	Maschere, contenitori vari, rilievi geografici, personaggi stilizzati con anima in filo di ferro.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente:</i> costruzione di paesaggi in scala; realizzazione di un plastico stradale.

2. Stampare, incidere

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Preparazione di matrici di linoleum o di materiale morbido;• utilizzo degli strumenti di incisione e della matrice.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Linoleum, tavolette di legno morbido (balsa, abachi, pioppo) o gesso, attrezzi per incisione (sgorbiette, chiodi, punte, ecc.), inchiostri specifici per la stampa, tempere, colori per la stoffa.
<i>Esempi</i>	Vedasi classi III e IV, composizioni alternative, magliette della classe.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Studio d'ambiente:</i> storia della stampa. <i>Attività grafico-pittoriche:</i> definizione delle zone chiare/scure mediante progetti su carta nera (positivo/negativo); ribaltamento di disegni mediante carta velina.

3. Ricamare, cucire

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Affrancatura a macchina;• cucitura a zig zag.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Tessuti e filati diversi, attrezzi per il cucito a mano, macchina per cucire e ferro da stiro.
<i>Esempi</i>	Cuscini, zaino/borsa, astucci, portamonete, treccia dell'avvento imbottita, semplici indumenti personali (bermuda), costumi teatrali.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Italiano:</i> attività di drammatizzazione con i costumi eseguiti. <i>Studio d'ambiente:</i> allevamento del baco da seta. <i>Storia:</i> confronti con indumenti del passato (moda); origine della macchina per cucire e del ferro da stiro; conoscenza dei simboli per il trattamento dei tessuti.

4. Lavorare a maglia

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none">• Ripresa dei due punti base della maglia.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Lana e cotone di media grossezza, ferri di media grossezza.

<i>Esempi</i>	Mascotte portachiavi, piccola patella per astuccio in pelle, piccole creazioni figurative.
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Disegno</i> : progettazione dei soggetti da eseguire; accostamento di colori. <i>Studio d'ambiente</i> ; cenni sull'origine del cotone, del lino e della canapa e relativa lavorazione in Ticino.

5. Tagliare, levigare, assemblare

vedi indicazioni successive

6. Attività opzionale

vedi indicazioni successive

CLASSI III IV V

5. Tagliare, levigare, assemblare

<i>Aspetti tecnici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Progettare oggetti tenendo conto della loro funzione utilitaria e/o estetica; • tagliare in modo corretto con forbici e seghetti; • levigare con carta vetrata e lima; • incollare (uso corretto di colle appropriate su materiali diversi); • inchiodare e avvitare; • eseguire giunzioni mobili; • usare strumenti adatti (martello, cacciavite, tenaglia, morsetto, seghetto).
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Carta e cartoncino di diverso peso, cartone di diverso spessore e consistenza (liscio, ondulato, ecc.), legno tenero e compensato, materiali sintetici, colle diverse (rigide ed elastiche), corde, fili metallici duttili e non, elastici, chiodi, viti, bulloni, punte Parigi. Si raccomanda pure di usare materiali ricuperati e di fortuna e di cogliere le occasioni per insegnare agli allievi come smontare un semplice congegno per meglio conoscerlo ed eventualmente ricuperare parti riutilizzabili.
<i>Esempi</i>	Costruzione di oggetti richiedenti giunzioni rigide mediante legature, incollature, inchiodature e avviture. <i>Es. aquiloni, zattere, palafitte, scatole, cassette per allevamenti e nidificazioni, terrario, burattini, giochi a incastro, modellini di segnali, case, ecc.</i> Costruzione di oggetti richiedenti anche giunzioni mobili mediante nastri, elastici, punte Parigi, cardini e battenti, cerniere, perni, ecc. <i>Es. erbario, cassette con coperchio apribile, girandole, marionette, teatrino, bilance, articolazioni del corpo umano e di animali, misuratori di forze (vento, ecc.) carrucole, veicoli, macchine fantastiche, modellini, ecc.</i>
<i>Suggerimenti e spunti interdisciplinari</i>	<i>Italiano</i> : conoscenza dei termini e delle espressioni che indicano i materiali, gli attrezzi, le azioni; drammatizzazione con i personaggi costruiti. <i>Aritmetica e geometria</i> : applicazione del sistema metrico decimale e delle conoscenze di geometria (L, \perp , //, ecc.); riportare una misura con il compasso, ecc.; calcolare il fabbisogno e il costo di materiali e oggetti; costruzione di figure geometriche. <i>Studio d'ambiente</i> : <i>costruirne</i> di sussidi didattici; ricerca sulle qualità e sulla provenienza dei materiali nonché sull'origine e sull'evoluzione della loro lavorazione e utilizzazione. Conoscenza dei simboli che caratterizzano i materiali (tossicità, infiammabilità, ecc.). <i>Educazione stradale</i> : costruzione di sussidi didattici. <i>Arredamento e decorazione dell'aula e della sede</i> : costruzione di suppellettili per completare l'arredamento della biblioteca e dell'archivio di classe e di oggetti e decorazioni per abbellire l'aula e/o la sede.

ATTIVITÀ OPZIONALI

Le attività opzionali sono parte integrante del programma di Attività creative. Esse hanno lo scopo di assecondare gli interessi personali degli allievi. Il docente presenta due o più proposte didattiche fra quelle qui di seguito indicate, consentendo la libera scelta di quella preferita.

Eventuali altre proposte sono possibili alla condizione che le tecniche occorrenti siano adatte alle capacità di esecuzione degli allievi e aderenti allo spirito del programma. Si suppone in ogni caso da parte del docente il possesso delle competenze necessarie.

Intrecciare, tessere

Attività che prevedono l'intreccio e la tessitura di materiali naturali flessibili e fibre vegetali o animali.	
<i>Tecniche di lavorazione consigliate</i>	Intreccio con montanti dispari, giunture, finiture dell'intreccio, lavorazione in rotondo, lavorazione punto tela, lavorazione ad arazzo.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Vimine, salice, nocciolo, rafia, paglia, cotone grosso, strisce di tessuto di scarto, lane soffici di diverse strutture, fettucce. Telai di cartone (rettangolare o rotondo), telai a cornice, reticolo plastico.
<i>Esempi</i>	Contenitori con fondo in legno, tappeti, arazzi, cinture, «mobiles».

Annodare

Attività che prevedono la conoscenza e l'utilizzazione di nodi di vario genere.	
<i>Tecniche di lavorazione consigliate</i>	Nodi scorrevoli, nodi per stringere, nodi per tiranti, giunzioni di corde, fissaggio di corde a supporti fissi, cappi fissi, nodi per tappeti, reti.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Corde grosse e sottili, naturali e sintetiche, strisce di cuoio, lane grosse, fili per ordito, telaio a cassetta, tavole pavatex.
<i>Esempi</i>	Corde per saltare, braccialetti, portachiavi, segnalibri, quipu, guadini, canestri, campioncini di tappeto, nodo per pacchi, nodo per archi, scale di corda.

Lavorare all'uncinetto

Attività che prevedono la conoscenza della tecnica dell'uncinetto.	
<i>Tecniche di lavorazione consigliate</i>	Catenella, lavorazione a punto basso, lavorazione a punto alto, affrancatura dei fili, semplici rifiniture.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Cotone di media grossezza, uncinetti di media grossezza.
<i>Esempi</i>	Presine, pattelle per astucci, rete portapallone.

Lavorare con il gesso

Attività che prevedono l'utilizzazione del gesso quale materia plasmabile.	
<i>Tecniche di lavorazione consigliate</i>	Posa di bende o carte di gesso, esecuzione di semplici armature con filo di ferro o con rete metallica, esecuzione di semplici sculture.
<i>Materiali e attrezzi suggeriti</i>	Gesso, tessuto a trama larga, carte porose, reti o fili metallici, raspe, chiodi, carte abrasive.
<i>Esempi</i>	Maschere, animali o mascheroni con armature, rilievi geografici, scenari per presepe, calchi, graffici su piastrelle di gesso.

EDUCAZIONE AI MASS MEDIA

Le attività svolte in questo ambito sono da considerare come la somma di conoscenze e di esercitazioni che interessano le diverse discipline, in particolare quelle finalizzate all'acquisizione e all'uso dei diversi linguaggi (verbali, iconico, ecc.).

Vista in questa prospettiva l'educazione ai mass-media, pur senza assumere un ruolo di disciplina autonoma, svolge un'importante funzione nel più ampio contesto di un'educazione alla comunicazione, sviluppando in particolare nell'allievo le capacità di «lettura critica dell'immagine» e di espressione mediante nuovi linguaggi.

Per raggiungere questi obiettivi occorrerà però che il maestro dedichi spazi, anche occasionali, ma chiaramente finalizzati e rigorosamente strutturati, all'acquisizione -attraverso la produzione e la riflessione- dei rudimenti del linguaggio visivo e di un minimo di tecniche.

Infatti l'uso di immagini come sussidio alle varie discipline, senza un'abitudine ad osservarle e a capirle, finisce per estendere al lavoro scolastico le cattive abitudini del tempo libero (passività, superficialità, conformismo, ecc.).

In altri termini è importante che il maestro stimoli frequentemente gli allievi, nelle occasioni più opportune e nell'ambito delle diverse materie, a riflettere sui vari prodotti audiovisivi, facendo in modo che i nuovi linguaggi entrino nel lavoro scolastico sia come apporto importante alle diverse aree disciplinari, sia come un fatto creativo collegato ai vari mezzi espressivi.

PRIMO CICLO

OBIETTIVI:

- sviluppare la capacità di osservazione dell'immagine, di cogliere la trama di un racconto audiovisivo, di rappresentare una vicenda mediante una sequenza di immagini.

Le attività descritte in questa sezione del programma sono da integrare nelle diverse discipline d'insegnamento.

ATTIVITÀ	ESEMPI	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
ANALISI DI PRODUZIONI TELEVISIVE CINEMATOGRAFICHE	Conversazioni su telefilm, favole cinematografiche, cartoni animati (ev. documentari), frequentemente seguiti dagli allievi a domicilio; film scolastici proiettati in classe.	È opportuno dare rilievo alle seguenti attività: <ul style="list-style-type: none">- ricostruzione della trama o del contenuto;- ricerca delle caratteristiche del personaggio principale;- ricerca delle caratteristiche degli ambienti.
OSSERVAZIONI E ANALISI DI FOTOGRAFIE E DI DIAPOSITIVE	Conversazioni su immagini proiettate in classe, sia in applicazione ai vari argomenti di studio, sia come momenti specifici dedicati all'osservazione analitica.	Stimolare l'osservazione dei particolari e la capacità di descrivere con un linguaggio appropriato; sollecitare la fantasia e l'immaginazione mediante l'invenzione di racconti che prendano spunto da una data immagine (sia oralmente, sia tramite il disegno e lo scritto); giochi di memorizzazione (es. spegnere il proiettore, raccontare, verificare); corretta costruzione di sequenze.
PRODUZIONE DI SEQUENZE DI IMMAGINI	Sequenze di disegni riferiti a racconti letti o inventati, come pure ad attività svolte con la classe. Diaporama con DIA EKTAGRAFIC. Diaporama ottenuto fotografando sequenze di disegni o «scenette» create con personaggi e sfondi realizzati dagli allievi (plastilina, ecc.). Le fotografie saranno scattate dall'insegnante.	Si svilupperà la capacità di cogliere i momenti principali di un racconto, di rispettare la cronologia degli eventi, di ricorrere consapevolmente a primi piani, di utilizzare nelle didascalie un linguaggio appropriato e conciso. La registrazione di un commento del diaporama offrirà spunti per una lettura chiara ed espressiva. La sonorizzazione favorirà l'ascolto di brani musicali.

SECONDO CICLO

OBIETTIVI:

- sviluppare la capacità di indagine, il senso critico e il gusto estetico sui prodotti audiovisivi.

Le attività descritte in questa sezione del programma sono da inserire nell'ambito delle diverse discipline d'insegnamento.

La loro distribuzione nelle diverse classi è quindi orientativa; spetta al docente adeguarle alle possibilità degli allievi, scegliendo le occasioni che più si prestano per il loro svolgimento.

ATTIVITÀ	CLASSE			ESEMPI	OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI
	3	4	5		
ANALISI DI PRODUZIONI TELEVISIVE E CINEMATOGRAFICHE	•	•	•	Conversazioni su telefilm (ev. anche cartoni animati e documentari) frequentemente seguiti dagli allievi a domicilio, film scolastici proiettati in classe.	Le riflessioni potranno riferirsi all'argomento, agli episodi più significativi, all'epoca in cui si svolge la vicenda, alle caratteristiche dei personaggi, ai sentimenti e agli stati d'animo suscitati, al messaggio emergente dalla vicenda, ecc. Se ne ricaveranno spunti per redazioni scritte, disegni, grafici sulle preferenze degli allievi, per la messa a fuoco di valori educativi, ecc. Si metteranno in evidenza eventuali accorgimenti tecnici usati per valorizzare

ANALISI DI DIAPOSITIVE E FOTOGRAFIE	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni su immagini proiettate o esposte in classe, sia in applicazione ai vari temi di studio, sia come momenti specifici dedicati all'osservazione dell'immagine. Serie di immagini tematiche (es. la casa, la strada, ecc.) o singole immagini ricche di carica emotiva, o di originalità, ecc. 	<p>particolari momenti. Si solleciterà l'osservazione dei particolari, delle differenze, la possibilità di fare deduzioni (es. di quale momento della giornata si tratta; chi potrebbe abitare un dato tipo di casa; a quale edificio può appartenere un determinato accesso, ecc.); si faranno rilevare i colori; si susciteranno sensazioni, stati d'animo, ecc. Si cureranno la proprietà di vocabolario e la correttezza espositiva degli allievi.</p>
PRODUZIONE DI FOTOGRAFIE	•		<ul style="list-style-type: none"> • Documentari su ricerche eseguite in classe, su cicli vitali (vigneti in inverno, primavera, estate, autunno; sviluppo di vegetali coltivati in classe, allevamenti); servizi fotografici su uscite all'aperto, su soggiorni comunitari, ecc. 	<p>Semplici nozioni sull'uso dell'inquadratore, dei piani fondamentali (primo piano, piano medio, piano generale) e dell'apparecchio fotografico; riflessione sulla messa in sequenza delle immagini.</p>
PRODUZIONE DI UN DIAPORAMA (attività facoltativa)	•		<ul style="list-style-type: none"> • Idem. 	<p>La stesura e la registrazione dei commenti sarà motivo di utili riflessioni sul piano linguistico; la sonorizzazione costituirà un'applicazione funzionale di conoscenze acquisite nell'ambito dell'educazione musicale.</p>
ANALISI E PRODUZIONE DI FUMETTI	•		<ul style="list-style-type: none"> • Le componenti del fumetto (disegno, parola, onomatopée) e loro caratteristiche, personaggi e ambienti. 	<p>L'attività risulterà proficua sul piano grafico (tratti caratterizzanti espressioni del viso, movimenti, ecc.), sul piano linguistico (discorso diretto, ecc.) e per la ripresa di nozioni sui piani fondamentali e sull'inquadratura.</p>
PRODUZIONE DI UN FILM SUPER-8 (attività facoltativa)				
a) d'animazione;	•	•	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenti attinenti ad attività di ricerca, a letture; soggetti liberi, ecc. 	<p>Le varie fasi del lavoro (scelta del soggetto, scaletta, sceneggiatura, riprese, montaggio e sonorizzazione) sono da interpretare come momenti applicativi di varie parti del programma d'insegnamento.</p>
b) documentario o storia a soggetto.	•			
ANALISI DI UN GIORNALE			<ul style="list-style-type: none"> • Confronto di quotidiani e analisi delle parti; funzione degli spazi, loro caratteristiche (articoli, fotografie, pubblicità, ecc.), dimensione, distribuzione, ecc. 	<p>L'attività rientra nel più vasto contesto della comunicazione verbale e non verbale. La ricostruzione di un giornale per illustrare le attività svolte in classe costituirà l'occasione per utilizzare concretamente le conoscenze acquisite in sede di analisi.</p>
ANALISI E PRODUZIONE DI IMMAGINI PUBBLICITARIE			<ul style="list-style-type: none"> • Manifesti murali, immagini pubblicitarie tratte da giornali, pubblicità parlata (radio, TV) e scritta. Tecniche usate. 	<p>Si mettano in rilievo, dal punto di vista dell'efficacia comunicativa, le caratteristiche del linguaggio pubblicitario (slogan, violazione delle norme grammaticali, ecc.) e delle scelte grafico-pittoriche. La ricostruzione di messaggi pubblicitari (dato lo slogan costruire l'immagine e viceversa) permetterà il reimpiego e la verifica delle conoscenze acquisite in sede di analisi.</p>

Insegnamento religioso

L'educazione religiosa è attribuita dalle leggi vigenti all'Autorità ecclesiastica, alla quale soltanto competono la determinazione del programma e la scelta degli insegnanti.

EDUCAZIONE RELIGIOSA CATTOLICA

L'educazione religiosa si pone accanto al fanciullo che vive nella scuola elementare come momento essenziale ed integrante del suo processo educativo e formativo, personale e sociale.

Perché (natura)

- il fanciullo, in quanto persona, attraverso l'esperienza di gioia e dolore, amore e sofferenza, speranza e lotta nella vita, si apre agli interrogativi che riguardano Dio;
- nell'ambiente in cui il fanciullo vive ci sono i segni di una presenza cristiana; in particolare esiste una comunità cristiana.

Cosa fa (finalità)

L'educazione religiosa:

- offre al fanciullo la possibilità di scoprire che il mondo e la vita sono un dono di Dio;
- offre al fanciullo la possibilità di capire i segni della presenza cristiana, dandosene ragione in misura adeguata alla sua età;
- aiuta inoltre il fanciullo a comprendere lo spirito di fraternità, valore fondamentale della vita umana e della comunità cristiana, per formarsi una coscienza personale e comunitaria sull'insegnamento di Gesù.

Come (metodologia)

L'educazione religiosa si adegua all'impostazione generale della scuola elementare, introducendo in essa alcuni elementi che le sono tipici:

- mediante l'approccio ai segni della fede, in particolare i sacramenti della Chiesa, il fanciullo distingue l'autenticità della fede dalle forme storiche in cui essa si esprime;
- mediante l'approccio ai fatti umani significativi, il fanciullo approfondisce e matura la sua dimensione di fede;
- mediante l'approccio al testo biblico il fanciullo conosce l'autentico messaggio della salvezza e confronta la propria esperienza con esso;
- mediante l'approccio ad altri modi di vivere la fede, il fanciullo si apre alla molteplicità delle espressioni religiose e si motiva nella propria.

PRIMO CICLO

Il fanciullo giunge per mezzo dell'educazione religiosa ad una comprensione sempre maggiore della realtà religiosa presente nell'ambiente.

Attraverso l'educazione religiosa il fanciullo nel primo ciclo entra in contatto con il messaggio cristiano che gli propone di giungere gradualmente a:

- a) conoscere Dio come Padre che lo ama e si manifesta attraverso gli altri e il creato;
- b) assumere un atteggiamento di ammirazione e di lode verso Dio che gli dona natura e vita: così impara a gioirne e a rispettarle;
- c) comprendere, attraverso la conoscenza e l'esperienza di Gesù, l'invito ad aprirsi e a donarsi ai fratelli come Gesù propone con le parole e con la vita nella sua Chiesa;
- d) scoprire che il Padre, così come ha vinto il male e la morte mediante la resurrezione di Gesù, sostiene nelle difficoltà della vita;
- e) vivere e crescere nella gioia insieme con gli altri perché il Signore risorto ha donato il suo Spirito.

SECONDO CICLO

Nel secondo ciclo il fanciullo è aiutato dall'educazione religiosa ad acquisire progressivamente la capacità di:

- a) sentirsi responsabile nei confronti del creato e dell'ambiente in cui è chiamato a vivere, partecipando al progetto di salvezza che Dio affida agli uomini;
- b) leggere ed interpretare i simboli e i segni di fede che l'ambiente propone; ed in particolare quelli cristiani;
- c) conoscere l'impegno di vita nuova proposto dal Vangelo e quindi saper individuare il male personale e sociale, come mancata realizzazione da parte dell'uomo del progetto di Dio nella storia;
- d) tendere alla vera riconciliazione con gli uomini e con Dio, mediante la potenza di Cristo risorto che continua ad agire nel mondo;
- e) condividere l'esperienza degli uomini vicini e lontani come Gesù, che ha partecipato alla condizione dei più poveri, dei sofferenti e degli emarginati del suo paese;
- f) prendere coscienza che tutti gli uomini sono chiamati a partecipare al progetto di liberazione e di felicità proposto dal messaggio biblico, impegnandosi a realizzare rapporti di sincera amicizia con gli altri;
- g) comprendere i sacramenti della tradizione cristiana attraverso i quali si manifesta e cresce la fede. In particolare i sacramenti del Battesimo, Penitenza ed Eucarestia;
- h) imparare a conoscere come si partecipa alla vita della Chiesa, comunità dei credenti, nella quale i cristiani testimoniano un impegno concreto a vivere la salvezza portata da Gesù.

EDUCAZIONE RELIGIOSA EVANGELICA RIFORMATA

L'educazione religiosa impartita nella scuola elementare si prefigge lo scopo, per quel che riguarda la confessione protestante, di fornire all'allievo gli strumenti per una lettura della religione, in particolare di quella cristiana, secondo due aspetti interpretativi:

- quello storico-antropologico, volto a situare l'allievo nello spazio e nel tempo in cui succedono gli avvenimenti inerenti alla storia dell'umanità così come è concepita nella Bibbia (Antico e Nuovo Testamento);
- quello della fede, con le sue implicazioni morali ed etiche esso è volto a:
 - a) avvicinare l'allievo all'interpretazione e al valore dell'Antico e del Nuovo Testamento;
 - b) guidare l'allievo ad individuare nella vita quotidiana i risvolti umani e sociali di tale interpretazione (attualizzazione dei testi biblici).

Per le caratteristiche e l'impronta che la confessione protestante vuol dare alla materia, l'educazione religiosa è da affiancare all'area disciplinare dello studio dell'ambiente. Come per questo, anche nell'educazione religiosa l'insegnante tiene presente che, soprattutto nel primo ciclo, la sfera affettiva e quella ambientale influenzano fortemente la visione e la comprensione della realtà da parte dell'allievo e dunque anche i suoi interessi e le sue reazioni. Si deve aggiungere, inoltre, che, data la struttura psicologica del bambino nell'età evolutiva e il suo processo di apprendimento, l'insegnante tiene conto delle difficoltà che emergono nel presentare all'allievo concetti astratti quali Dio, fede, salvezza, valori morali ed etici, ecc.. Per questo l'insegnante adegua il linguaggio e le forme di espressione al livello di apprendimento degli allievi, avvalendosi soprattutto di attività creative, di animazione e di canto.

PRIMO CICLO

Durante il primo ciclo l'insegnante si orienta all'aspetto storico della religione cristiana, attraverso la forma narrativa sviluppata dai racconti tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento e con i quali l'allievo viene avvicinato a:

- **spazio e tempo biblici:** conoscenza dei personaggi e loro collocazione in uno spazio geografico

e in un tempo storico; vita dei personaggi con riferimento al loro modo di vivere e al nostro (organizzazione della casa, della famiglia, lavoro, attività religiosa), con accenni anche ad altre realtà con cui i bambini vengono a contatto (altre espressioni religiose, altre quotidianità culturali); ambiente in cui i personaggi vivono (zona desertica, flora e fauna corrispondenti, alimentazione, risorse economiche).

SECONDO CICLO

Nel secondo ciclo l'educazione religiosa prevede di approfondire gli aspetti trattati nel primo ciclo sottolineandone la dimensione della fede, con le sue implicazioni etiche.

Verrà perciò privilegiata la trattazione di:

- **conoscenza di sé**, attraverso gli interrogativi posti dai racconti biblici e dal loro messaggio evangelico;
- **conoscenza dell'Altro** (Dio), attraverso le risposte suscitate dalla lettura dei racconti biblici e dal loro messaggio evangelico;
- **organizzazione umana e sociale**, attraverso la conoscenza del prossimo (come un altro me stesso di fronte all'Altro), scoprendo il valore *etico* del messaggio evangelico, così come esso viene testimoniato nella Bibbia.

L'insegnante tiene conto che l'allievo dovrebbe giungere ad una visione il più possibile globale e consapevole della sua appartenenza, come creatura, all'ambiente che lo circonda, (ambiente come creazione divina); del suo diritto e dovere all'inserimento armonico in esso; della sua appartenenza ad uno specifico ambiente socio-culturale-religioso.

Per questo l'insegnante adegua ogni volta il metodo didattico alla fascia di età degli allievi – con particolare attenzione alle pluriclassi – e agli argomenti che intende trattare.

Obiettivi di padronanza

Gli **obiettivi di padronanza** indicano ciò che **ogni** allievo dovrebbe essere in grado di fare con sicurezza al termine del primo e del secondo ciclo.

La scuola elementare assume con ciò l'impegno di fornire a tutti gli allievi un minimo di conoscenze strumentali indispensabili per le necessità pratiche della vita sociale e per il proseguimento degli studi nelle diverse discipline.

Questa strumentazione di base viene perciò circoscritta al saper leggere e scrivere correttamente e al possedere con sicurezza le basi del sapere matematico: senza queste competenze l'allievo sarebbe privo di ciò che è indispensabile per il corretto inserimento sociale.

Gli **obiettivi di padronanza** costituiscono quindi un impegno che la scuola assume nei confronti degli allievi e delle loro famiglie, e svolgono, perciò, una duplice funzione:

- informano le famiglie e gli insegnanti dell'ordine scolastico successivo di ciò che deve considerarsi acquisito nel corso della scuola elementare;
- richiamano all'insegnante il dovere di prodigarsi perché anche gli allievi con maggiori difficoltà di apprendimento possano conseguire, per questi obiettivi, il livello di padronanza indicato.

Il maestro troverà dunque in essi un criterio per orientare il proprio insegnamento e per valutarne i risultati, principalmente nei confronti degli allievi più svantaggiati. È perciò necessario che gli **obiettivi di padronanza** indichino con precisione e chiarezza ciò che l'allievo deve saper fare. Ne deriva che altri obiettivi, altrettanto importanti ma impossibili da definire con precisione, non figurano tra quelli di padronanza. È questo il caso, ad esempio, degli obiettivi relativi all'espressione orale: è indubbiamente importante che l'allievo sappia esprimersi oralmente con una proprietà analoga a quella che gli viene richiesta per l'espressione scritta; ma il grado di correttezza dell'espressione orale non può essere chiaramente configurato in un obiettivo, e d'altra parte una indicazione generica non sarebbe d'aiuto per l'insegnante.

Tutti gli obiettivi di quest'altro tipo indicati nei programmi vanno intesi come **obiettivi di sviluppo**: l'insegnante, pur sforzandosi di condurre ogni allievo alle capacità e conoscenze da essi previste, saprà che non può attendersi, in questo caso, l'uniformità delle prestazioni.

A dipendenza delle caratteristiche personali, ogni allievo conseguirà in diversa misura le competenze relative agli obiettivi di sviluppo.

Quelle indicate dagli obiettivi di padronanza saranno, invece, la base comune che ci si sforzerà di garantire a tutti.

Si può dunque sintetizzare il compito della scuola, relativamente ai due diversi tipi di obiettivi, dicendo che:

- la scuola **offre a tutti** gli allievi tutte le possibilità di apprendimento previste dai Programmi;
- essa **garantisce** alla quasi totalità degli allievi almeno le capacità di base definite dagli obiettivi di padronanza.

PRIMO CICLO

LETTURA

- Saper leggere silenziosamente testi brevi e semplici, comprendendone il significato;
- saper leggere ad alta voce brevi testi in modo scorrevole, evitando di frammentare scorrettamente le frasi o le singole parole e rispettando il punto.

SCRITTURA

- Saper scrivere brevi testi, usando le parole appropriate, con frasi chiare nella costruzione e corrette nell'ortografia, limitatamente ai casi più semplici e senza esigere la sicurezza assoluta nell'uso delle doppie, dell'h nelle forme verbali, dell'apostrofo e dell'accento. Usare correttamente il punto, dimostrando ad esempio di saper inserire i punti mancanti in un semplice testo e di individuare le frasi di senso compiuto.

NUMERI NATURALI

- Padroneggiare la serie da 0 a 100 dimostrando di:
 - saper ordinare in ordine crescente una serie di numeri dati;
 - conoscere il valore posizionale delle cifre che indicano le decine e le unità;
 - saper scomporre un numero in decine e unità.

OPERAZIONI DI ADDIZIONE E SOTTRAZIONE

- Saper applicare l'operazione adeguata nella risoluzione di un problema che implichi una sola operazione, registrando la soluzione con calcolo e risposta;
- sapere a memoria la tavola di addizione fino a $10 + 10$;
- saper eseguire calcoli mentali del tipo $49 + 13$ e $42 - 17$.

SECONDO CICLO

LETTURA

- Saper leggere silenziosamente testi di varia natura comprendendone il significato;
- saper leggere ad alta voce in modo scorrevole ed espressivo, rispettando il punto, il punto esclamativo, il punto di domanda, la virgola e l'intonazione della frase nel discorso diretto.

SCRITTURA

Raccontare per iscritto un fatto o un'esperienza vissuta in modo chiaro, ordinato e sufficientemente articolato, dimostrando di:

- saper utilizzare termini appropriati;
- saper realizzare gli accordi di genere e numero;
- saper organizzare più frasi in un periodo;
- saper accordare i tempi dell'indicativo e usare il congiuntivo e il condizionale nei casi più ricorrenti;
- saper ricorrere al dizionario per sciogliere dubbi ortografici;
 - possedere una buona padronanza dell'ortografia e dei segni di punteggiatura: punto, punto esclamativo, punto di domanda.

NUMERI INTERI E DECIMALI

Padroneggiare i numeri interi e decimali dimostrando di:

- saperli ordinare e scomporre;
- conoscere il valore posizionale delle cifre che indicano decine, centinaia, migliaia, ecc., rispettivamente decimi, centesimi, millesimi.

OPERAZIONI

- Saper applicare adeguatamente le operazioni di addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione nella risoluzione di problemi richiedenti una sola operazione o, in casi semplici, anche più operazioni concatenate;
- padroneggiare la tecnica dell'addizione, della sottrazione, della moltiplicazione e della divisione;
- saper eseguire calcoli mentali con le quattro operazioni dimostrando di saper applicare le principali procedure basate sulle proprietà delle operazioni;
- saper calcolare la parte frazionaria di una grandezza.

GEOMETRIA

- Riconoscere le figure piane e caratterizzarle in base alle loro proprietà;
- conoscere i seguenti elementi delle figure piane: lati, angoli (acuto, ottuso, retto), diagonali, vertici, centro, raggio, diametro, circonferenza, perimetro, altezza, base;
- saper calcolare la misura della circonferenza;
- saper calcolare la misura dell'area dei parallelogrammi, dei triangoli, dei trapezi;
- saper utilizzare riga, squadra e compasso per:
 - costruire le figure piane studiate;
 - tracciare altezze e diagonali.

MISURE

Saper usare le misure di valore, di lunghezza, di area, di peso, di capacità, di tempo, conoscendo le relazioni esistenti tra multipli e sottomultipli dell'unità.